

Roberto G. Tonon

La dinamica naturale
della popolazione
nel decanato di Rovereto
dal 1826 al 1914



SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

COLLANA DI QUADERNI

In copertina:

Umberto Moggioli (1886-1919)

Biancospino, olio su tela, cm. 79 × 107

1912, Trento, Museo Provinciale d'Arte.

Roberto G. Tonon

La dinamica naturale
della popolazione
nel decanato di Rovereto
dal 1826 al 1914

SOCIETÀ  DI
STUDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

PRESENTAZIONE

Il panorama della storiografia relativa alla regione trentina nella tarda età moderna e in quella contemporanea, già ricco di contributi sul versante della storia politica, si è venuto notevolmente arricchendo negli ultimi quindici anni, di una nutrita serie di ricerche che hanno puntato, con risultati spesso ottimi, a mettere a fuoco la realtà economico-sociale. In quest'ambito uno sviluppo tutto particolare ha contrassegnato la storia della sanità, grazie a studi dedicati sia alla presenza fra la popolazione e all'evoluzione di determinate malattie, sia alle strutture sanitarie e assistenziali pubbliche, sia, infine, alle multiformi espressioni della medicina popolare e alla loro convivenza, non di rado conflittuale, con le pratiche e gli istituti della medicina «ufficiale».

Queste tematiche hanno attirato l'attenzione non solo degli storici di mestiere, ma anche di studiosi operanti al di fuori delle strutture accademiche e di numerosi studenti universitari che ad esse hanno dedicato le loro tesi di laurea. Archivi delle Congregazioni di Carità e di ospedali, opere, memoriali e rapporti di medici sono stati in tal modo esplorati e hanno senza dubbio fornito una buona quantità di materiale per gettar luce su aspetti importanti della vita quotidiana della popolazione trentina, sui quali poco o nulla si sapeva.

E tuttavia coloro che hanno intrapreso tali indagini – così come d'altra parte coloro che si sono dedicati alla storia economica – hanno sempre «sofferto» quella che, solo grazie ad alcuni pregevoli contributi di Mirella Grandi, può essere definita una carenza e non piuttosto una totale mancanza di ricerche

sulle strutture demografiche della regione trentina. Tale carenza di dati quantitativi sulla popolazione ha privato gli studiosi da un lato di sicure fondamenta sulle quali costruire ogni indagine di tipo economico-sociale e dall'altro di uno strumento quanto mai prezioso per sottoporre a verifica e confronto i risultati della ricerca.

Il libro di Roberto Tonon, frutto di una rielaborazione della sua tesi di laurea vincitrice del premio Onestighel per il 1987, rappresenta pertanto per gli studiosi una autentica boccata di ossigeno. Questo lavoro è il felice risultato di un lungo periodo di faticosa ricerca, durante il quale l'autore non solo non si è mai scoraggiato di fronte ai migliaia di dati da cercare e sottoporre a elaborazione, ma anzi ha acquisito via via una sicurezza e una competenza davvero encomiabili.

Siamo certi che i lettori sapranno apprezzare lo sforzo di Tonon e cogliere appieno, dietro l'apparente aridità che inevitabilmente sembra contrassegnare ogni ricerca di tipo quantitativo, la straordinaria ricchezza di informazioni che egli ci ha fornito sulle condizioni di vita dell'area roveretana nelle sue diverse zone altimetriche. Ché infatti ricostruire l'andamento naturale di una popolazione, individuare le cause e gli effetti delle variazioni delle strutture demografiche, significa in realtà documentare la quotidiana lotta per la sopravvivenza dell'uomo, le congiunture economiche come i fenomeni di migrazione, il faticoso adattamento all'ambiente naturale come l'azione distruttiva delle malattie.

GIUSEPPE OLMI

RINGRAZIAMENTI

A lavoro ultimato, al di là dei risultati raggiunti, mi sento in dovere di ringraziare coloro che vi hanno maggiormente concorso.

Per prima cosa un grazie al prof. Giuseppe Olmi ed alla prof.ssa Casimira (Mirella) Grandi, per le loro preziose direttive ed il loro determinante sostegno.

Al dott. Giuseppe Di Salvo per il competente aiuto nella difficile classificazione delle cause di morte: altrettanto prezioso il contributo nella programmazione elettronica e nella elaborazione dei dati del dott. Andrea Mongera, dei tecnici del centro di calcolo della facoltà di Sociologia di Trento: Andrea Forti, Mario Giacomozzi, Pietro Nemez e del direttore Alessandro Leveghi.

Non avrei potuto fare a meno, infine, della sensibilità dimostratami dall'archivista della curia di Trento D. Livio Sparapani.

PREFAZIONE

La carenza di conoscenze sull'andamento naturale della popolazione trentina ⁽¹⁾ e l'interesse verso un'indagine storico-demografica in tal senso hanno determinato questo studio. La scelta del Decanato di Rovereto quale ambito di indagine è dovuta alla sua particolare situazione orografica, tale da renderlo un campione rappresentativo di tutta la provincia. L'analisi storico-demografica della popolazione evidenzia in termini quantitativi la sua dinamica evolutiva, inoltre lo studio parallelo dell'ambiente e delle intervenienti socio-economiche consentono di penetrare in quest'aggregato, rilevando la stretta interrelazione tra popolazione ed ambiente. Precisi limiti al periodo considerato sono posti dalla disponibilità delle fonti.

Il 1826 quale anno di inizio dello studio è determinato dalla disponibilità dei «Cataloghi del Clero», ovvero le raccolte annuali di dati inerenti le parrocchie, compresa la consistenza numerica degli abitanti, disponibili con buona continuità dal 1826 in poi, così come da tale data sono disponibili le «matricole» (copie dei registri parrocchiali inviate periodicamente dai titolari delle parrocchie all'Archivio Diocesano), che rappresentano la fonte principale di questa ricerca ⁽²⁾.

Sulla base delle informazioni esistenti, per il periodo ed il luogo che si intendevano esaminare, sono ricorso ad una campionatura rappresentativa che ha permesso di ricostruire:

- la struttura della matrice da inserire nell'elaboratore (per comodità di rilevazione essa è stata fatta coincidere con la struttura dei registri parrocchiali di nascita, matrimonio e morte);

- l'elenco dei mestieri prevalenti nel periodo 1826-1914 dal quale ricavare condizione professionale ed estrazione sociale dei coniugi al matrimonio;
- l'elenco delle cause di morte prevalenti nel periodo, in seguito riunite per apparati, sistemi, malattie particolari e specifiche.

Preparate su queste basi delle schede di rilevazione, sono passato alla raccolta di tutti i dati disponibili per il Decanato di Rovereto all'Archivio Diocesano di Trento.

Ne è risultata una soddisfacente continuità delle «matricole» per i seguenti periodi: 1826-1833, 1841-1846, 1893-1905; al contrario è molto frammentaria per i rimanenti intervalli.

Le lacune rilevate nello spoglio delle matricole sono state colmate attraverso la consultazione dei registri parrocchiali originali, con il duplice obiettivo di integrare i dati mancanti dei periodi già considerati ed aggiungerne altri a completamento di un quadro adeguato alla comprensione dell'andamento naturale della popolazione.

Si è giunti così ad un reticolo di dati raccolti che comprendeva, alla fine, i seguenti anni o periodi: 1826-1833, 1841-1846, 1853, 1863, 1873, 1883, 1893-1905, 1913-1914.

In un arco di tempo di 90 anni, quindi, sono stati raccolti, inseriti ed elaborati con il programma S.P.S.S. ⁽³⁾ i dati relativi a 33 annualità complete consistenti in 28.602 rilevazioni per la natalità, 5.962 rilevazioni per la nuzialità e 25.439 rilevazioni per la mortalità.

Per lo studio e la rappresentazione in forma grafica del materiale relativo agli anni disponibili sono state utilizzate due periodizzazioni diverse:

- ad 11 intervalli (1826-30, 1831-33, 1841-46, 1853, 1863, 1873, 1883, 1893-95, 1896-1900, 1901-05, 1913-14), dove il valore esaminato è da considerare quando è relativo a più di un anno come valore medio dell'intervallo di riferimento;
- a 3 intervalli per evidenziare tendenze diversificate in tre

periodi economicamente diversi (I e II metà dell'Ottocento, Novecento sino alla prima guerra mondiale).

Sono ricorso alle medie dei valori annuali disponibili dal 1826 al 1846 per il primo periodo, dal 1853 al 1900 per il secondo e dal 1901 al 1914 per l'ultimo.

La scelta di una delle due periodizzazioni esposte è funzionale al fattore in esame.

L'utilizzo dei dati parziali o di quelli relativi a specifici intervalli, è determinato dalla necessità di uniformare il materiale elaborato in modo tale da poter essere validamente comparato con le informazioni demografiche disponibili per altre zone.

LA NATALITÀ

Il periodo affrontato in questo studio è da inserire in un quadro di natalità naturale; non si può ancora parlare di tecniche contraccettive efficienti e quindi di una regolamentazione del numero delle nascite per tale causa ⁽⁴⁾.

L'età al matrimonio e la conseguente durata della convivenza feconda di coppia sono fattori misurabili con sufficiente attendibilità; gli intervalli protogenesici risultano, invece, difficilmente rilevabili, perché non considerano né le interruzioni di gravidanza né l'eventualità di morti prenatali dovute al parto — senza il battesimo del nascituro — ⁽⁵⁾.

È altresì impossibile da rilevare quantitativamente l'influenza culturale e religiosa che poteva condizionare il rapporto di coppia ⁽⁶⁾.

La concomitanza di questi fattori impone la necessità di una semplificazione del «fenomeno» natalità che rischia, però, di appiattire l'analisi soprattutto quando essa viene posta in termini storici.

Il calcolo del quoziente di natalità ⁽⁷⁾, pur non essendo una misura rigorosa, è largamente utilizzato quando si voglia (come in questo caso) risalire alle variazioni di lungo periodo di questo fattore ⁽⁸⁾. In assenza di dati quantitativi sul fenomeno migratorio, relativamente all'Ottocento trentino in generale ed al Decanato di Rovereto in particolare ⁽⁹⁾, una certa approssimazione per difetto del quoziente di natalità è inevitabile.

Infatti una popolazione sovrastimata abbassa il quoziente in quanto è il denominatore del rapporto con il numero dei nati del territorio sul quale la popolazione stessa risiede. La presen-

za dell'uomo in età riproduttiva nelle comunità di partenza degli emigrati nella prima metà del XIX secolo rimase sufficiente, comunque, a garantire nei luoghi di origine un quoziente di natalità simile a quello della fase preemigratoria ⁽¹⁰⁾.

L'incidenza dell'errore sul quoziente si fa invece maggiore dopo il 1860, quando cominciano le emigrazioni definitive.

La Fig. 1 mette in luce l'andamento del quoziente nell'arco di tempo considerato da questo studio; esso si riferisce talvolta ad una rilevazione su base annua ⁽¹¹⁾, oppure è la risultante della media dei quozienti di natalità annuali di intervalli variabili tra i due ed i sei anni ottenuti razionalizzando i dati disponibili.

La natalità del Decanato relativa alla prima metà dell'Ottocento può dirsi simile a quella europea ⁽¹²⁾, andamento che non si rileva nei confronti delle altre regioni italiane nello stesso arco di tempo (Tab. 1), né per il periodo successivo al 1860 (Tab. 2).

Tale discrepanza va ricercata in due fattori concomitanti: la carenza di dati quantitativi sull'emigrazione definitiva (che si traduce nella artificiosa presenza di emigrati nel novero della popolazione residente secondo le fonti ecclesiastiche) e la denatalità, derivante dalla temporanea assenza di una parte dei maschi in età riproduttiva a causa dell'emigrazione stagionale ⁽¹³⁾.

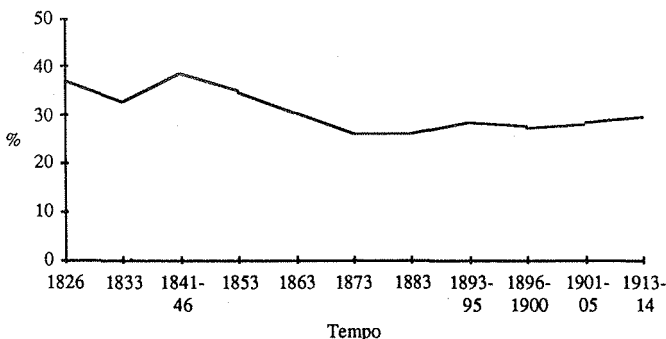


Fig. 1 - Decanato: quozienti di natalità (‰) ⁽¹⁴⁾

Tab. 1

Regione	1810-20	1821-30	1831-40	1841-50	1851-60
Piemonte	/	/	37,5	/	/
Lombardia	/	41,4	41,7	/	/
Toscana	36,2	42,4	36,5	35,5	35,8
Puglia	/	46,9	/	/	37,8
Dec. Rovereto	/	37,2	32,6	38,5	34,8 ⁽¹⁵⁾

(¹⁶)

Tab. 2

	1870-80	1881-90	1891-1900	1901-10
Italia	36,85	37,75	35,0	32,7
Dec. Rovereto	26,2	26,0	27,95	29,2 (¹⁷)

(¹⁸)

Inoltre contribuivano sfavorevolmente all'incremento della natalità le gravose condizioni di lavoro della donna nel periodo della gravidanza ed il clima, più rigido e continentale di quello del resto della penisola. Sul finire del diciannovesimo secolo e nel primo decennio del ventesimo il miglioramento delle condizioni economiche generali, anche se ancora debole, si ripercosse in maniera apprezzabile sulla qualità della vita e quindi sul quoziente di natalità. Il dato relativo alla prima decade del nostro secolo rivela una tendenza al riallineamento con la media italiana (ma ancora inferiore del 3,5 ‰) a fronte di una differenza nei decenni precedenti variabile tra $-7 ‰$ e $-11 ‰$.

Lo studio altimetrico differenziato dei quozienti di natalità (Fig. 2) presenta un andamento che, per la prima fascia altimetrica (0-450 m slm.), è pressoché sovrapponibile a quello del Decanato; bisogna però tenere presente che, a questa zona altimetrica, apparteneva più del 60% della popolazione totale residente.

Generalmente molto elevato, rispetto all'andamento globale, è il quoziente di natalità relativo alla fascia altimetrica intermedia (451-900 m slm.) con una punta del 44,3 ‰ quale media del periodo 1841-1846 ed un valore medio minimo riscontrato nell'intervallo 1896-1900 del 32,3 ‰.

L'elevato quoziente di denatalità di questa zona altimetrica sembra si possa attribuire alla diversa situazione economica. Alle basse altitudini del Decanato erano diffuse attività artigianali e di piccola industria, mentre nella zona ad altimetria mediana il lavoro agricolo era l'unica fonte di reddito; ciò garantiva una costante – anche se minimale – disponibilità di prodotti alimentari di sussistenza. Nel periodo di crisi più profonda (1860-1890 circa), mentre le attività economiche del piano si riducevano sensibilmente ed i lavoratori in eccesso andavano ad ingrossare le file dell'emigrazione, il piccolo agricoltore restava legato alla proprietà della terra. Infatti, tra il 1863 ed il 1883 il quoziente di natalità della zona altimetrica centrale si mantenne mediamente superiore dell'11 ‰ rispetto a quello del piano (Tab. 3).

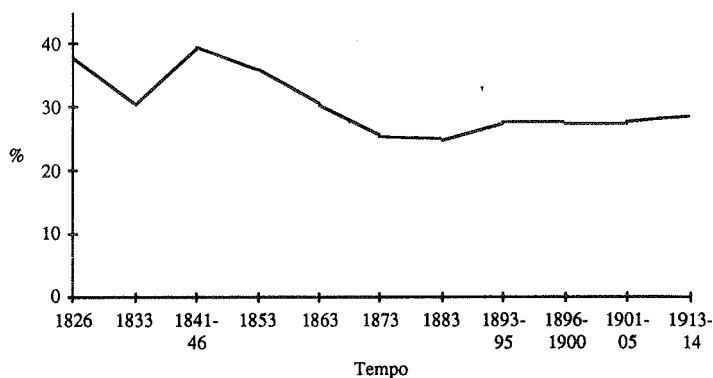
Ad eccezione del 1833 il quoziente di natalità della fascia altimetrica più elevata (oltre i 901 m slm.) si presentava al di sotto dell'andamento generale decanale, già nella prima metà dell'Ottocento con punte minime del 18,7 ‰ nel 1883 e del 16,6 ‰ quale valore medio del periodo 1896-1900. Il numero relativamente basso dei rilevamenti nella zona altimetrica più elevata può avere influito in maniera negativa sul calcolo del quoziente medio, ma non giustifica la tendenza generale ad una bassa natalità.

Un vasto fenomeno di migrazione dalle zone montane a quelle meno elevate del Decanato per lavori stagionali, legati prima alla gelsibachicoltura e poi alla viticoltura, in un periodo dell'anno, quello primaverile, nel quale la fecondità femminile sembra essere più elevata (¹⁹), è da considerarsi una delle ragioni principali della diminuzione del quoziente. Le pesanti condizioni di lavoro della donna, costretta dalla mancanza del capofa-

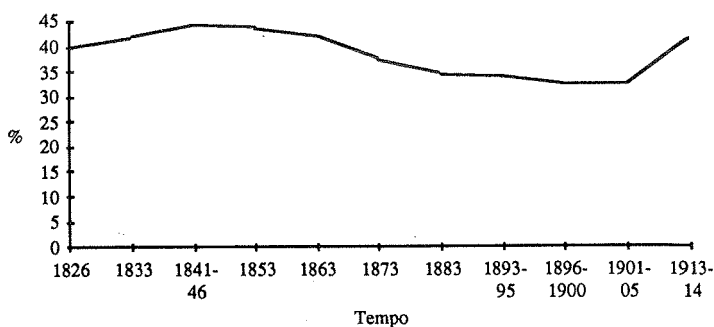
Tab. 3

Anno o periodo	1826	1833	1841-1846	1853	1863	1873	1883
Quoz. di natal.							
Zona B							
Zona A ‰	2,4	11,5	4,8	7,8	11,6	11,9	9,7
Anno o periodo	1893-1895	1896-1900	1901-1905	1913-1914			
Quoz. di natal.							
Zona B							
Zona A ‰	6,2	4,8	5	13,1			

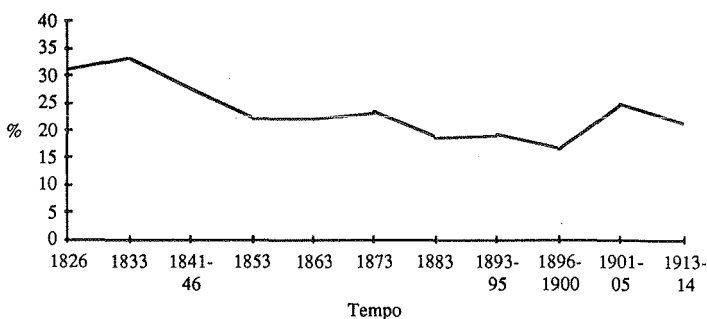
(²⁰)



Zona altimetrica A: quozienti di natalità (‰)



Zona altimetrica B: quozienti di natalità (‰)



Zona altimetrica C: quozienti di natalità (‰)

Fig. 2 - Zone altimetriche: quozienti di natalità (‰) ⁽²¹⁾

miglia ad accudire il bestiame ed al lavoro dei campi, incideva pesantemente sulla possibilità di portare a termine la gravidanza e quindi sulla natalità di zona.

Il fenomeno della prevalenza alla nascita dei maschi sulle femmine rientra nella norma ⁽²²⁾ e trova conferma anche nello studio del Decanato di Rovereto; l'eccedenza dei maschi alla nascita, calcolata sulla base del rapporto medio di mascolinità ⁽²³⁾, negli intervalli di tempo considerati, fa rilevare un valore di 105,54 quale rapporto di mascolinità generale (Fig. 3), rapporto perfettamente equilibrato per il periodo in esame. Una scarsa quantità di informazioni risulta essere la sola causa dell'inversione di tendenza rilevata nel 1863 e nel 1883.

Il tentativo di evidenziare una supposta diversificazione tra le aree rurali e quelle urbane, per quanto concerne il rapporto di mascolinità (Fig. 4), non ha messo in luce alcuna diversità; in media la differenza calcolata in media nella misura dello 0,2 a favore dell'area urbana è da considerarsi trascurabile.

Al contrario è interessante, per la zona rurale, il recupero del rapporto di mascolinità tra il 1883 e la media dell'intervallo successivo rilevato tra il 1893 ed il 1895, nel quale si verifica

un'inversione di tendenza: da 88 nati maschi ogni 100 femmine (del 1883) a 119 nati maschi ogni 100 femmine (media 1893-1895).

Questo recupero andrebbe ad avvalorare la tesi, sostenuta da molti studiosi, secondo la quale vi sarebbe la tendenza, nel breve periodo anche con numero ridotto di nascite, ad un ripristino del rapporto di mascolinità qualora esso subisca delle variazioni sia positive che negative intorno alla media generale di 104-106 maschi ogni cento femmine (²⁴).

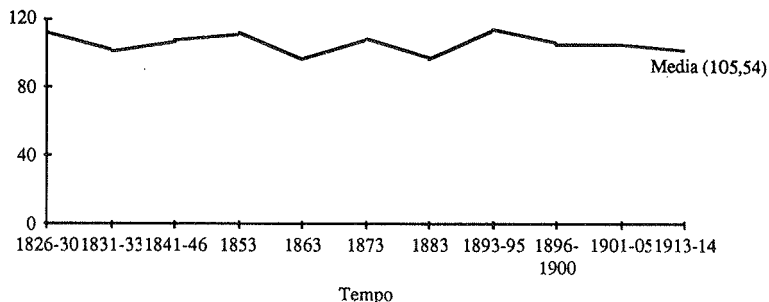
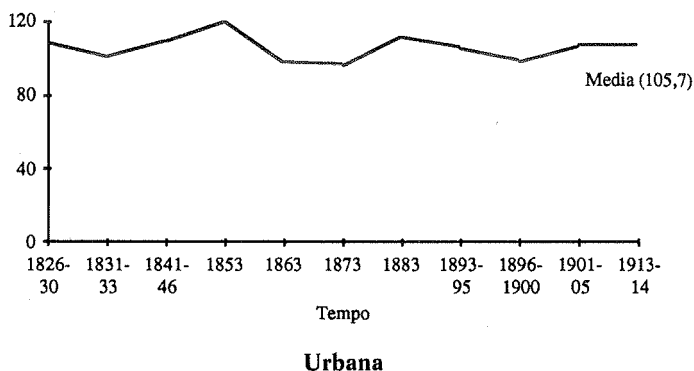


Fig. 3 - Decanato: rapporto di mascolinità (²⁵)



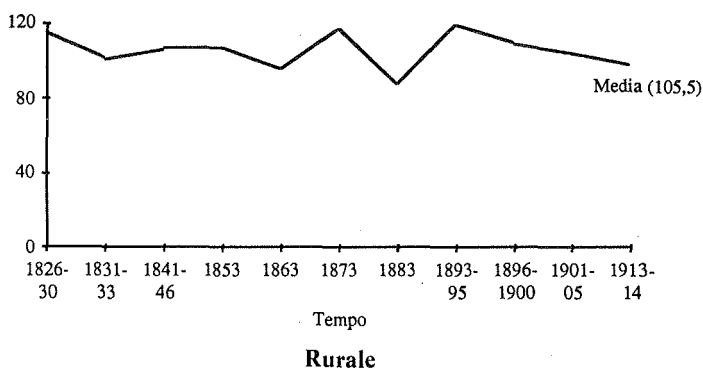


Fig. 4 - Decanato: rapporto di mascolinità urbano e rurale ⁽²⁶⁾

Per ottenere omogeneità nelle rilevazioni riguardanti la stagione di nascita ad altimetrie diverse sono ricorso a una periodizzazione stagionale differenziata in due fasce (Tab. 4).

La scelta è dovuta principalmente a ragioni di carattere climatico e all'influenza che questo fattore ha avuto sul tipo di colture agricole delle diverse zone altimetriche.

I principali lavori agricoli – semina, coltivazione e raccolto – hanno determinato un diverso impiego della manodopera maschile e femminile e trasferimenti temporanei di gruppi, anche consistenti, di lavoratori giornalieri, con la conseguente modificazione della periodicità di eventi demografici quali la nascita ed il matrimonio ⁽²⁷⁾.

Tab. 4

Stagione	Valle e collina	Alta collina e montagna
Inverno	16 novembre - 31 marzo	1 novembre - 31 marzo
Primavera	1 aprile - 15 giugno	1 aprile - 30 giugno
Estate	16 giugno - 15 settembre	1 luglio - 31 agosto
Autunno	16 settembre - 15 novembre	1 settembre - 31 ottobre

⁽²⁸⁾

Considerando le rilevazioni decanali nel loro insieme (Fig. 5) appare evidente come il massimo delle nascite, in tutto il periodo esaminato, avvenga nella stagione invernale; questo, ancora una volta, concorda con i dati provenienti sia da altre zone geografiche italiane che da altri paesi europei ⁽²⁹⁾.

Il primato invernale delle nascite viene concordemente attribuito a tre ordini di fattori: il primo di carattere prettamente biologico legato alla predisposizione femminile alla fecondità nei mesi primaverili (come avviene nel mondo animale, ma in modo meno generalizzato); il secondo di derivazione economico-sociale (migrazioni, tradizioni culturali e religiose) e comunque da un fattore tendente ad imporre la lontananza fisica della coppia; la terza variabile considerata è la stagionalità delle unioni matrimoniali, ma questa, se si prende in esame la percentuale di figli primogeniti e la loro distribuzione stagionale di nascita, si può considerare subordinata ai precedenti due fattori ⁽³⁰⁾.

Non concorda invece con i dati relativi alle altre zone geogra-

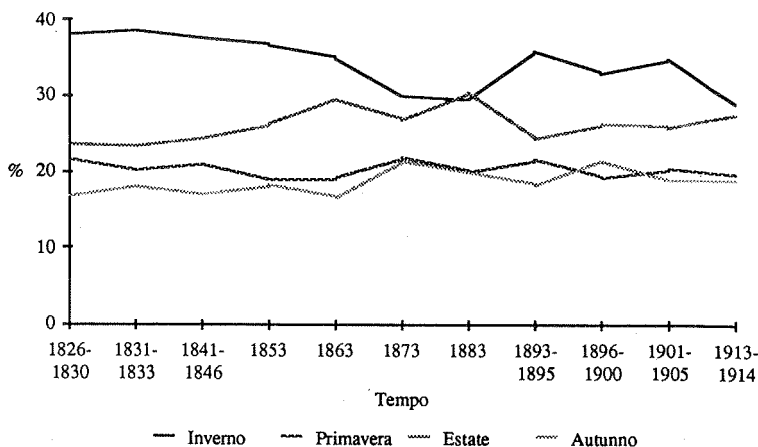


Fig. 5 - Decanato: distribuzione perc. stagione di nascita ⁽³¹⁾

fiche italiane ed europee il dato riguardante il numero dei nati in autunno, che è facilmente spiegabile se si considerano, da una parte, le diverse periodizzazioni stagionali adottate per il roveretano, dall'altra le condizioni stesse della donna dell'epoca, utilizzata largamente per i pesanti lavori primaverili e quindi soggetta ad aborti e parti prematuri.

Nello studio differenziato delle zone altimetriche (Fig. 6) sembra perdere d'importanza il fattore biologico quale causa determinante la maggiore frequenza invernale delle nascite.

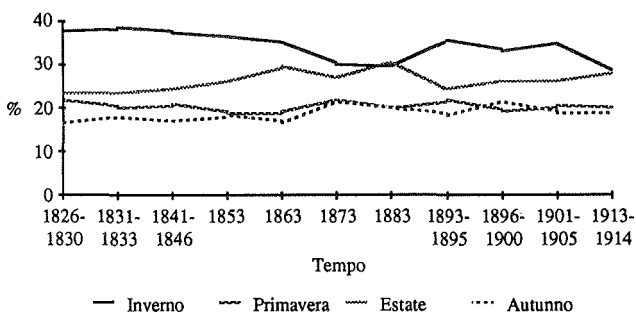
La prima fascia altimetrica, compresa tra gli 0 ed i 450 m slm., rispecchia ancora abbastanza fedelmente l'andamento della stagionalità delle nascite di tutto il Decanato, a causa della maggiore incidenza percentuale dei nati di zona, negli altri intervalli altimetrici, invece, si evidenziano tendenze diversificate.

Al variare dell'altimetria e del periodo considerato, mutano, talvolta considerevolmente, le condizioni sociali ed economiche e queste variazioni si ripercuotono, tra l'altro, sulla stagionalità delle nascite.

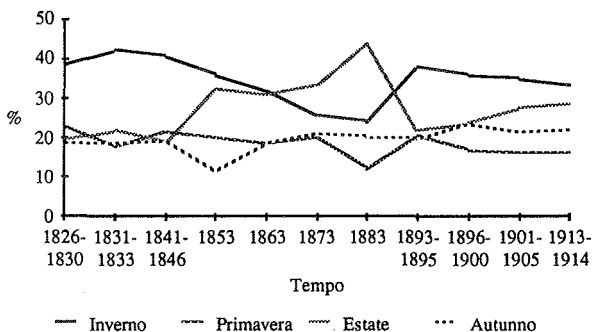
Tali mutamenti si proiettano, nella zona altimetrica intermedia, per un periodo di 30 anni (1860-1890), nel quale si assiste ad un'inversione della priorità stagionale di nascita, che da invernale diventa estiva; il rientro dalle emigrazioni temporanee, generalmente in autunno, ad esempio, è uno dei fattori che ha determinato questo incremento.

Quando l'emigrazione temporanea verso il fondovalle come nella zona altimetrica più elevata si sovrappone a quella dell'alpeggio⁽³²⁾ ed a quella temporanea continentale, la stagionalità delle nascite viene, al di là del costante primato invernale, sensibilmente alterata (calano le nascite estive a favore di quelle primaverili ed autunnali).

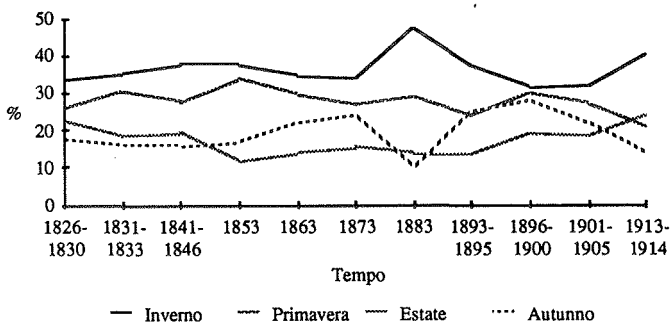
Si può ritenere quindi, in termini generali, che il fattore biologico sia predominante fino a quando non intervengono variabili sociali ed economiche tali da interferire nei ritmi naturali sovvertendoli.



Zona altimetrica A (0-450 m slm)



Zona altimetrica B (451-900 m slm)



Zona altimetrica C (più di 901 m slm)

Fig. 6 - Distribuzione perc. stagione di nascita ⁽³³⁾

L'analisi del quoziente di illegittimità ⁽³⁴⁾ del Decanato di Rovereto non si presta a un confronto con altre aree geografiche per la mancanza di zone validamente comparabili; troppo variabili erano le valutazioni morali e sociali di questo fenomeno. L'andamento nel tempo della quota di illegittimità, per una stessa area geografica, può invece servire ad evidenziare realtà economiche e sociali diversificate e divenire misura del controllo sociale quando vi sia la possibilità o meno, da parte del gruppo, di espellere la madre prima della nascita dell'illegittimo verso luoghi o istituti disposti a riceverla ⁽³⁵⁾.

L'illegittimità era sempre e comunque una devianza sociale fortemente stigmatizzata specie in un ambiente moralmente intransigente qual'era quello trentino dell'epoca ⁽³⁶⁾.

Inoltre, l'aspetto economicistico della politica assistenziale austriaca faceva apparire l'illegittimo come un costoso aggravio per le esigue finanze comunali di questa regione ⁽³⁷⁾, poiché le spese per il mantenimento del neonato erano attribuite al comune presso cui aveva il domicilio di soccorso.

Dal 1826 al 1833 l'illegittimità nel Decanato si attesta intorno al 3% (Fig. 7), un valore da considerarsi abbastanza contenuto, non tanto in relazione alla realtà italiana quanto piuttosto a quella tedesca, a fronte di una concezione morale dell'illegittimità profondamente diversa ⁽³⁸⁾.

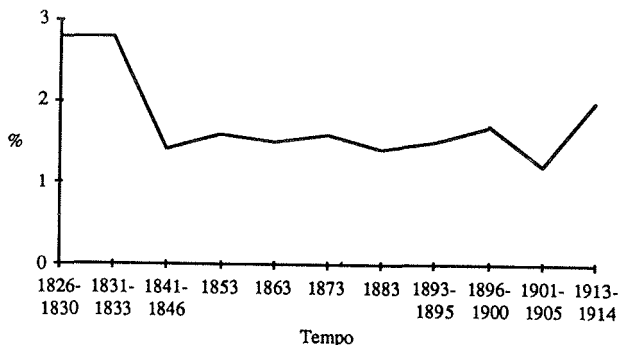


Fig. 7 - Decanato: illegittimità % media ⁽³⁹⁾

Durante il corso del XIX secolo l'illegittimità, nel Decanato, cala ulteriormente per attestarsi tra l'1,4 e l'1,7% fino ai primi anni del nostro secolo e risalire poi, nel periodo pre-bellico, al 2% – probabilmente a causa dell'aumento dei militari presenti nella zona –.

La valutazione dell'illegittimità per fasce altimetriche evidenzia un sostanziale concentramento del fenomeno nella zona meno elevata del Decanato (0-450 m slm.) (Fig. 8).

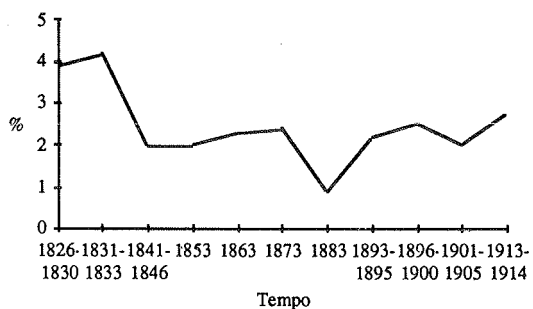
Ciò ha fatto sorgere l'ipotesi che le gestanti si trasferissero dalle zone più elevate verso realtà urbane negli ultimi mesi di gravidanza o comunque per il parto, quando il nascituro non poteva essere, in seguito, legittimato; la Fig. 9 mette in luce l'attendibilità di questa supposizione. Anche tenendo conto della maggiore concentrazione a Rovereto e dintorni di popolazione e quindi di nascite, il fenomeno appare qui più accentuato; nella sola zona urbana ⁽⁴⁰⁾ a fronte di un numero di nati che, mediamente, nel corso del periodo in esame si aggira intorno al 40% del totale decanale, si riscontra una quota di illegittimità che rappresenta (mediamente) l'80% (Tab. 5).

Tab. 5 - Zona urbana: % nati e % illegittimi su totale Decanato

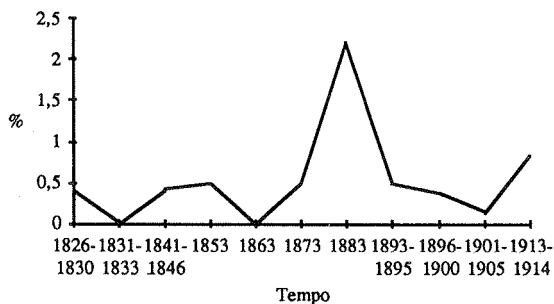
Periodo	1826/46	1953/83	1893/1914
% nati zona urbana su totale nati Decanato	44,8	39,2	37,1
% ill. zona urbana su totale nati Decanato	87,8	72,7	82,8

(⁴¹)

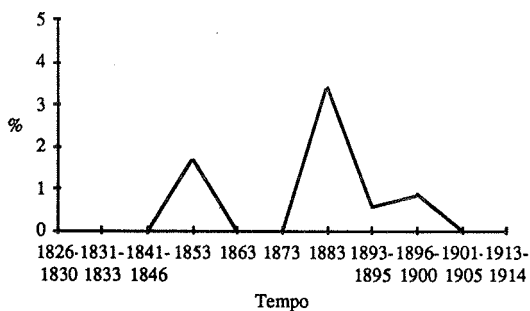
In generale si può affermare che le nascite illegittime avevano, nella parte montana del Decanato, carattere episodico, nella zona intermedia non superavano quasi mai lo 0,4-0,5% dei nati, mentre erano sempre numericamente significative nella prima fascia altimetrica, con particolare riferimento a Rovereto e ai suoi immediati dintorni.



Zona altimetrica A (0 - 450 m slm)



Zona altimetrica B (451 - 900 m slm)



Zona altimetrica C (oltre i 901 m slm)

Fig. 8 - Nati illegittimi: zone altimetriche ⁽⁴²⁾

Il controllo sociale appare, in definitiva, inversamente proporzionale all'altimetria.

Il mutamento di tendenza riscontrabile nel 1883 è dovuto a fattori momentanei, quali la presenza, soprattutto sull'Altopiano di Folgaria – classificato al di sopra dei 901 m slm –, di contingenti militari adibiti alle fortificazioni di confine.

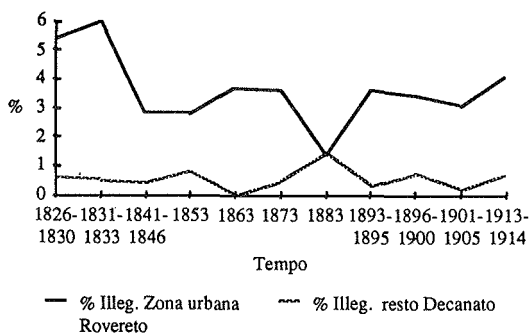


Fig. 9 - Illegittimità zona urbana Rovereto e altre zone ⁽⁴³⁾

LA NUZIALITÀ

La nuzialità è qui caratterizzata da alcuni fattori che rivestono un'importanza predominante rispetto ad altri.

Primo tra questi è da considerarsi l'età al matrimonio degli sposi che si ripercuote, in presenza di una popolazione in condizioni riproduttive naturali, sulla durata della vita feconda di coppia e sul numero di figli (⁴⁴).

Molte altre variabili di tipo sociale contribuiscono a modificare il numero dei matrimoni celebrati nel tempo: epidemie e carestie, cicli economici ed eventi bellici, tutti fattori che finiscono per influire sulla propensione al matrimonio (⁴⁵).

Altro elemento da tenere presente per l'influenza che esercita, ad esempio, su fattori quali l'esogamia (⁴⁶), è la professione e la relativa classe di appartenenza degli sposi.

Una caratteristica costante dei matrimoni è la tendenza a concentrarsi in alcuni mesi dell'anno (⁴⁷): ciò è dovuto essenzialmente al mestiere svolto dai coniugi ed a restrizioni di carattere religioso, come quelle che non consentono la celebrazione del rito matrimoniale in Avvento o nella Quaresima (⁴⁸).

In una popolazione prevalentemente dedita alla pratica agricola i periodi dell'anno di maggiore attività sono anche quelli in cui i matrimoni sono celebrati con minore frequenza.

Inoltre, per quanto riguarda il caso trentino nello studio della nuzialità, non si può esulare dal considerare l'importanza del permesso politico di matrimonio, anche se la sua influenza reale sul livello di nuzialità è difficilmente quantificabile allo stato attuale degli studi.

Esso consisteva in un'istanza rivolta al comune di apparte-

nenza (spesso corredata da dichiarazioni del parroco o del datore di lavoro) nella quale il richiedente doveva dimostrare di essere in grado di provvedere da solo al mantenimento della futura famiglia.

Contro la delibera negativa della rappresentanza comunale era possibile fare ricorso, in seconda istanza, all'autorità politica provinciale (Capitanato) ⁽⁴⁹⁾.

Tale possibile impedimento civile copre tutto l'arco di tempo considerato giacchè le norme che lo resero operante risalgono ad un decreto della Cancelleria Aulica del 1820 ⁽⁵⁰⁾ del quale si richiama l'applicazione, a varie riprese, durante il corso dell'Ottocento (nel 1850, 53, 63) ⁽⁵¹⁾.

Il permesso politico rimase in vigore, solo nel Tirolo-Vorarlberg, durante tutto il periodo della dominazione austriaca, sino alla caduta dell'impero.

Diversamente che per gli altri quozienti demografici, quello di nuzialità ⁽⁵²⁾ presenta variazioni di modesta consistenza (nell'ordine dell'1 0/00) ⁽⁵³⁾, ma si rivela comunque, per il periodo in esame, come un indicatore valido dell'andamento economico, cosa che si è protratta fino agli anni trenta del nostro secolo, epoca in cui si considerava ancora valida la curva di nuzialità come indice indiretto dell'andamento generale dell'economia ⁽⁵⁴⁾; ragioni di carattere culturale e sociale hanno recentemente mutato il valore indicativo del quoziente ⁽⁵⁵⁾; il Decanato di Rovereto, per quanto concerne l'andamento nel tempo del quoziente di nuzialità, risponde abbastanza fedelmente a questo andamento.

La Fig. 1 presenta la situazione decanale tra il 1826 ed il 1914; una prima riduzione del quoziente si rivela nell'intervallo 1853-1863 (crisi agricolo-economica) e la tendenza al ribasso prosegue nei decenni successivi trovando un minimo significativo nel 1883 (culmine dell'emigrazione nel Decanato).

Il trend diventa positivo a cavallo tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo, per tornare negativo negli anni immediatamente precedenti alla prima guerra mondiale.

Nel confronto tra il quoziente di nuzialità del Decanato di Rovereto e quello del resto d'Italia (Tab. 1), si può rilevare un rapporto matrimoni/popolazione sempre deficitario nella misura dell'1 ‰ circa, rispetto alla media italiana a sfavore del Decanato; nel periodo pre-bellico, il quoziente di nuzialità subisce un ulteriore decremento: - 1,8 ‰.

Un territorio di confine quale era il Trentino meridionale nel primo decennio del ventesimo secolo, già risentiva in maniera più evidente che altrove gli effetti negativi dell'economia di guerra.

Tab. 1

Periodo	Italia Mat. per 1.000 ab.	Anno o periodo	Dec. di Rovereto Mat. per 1.000 ab.
1872-80	7,7	1873	6,6
1881-90	7,9	1883	6
1891-1900	7,3	1893-1900	6,6
1901-10	7,7	1901-05	6,6
1911-14	7,4	1913-14	5,6
	(⁵⁶)		(⁵⁷)

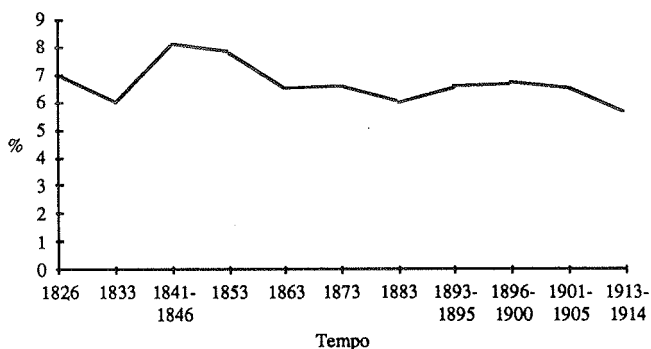


Fig. 1 - Decanato: tassi di nuzialità (‰) (⁵⁸)

L'evoluzione del quoziente di nuzialità nelle tre diverse fasce altimetriche nelle quali è stato suddiviso il Decanato, propone la zona compresa tra i 451 ed i 900 m slm., come quella a più alta frequenza di matrimoni (Fig. 2).

Come si è visto nel capitolo precedente, questo fenomeno si ripercuote in modo vistoso sulla natalità e trova le sue ragioni nell'attaccamento alla piccola proprietà agricola ed alle sue, seppur minimali, risorse alimentari anche nei periodi di crisi più profonda e generalizzata.

Dopo gli anni '50 si può rilevare, anche in questa fascia altimetrica, un decremento della nuzialità, ma il dato si pone sempre come numericamente superiore a quello delle altre isoipse nella misura dell'1,5 - 3 ‰, per lo meno fino all'ultimo decennio del XIX secolo.

L'andamento si presenta, invece, abbastanza simile nel confronto tra il primo (0-450 m slm.) e l'ultimo (901 m slm. ed oltre) intervallo altimetrico del Decanato, con una maggiore «sensibilità» alla crisi nelle zone montane rispetto a quelle collinari e pianeggianti.

Generale è la tendenza alla diminuzione del quoziente di nuzialità tra il 1901-05 ed il 1914, con un decremento maggiore nella zona più elevata del Decanato (Altopiano di Folgaria).

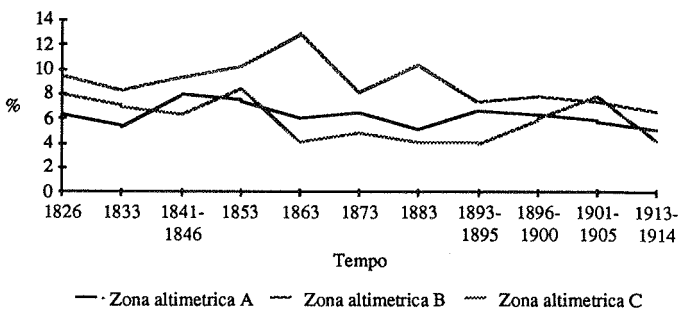


Fig. 2 - Zone Altimetriche: tasso di nuzialità (‰) ⁽⁵⁹⁾

L'età al matrimonio dei coniugi può essere condizionata da fattori ambientali, sociali ed economici, oltre che biologici; in presenza, invece, di omogeneità tra questi fattori le differenziazioni sono poco significative o, comunque, di carattere accidentale. Ho ritenuto opportuno, quindi, suddividere l'intervallo temporale considerato in questo studio in tre distinti periodi (1826-1846, 1853-1900, 1901-1914); l'analisi sarà condotta sulla base delle differenziazioni riscontrate. Da un esame necessariamente sintetico dell'economia nel periodo compreso tra il 1826 ed il 1846 si desume che un'agricoltura incapace di qualsiasi innovazione determinava una situazione economica statica.

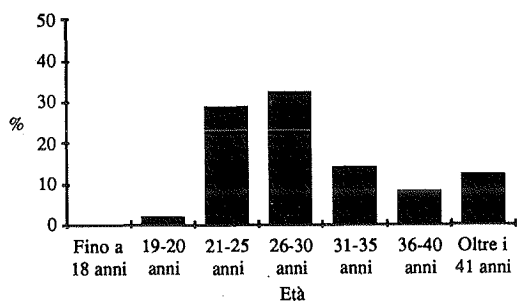
Le malattie del gelso, della vite e la conseguente crisi agricolo-industriale, incrementarono il fenomeno migratorio, costituendo i caratteri salienti del secondo periodo (1853-1900). Una timida ripresa economica e l'avvicinarsi della guerra qualificarono il terzo periodo, compreso tra il 1901 ed il 1914.

L'importanza dell'età al matrimonio, direttamente correlata con la prolificità, è stata già evidenziata, ma anche altri fattori influenzarono o vennero modificati da questa variabile.

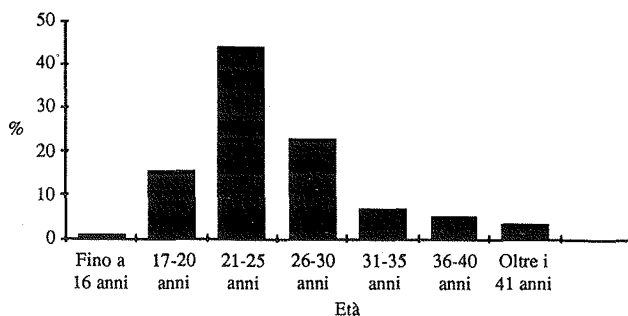
La provenienza sociale dei coniugi, ad esempio, condizionava l'età al matrimonio; essa infatti risulta essere direttamente proporzionale rispetto alla qualificazione professionale ed all'estrazione sociale degli sposi⁽⁶⁰⁾. Nel periodo 1826-1846 (Fig. 3) l'età al matrimonio dello sposo era prevalentemente collocata nella classe di età compresa tra i 26 ed i 30 anni (32,6%), subito seguita da quella che va dai 21 ai 25 anni (28,8%).

Nelle classi di età successive il fenomeno è decrescente, con una quota, però, ancora rilevante di matrimoni celebrati con uno sposo di età superiore ai 41 anni (12,2%). Per quanto concerne le spose di questo periodo si nota, successivamente alla classe 21-25 anni, un decremento del numero dei matrimoni direttamente proporzionale all'età.

Il 43,9% delle unioni di questo periodo vengono celebrate

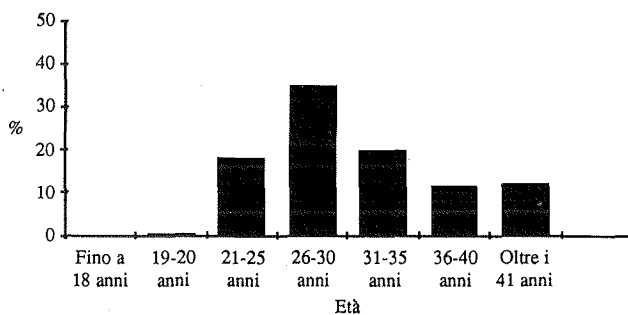


Maschi

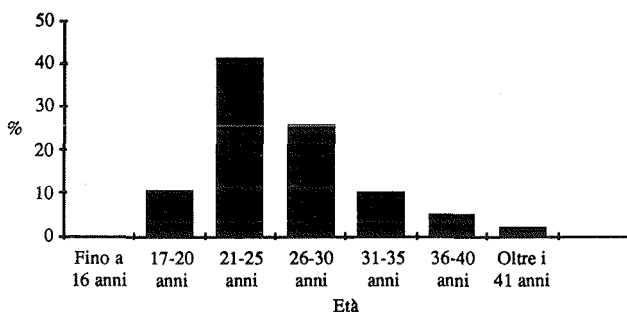


Femmine

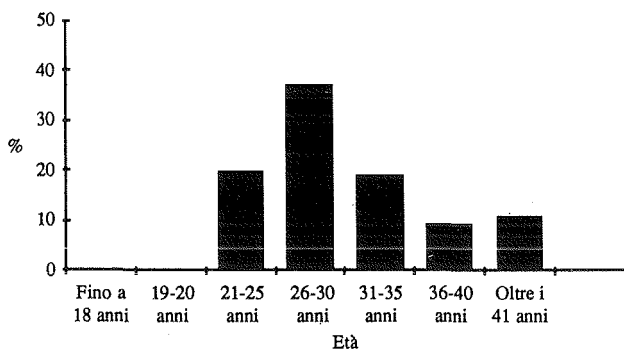
Decanato: età al matrimonio (%) 1826-1846



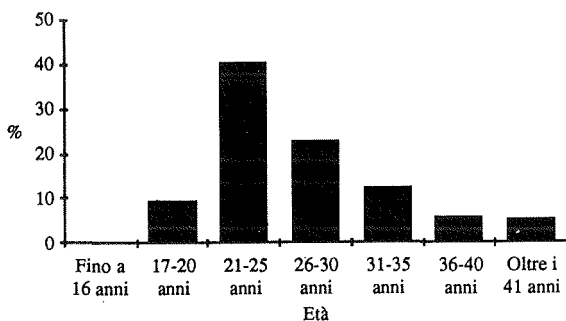
Maschi



Femmine
Decanato: età al matrimonio (%) 1853-1900



Maschi



Femmine
Fig. 3 - Decanato: età al matrimonio (%) 1901-1914 ⁽⁶¹⁾

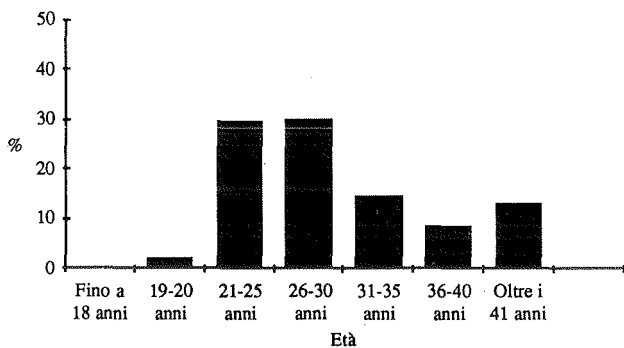
con spose di età compresa tra i 21 ed i 25 anni; il tasso scende al 22,7% nella classe 26-30 anni per diminuire ulteriormente nelle successive, con un residuo del 3,6% di spose in età superiore ai 41 anni. La crisi economica posticipa l'età al matrimonio, sia maschile che femminile; per lo sposo, ferma restando la propensione maggiore nella classe di età 26-30 anni, si assiste ad un incremento dei matrimoni delle classi successive e, quindi, a un innalzamento dell'età media.

Per la sposa, invece, l'incremento nelle classi di età superiori a quelle statisticamente di moda (21-25 anni) è meno pronunciato.

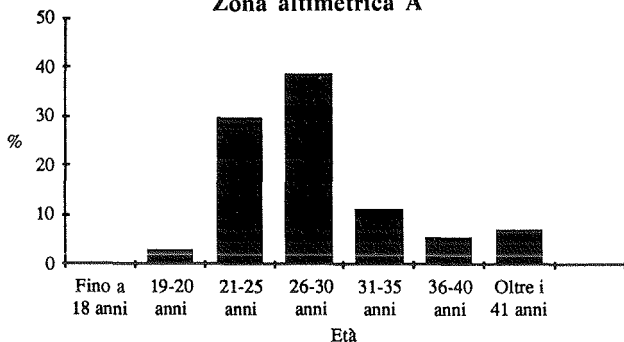
Una leggera diminuzione dell'età media al matrimonio (conseguenza della minore migrazione) si verifica per il periodo 1901-1914 nei confronti di quello precedente (1853-1900) sia per i maschi che per le femmine; per queste ultime, infine, aumenta il numero di matrimoni in età superiore ai 41 anni (che rappresentano ora il 4,3% del totale).

Lo studio differenziato per fasce altimetriche e per classi d'età al matrimonio, sia maschile che femminile (Fig. 4), mette in luce abbastanza chiaramente che, per quanto concerne lo sposo, nel periodo 1826-1846, la stessa età alle nozze è più bassa ad altimetrie poco elevate ed aumenta con il progredire dell'altezza. Infatti se nella prima fascia altimetrica (0-450 m slm.) le classi di età 21-25 anni e 26-30 anni sostanzialmente si equivalgono (29,9% per la prima e 30,2% per la seconda), questo non succede nella successiva fascia (451-900 m slm.), in cui si rileva una maggiore propensione nella classe di età 26-30 anni; essa è ancora più marcata ad altimetrie elevate, non tanto in termini assoluti quanto in termini relativi, significando un incremento delle classi successive ai 30 anni, con una punta del 16,7% di matrimoni celebrati con uno sposo di oltre 41 anni di età.

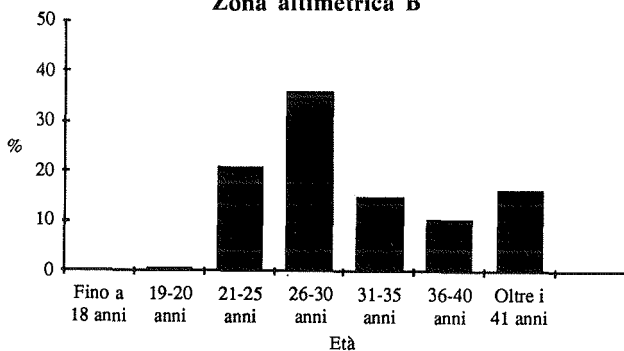
Ciò si spiega considerando la diversa struttura economico-professionale delle tre fasce esaminate, nonché con l'accentuata entropia, e relativa endogamia, delle zone più elevate.



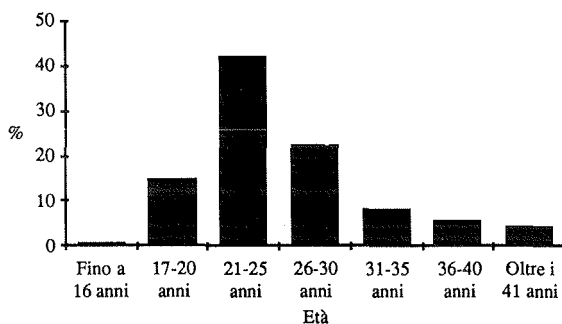
Sposi: 1826-1846
Zona altimetrica A



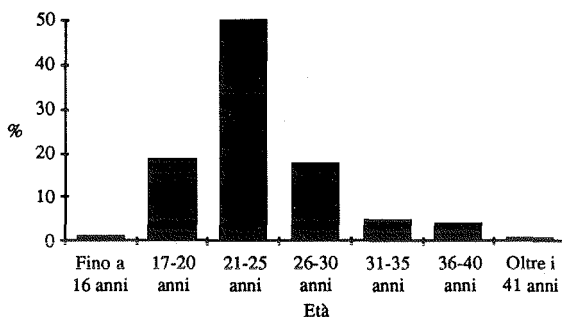
Sposi: 1826-1846
Zona altimetrica B



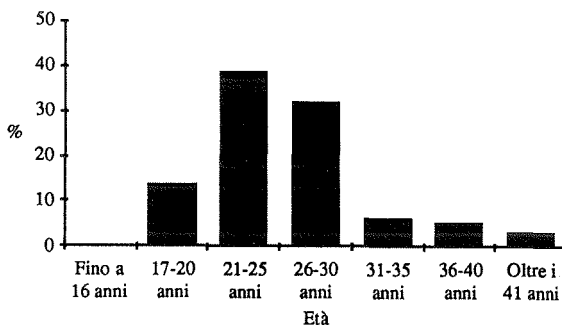
Sposi: 1826-1846
Zona altimetrica C



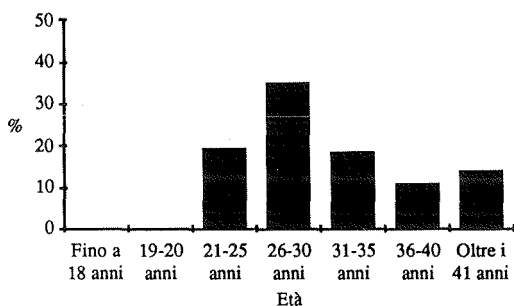
Sposa: 1826-1846
Zona altimetrica A



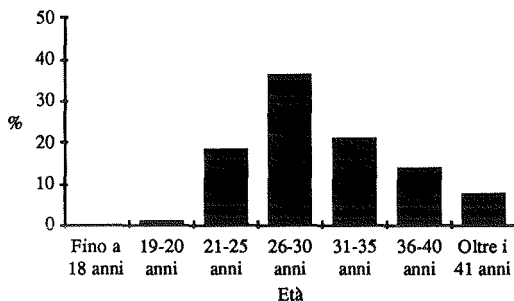
Sposa: 1826-1846
Zona altimetrica B



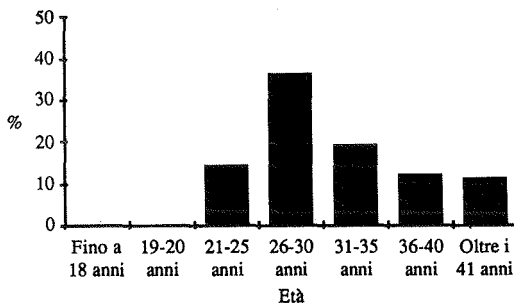
Sposa: 1826-1846
Zona altimetrica C



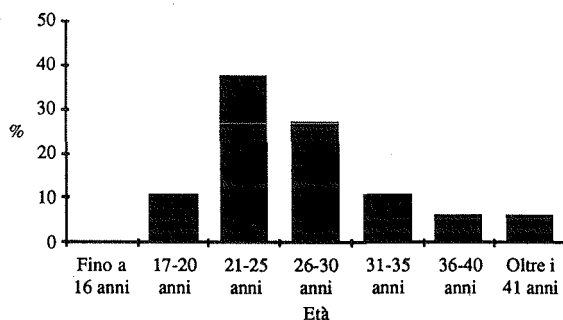
Sposo: 1853-1900
Zona altimetrica A



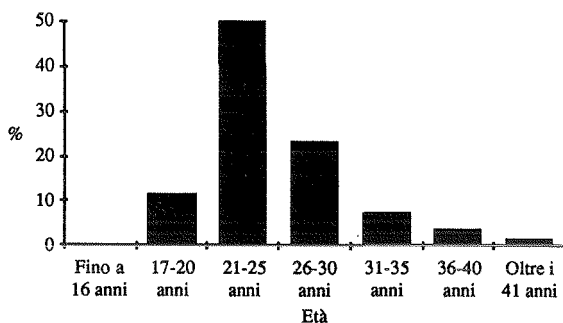
Sposo: 1853-1900
Zona altimetrica B



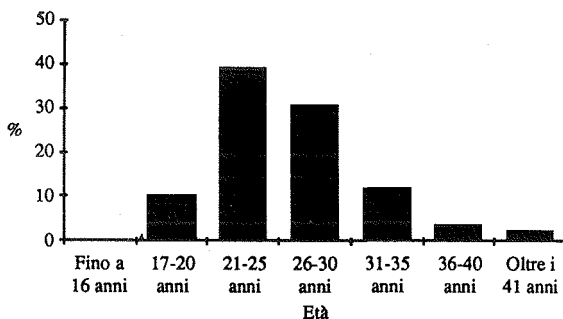
Sposo: 1853-1900
Zona altimetrica C



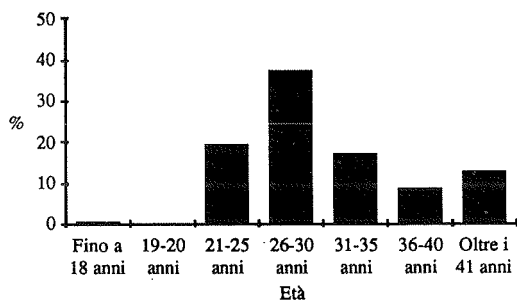
Sposa: 1853-1900
Zona altimetrica A



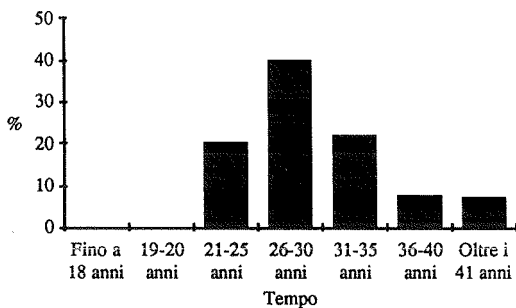
Sposa: 1853-1900
Zona altimetrica B



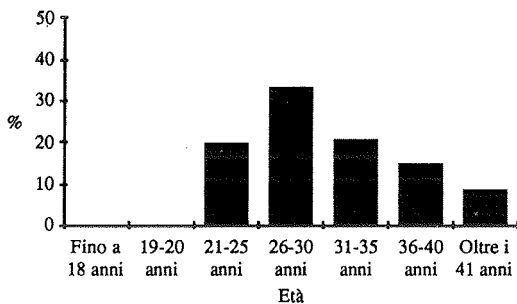
Sposa: 1853-1900
Zona altimetrica C



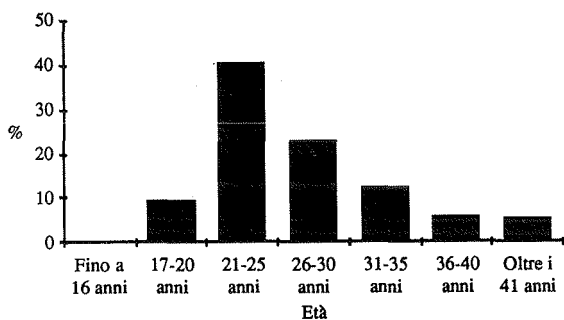
Sposo: 1901-1914
Zona altimetrica A



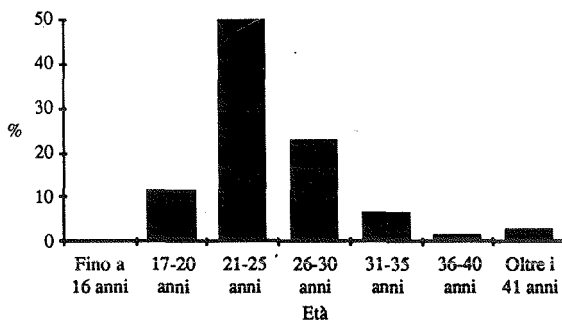
Sposo: 1901-1914
Zona altimetrica B



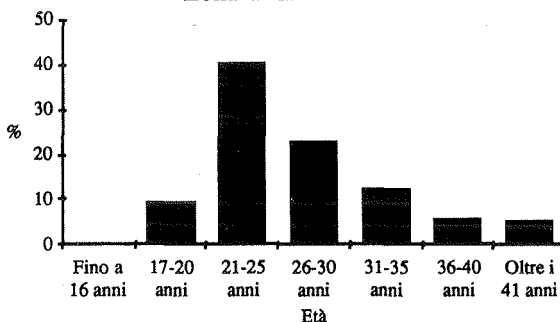
Sposo: 1901-1914
Zona altimetrica C



Sposa: 1901-1914
Zona altimetrica A



Sposa: 1901-1914
Zona altimetrica B



Sposa: 1901-1914
Zona altimetrica C

Fig. 4 - Zone altimetriche: età al matrimonio ⁽⁶²⁾

L'età al matrimonio della sposa, nello stesso periodo e nella zona altimetrica centrale, appare concentrata per il 52% nella classe di età 21-25 anni, rappresentando, tra l'altro, la percentuale più consistente ad ogni altimetria.

Anche nel caso della sposa, comunque, si assiste ad un progressivo innalzamento dell'età al matrimonio direttamente proporzionale all'altimetria considerata. Nel secondo periodo, (1853-1900), per quanto riguarda lo sposo si nota un livellamento dell'apporto percentuale delle varie classi di età per ogni zona altimetrica (solo quella intermedia mantiene un'età al matrimonio dello sposo leggermente inferiore alle altre due zone).

È invece simile al periodo precedentemente esaminato l'età della sposa; ciò è spiegabile se si considera il fatto che l'emigrazione era quasi esclusivamente una prerogativa maschile, con ripercussioni prevalenti sull'età al matrimonio dello sposo.

Nella prima e, più marcatamente, nella seconda fascia altimetrica, si rileva nell'ultimo periodo considerato (1901-1911), sia per lo sposo che per la sposa, una tendenza alla diminuzione dell'età al matrimonio (aumenta per lo sposo la classe 26-30 anni, per la sposa la classe 21-25 anni e diminuisce per entrambi l'incidenza percentuale delle classi successive).

La tendenza al ribasso è invertita per la fascia altimetrica più elevata, con un lieve aumento delle percentuali di intervallo relative alle classi 31-35 anni e 36-40 anni.

Nei registri di matrimonio, accanto al nome e cognome degli sposi e alla data della cerimonia, appariva generalmente lo stato civile dei contraenti e la loro paternità e maternità ⁽⁶³⁾; piuttosto raramente, invece, veniva trascritta la professione dei coniugi, dalla quale si sarebbe potuta dedurre l'estrazione sociale ⁽⁶⁴⁾.

La discontinuità nelle trascrizioni non permette un'analisi rigorosa della distinzione per classi sociali; personalmente ritengo che i parroci, addetti alla registrazione, abbiano talvolta tralasciato di trascrivere la professione dello sposo e della sposa soprattutto quando essa era «ordinaria», intendendo con

questa definizione professioni quali l'agricoltore e l'operaio; esaurienti erano invece le registrazioni quando gli sposi avevano una condizione professionale – e quindi sociale – diversa dal consueto, appartenevano cioè alla classe media o erano persone particolarmente in vista nell'ambito locale.

Le informazioni mancanti, per quanto riguarda la professione dei coniugi, sono complessivamente molto elevate (intorno al 50%); tenterò comunque di dare un'interpretazione dei dati sulle «provenienze sociali» rilevate. La provenienza sociale dello sposo è stata così suddivisa:

- *contadini*: considerati come l'insieme di tutti i lavoratori della terra compreso il giornaliero ⁽⁶⁵⁾.
- *artigiani ed artigiani-contadini*: una classificazione a cui appartengono tutti i lavoratori manuali indipendenti;
- *operai*: identificabili sulla base del lavoro manuale dipendente o legato a ciclo industriale;
- *ceto medio*: inteso come l'insieme degli impiegati, degli insegnanti, dei militari e dei negozianti;
- *ceto medio-alto ed alto*: possidenti, funzionari, laureati, professionisti, imprenditori e commercianti.

La stessa classificazione è stata adottata per la sposa, con la sola aggiunta di una ulteriore distinzione professionale che è sembrata significativa: quella delle addette ai servizi domestici ⁽⁶⁷⁾.

La Fig. 5 mette in evidenza il rapporto esistente tra le varie classi nei tre intervalli di tempo in cui è stato suddiviso l'intero periodo esaminato.

Tra il primo e il secondo periodo, per quanto riguarda lo sposo, si assiste a un aumento dei contadini, mentre appaiono in regresso gli artigiani e gli operai. La crisi economica colpisce evidentemente soprattutto le industrie e i laboratori artigiani, ripercuotendosi sulle possibilità di matrimonio di queste due classi.

Aumenta percentualmente la classe media (+ 3,7%), ma so-

lamente in termini relativi, in quanto meno sensibile delle precedenti alle mutate condizioni economiche.

Non sorprende tra le spose l'elevata presenza di operaie, che prevale nella zona più industrializzata del Decanato di Rovere-

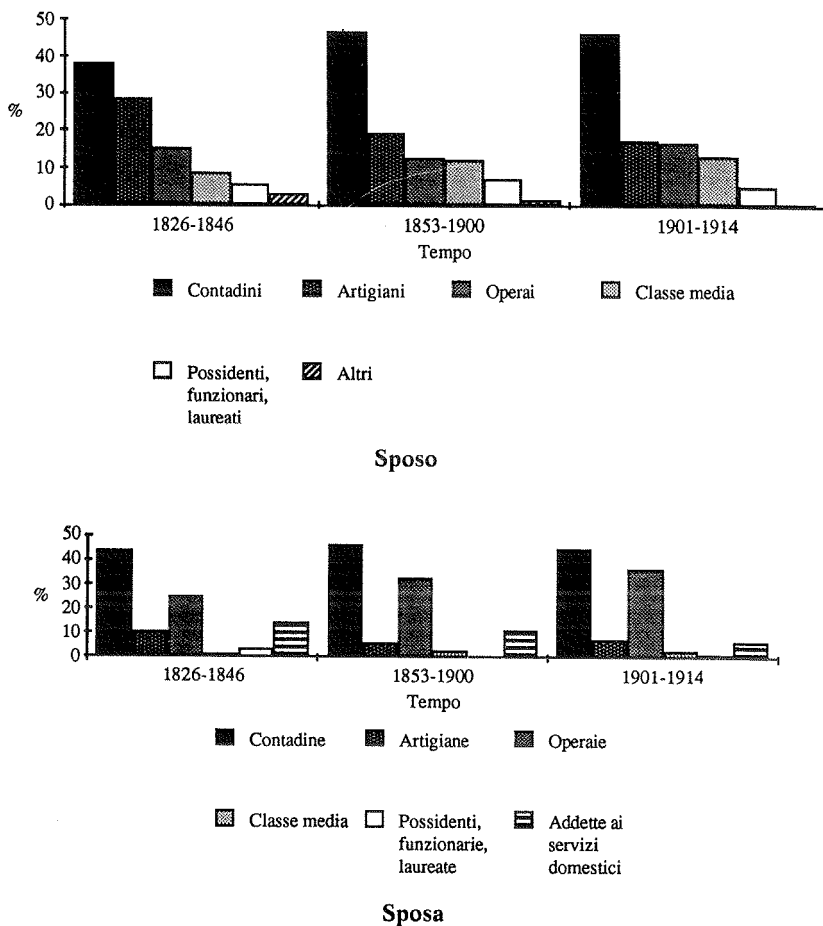


Fig. 5 - Decanato: estrazione sociale dei coniugi ⁽⁶⁸⁾

to e dintorni, perché erano largamente utilizzate, ancor più della manodopera maschile, negli opifici dediti alla lavorazione della seta.

Parzialmente spiegabile con l'apertura della manifattura tabacchi di Sacco è l'aumento dell'incidenza percentuale delle operaie nella seconda metà dell'Ottocento mentre, tra le spose, tutte le altre professioni appaiono in regresso, compresa quella delle addette ai servizi domestici, che rappresentavano comunque l'11% delle professioni registrate.

La timida ripresa economica del primo decennio del XX secolo viene evidenziata dal contenuto aumento degli operai e degli artigiani tra gli sposi, mentre diminuiscono ancora, tra le donne, le addette ai servizi domestici.

Le variazioni mensili dei matrimoni sono da attribuirsi ad una molteplicità di fattori.

In corrispondenza dei mesi in cui vigevano restrizioni religiose alle nozze (Quaresima ed Avvento) si notano consistenti riduzioni nel numero dei matrimoni; a queste contrazioni della nuzialità si sovrapponevano e si integravano, in altri periodi dell'anno, influenze tradizionali che talvolta trovavano la loro origine in antiche superstizioni⁽⁶⁹⁾. Inoltre fattori di carattere economico intervenivano in maniera decisiva nella programmazione dei matrimoni e, di conseguenza, nella loro stagionalità⁽⁷⁰⁾.

Nella Fig. 6 si evidenzia per il Decanato di Rovereto il grado di influenza di tutti i fattori interagenti nella determinazione del mese di matrimonio, in tre diversi periodi dell'intervallo considerato (1826-1914); particolarmente evidenti sono le flessioni del numero di matrimoni nei mesi di Marzo (Quaresima) e di Dicembre (Avvento); il rispetto di questi due periodi di restrizione religiosa della nuzialità sembra aumentare durante il corso del periodo esaminato⁽⁷¹⁾.

Ciò è forse a un aumento di religiosità della popolazione residente nel periodo di crisi economica e ancor più nell'imminenza della guerra.

I massimi mensili dei matrimoni spettano, invece, ai mesi di Gennaio-Febbraio, Aprile e, in misura minore, Novembre; durante il corso del XIX secolo e del primo decennio del XX si assiste ad un progressivo spostamento dei matrimoni verso i primi due mesi dell'anno a sfavore di quelli celebrati in Aprile.

Ciò è presumibilmente dovuto ad una anticipazione delle nozze nei periodi immediatamente precedenti a quelli di partenza per le migrazioni stagionali, fermo restando il rispetto del periodo quaresimale ⁽⁷²⁾. Le stesse considerazioni si possono fare anche per l'incremento dei matrimoni del mese di Novembre quando, oltre al ritorno dai lavori stagionali, coloro che rimanevano in loco ricevevano i primi utili della vendita dei prodotti agricoli autunnali. Nel periodo estivo si assisteva, soprattutto al piano, all'intensificarsi di certi lavori agricoli quali, ad esempio, la fienagione (in funzione dell'inverno) e la sarchiatura (delle coltivazioni che producevano in autunno); queste occupazioni sommate alla mancanza immediata di introiti provocavano la stasi estiva delle unioni matrimoniali.

Dal confronto con i dati relativi al resto d'Italia (Fig. 7), per

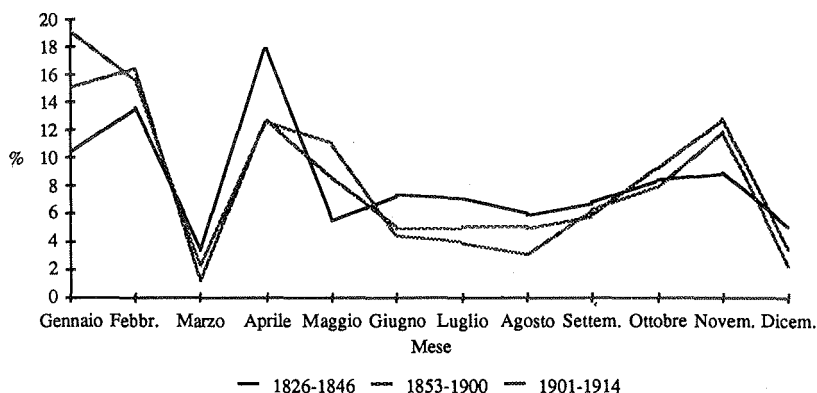


Fig. 6 - Decanato: distribuzione perc. mensile matrimoni ⁽⁷³⁾

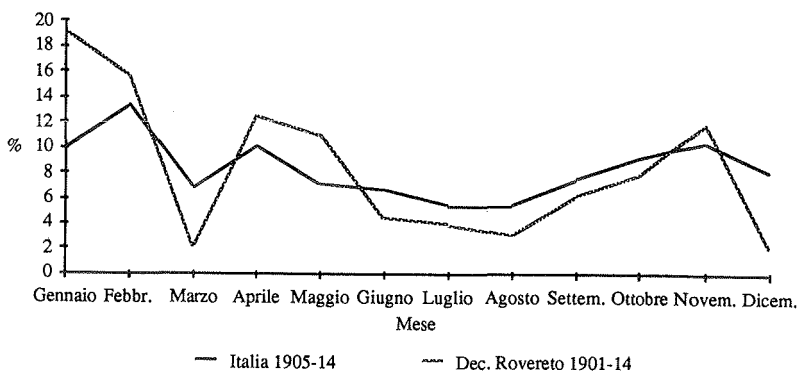


Fig. 7 - Distribuzione perc. mensile matrimoni in Italia e nel Decanato di Rovereto 1901-1914 (⁷⁴, ⁷⁵)

lo stesso arco di tempo, gli andamenti mensili dei matrimoni appaiono del tutto simili, con una maggiore fascia di oscillazione delle percentuali mensili nel Decanato di Rovereto.

L'oscillazione più marcata è dovuta a un valore di riscontro che risente delle mediazioni di carattere economico, tradizionale e culturale, necessarie per rendere omogenei i dati provenienti dalle diverse aree geografiche italiane.

Nella distinzione altimetrica della distribuzione mensile dei matrimoni (Fig. 8) si rileva, per il periodo 1826-1846, quanto segue:

- zona altimetrica compresa tra gli 0 ed i 450 m slm.: andamento che concentra i massimi nei mesi di Febbraio, Aprile e Novembre ed i minimi nei mesi di Marzo, Agosto e Dicembre. Complessivamente l'andamento di questa zona risente meno delle altre fasce dei divieti di carattere religioso (⁷⁶) a causa del minore controllo sociale sulla moralità in ambito urbano;
- zona altimetrica compresa tra i 451 ed i 900 m slm.: due picchi molto elevati in Febbraio ed Aprile (19,9% il primo e

23,5% il secondo) con una percentuale relativamente elevata anche in Agosto (7,7%);

- la particolare condizione economica della zona più elevata del Decanato (Altopiano di Folgaria) nella quale predominante era l'allevamento del bestiame bovino da latte, sembra spiegare l'elevato numero di matrimoni (13,4%) che si sono celebrati nel mese di Luglio tra il 1826 ed il 1846.

Il massimo infatti si colloca subito dopo il primo raccolto di fieno (Maggio e Giugno), ed il numero delle nozze si mantiene elevato sino al ritorno dall'alpeggio dei maschi ed alla nascita del nuovo bestiame (Ottobre), di cui si praticava un certo commercio.

Nel secondo periodo (1853-1900) si assiste ad una tendenza all'uniformità nei comportamenti, per quanto riguarda la scelta della data del matrimonio, dovuta alla generale crisi economica.

I massimi per questi anni si concentrano, anche se in misura diversa, in Gennaio-Febbraio, Aprile-Maggio e Novembre in tutte e tre le altimetrie considerate.

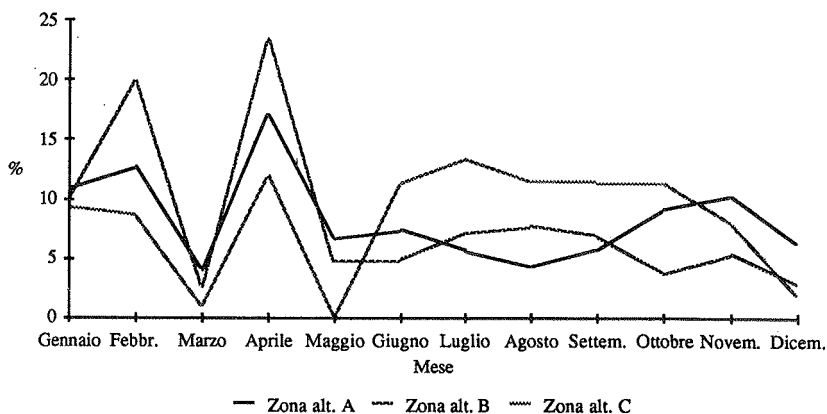
Peculiari del terzo periodo (1901-1914) sono:

- il maggiore rispetto delle restrizioni religiose, in confronto al passato, soprattutto nella zona altimetrica meno elevata di cui si è detto;
- l'anticipazione a Gennaio della maggioranza dei matrimoni nelle zone altimetriche superiori ai 451 m slm. (anticipazione dovuta all'emigrazione);
- la scelta sempre più consistente del mese di Maggio quale data delle nozze.

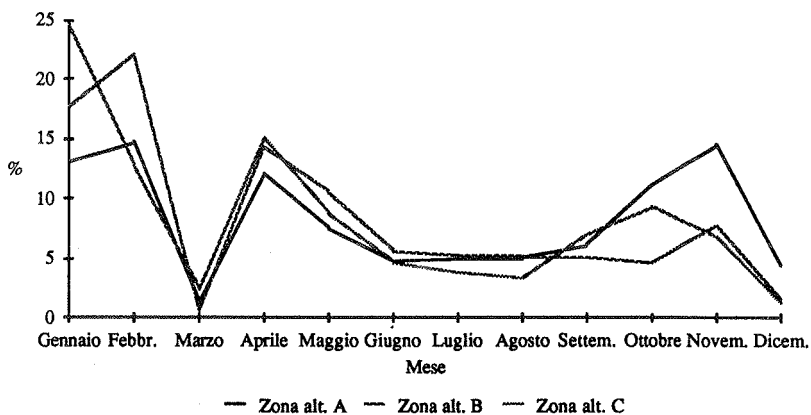
In questa scelta gioca un ruolo fondamentale il cambiamento di coltura agricola avvenuto durante la seconda metà del XIX secolo, in quanto se la gelsibachicoltura richiedeva nel mese di Maggio il massimo impiego di manodopera nella sfrondata e nell'allevamento dei bachi, questo impegno non era più necessario con il sopravvento della viticoltura.

Si consolida la prassi per cui il numero delle unioni del mese

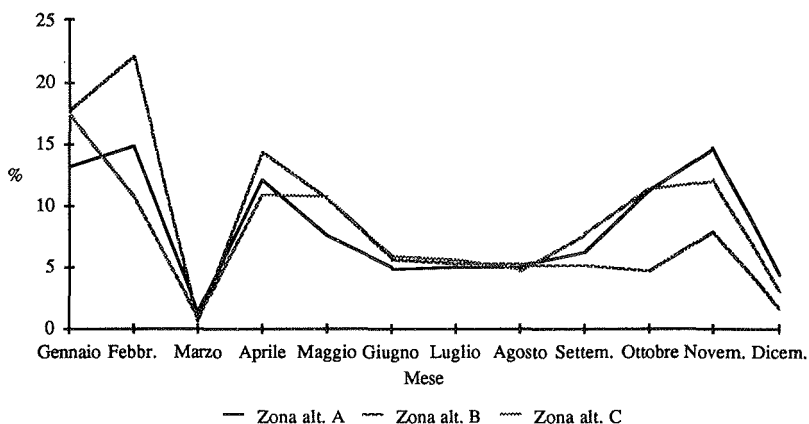
di Ottobre rimane significativo solamente per la zona altimetrica superiore ai 901 m slm. (dedita alla pastorizia), mentre Novembre resta il mese autunnale preferito ad altimetrie meno elevate.



Zone altimetriche: Distr. % mensile matrimoni: 1826-46



Zone altimetriche: Distr. % mensile matrimoni: 1853-1900



Zone altimetriche: Distr. % mensile matrimoni: 1901-1914

Fig. 8 - Zone altimetriche: distribuzione % mensile matrimoni (⁷⁷)

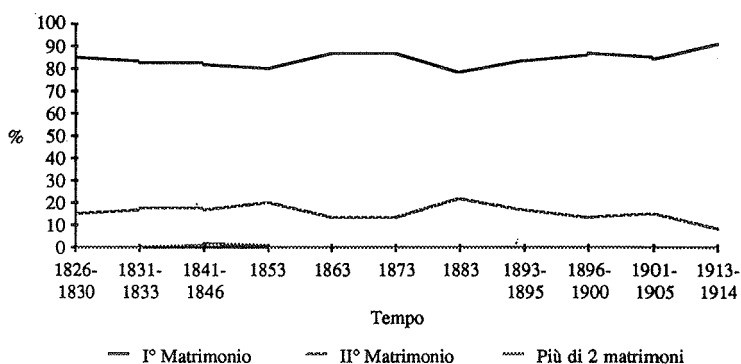
Dato il periodo e l'ambiente considerati in questo studio, si possono escludere – salvo insignificanti eccezioni – le cause di scioglimento del vincolo matrimoniale dovute a divorzio o ad annullamento; il primo era praticamente inesistente e il secondo statisticamente irrilevante (⁷⁸).

Unica causa possibile di scioglimento del matrimonio rimane, quindi, quella che prevede la morte di uno dei due coniugi; la distinzione si riduce a due sole tipologie: celibi/nubili e vedovi/vedove al II matrimonio, giacché del tutto sporadicamente vi era la possibilità di giungere al III matrimonio e ciò, comunque, solo per i vedovi e mai per le vedove (si sono rilevati casi di terze nozze maschili solo tra il 1841-1846 e tra il 1896 ed il 1900, mentre nessun caso si è avuto per le vedove (⁷⁹)).

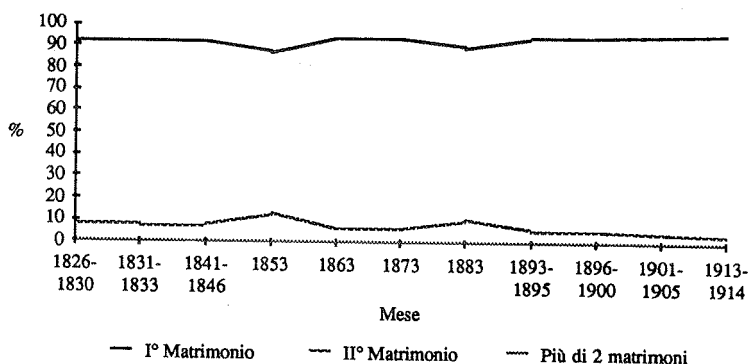
La Fig. 9 mette in luce l'andamento percentuale, naturalmente simmetrico, tra celibi e vedovi al II matrimonio e tra nubili e vedove al II matrimonio, nell'intervallo 1826-1914.

I matrimoni con sposo vedovo oscillavano, nel periodo a economia stabile (prima metà dell'Ottocento), tra il 15 ed il 18%, mentre per le vedove la percentuale scendeva tra il 7 ed il 9%.

Intorno agli anni ottanta si pone il massimo numero di matri-



Sposo



Sposa

Fig. 9 - Decanato: Nubilato e vedovanza ⁽⁸⁰⁾

moni con sposo in seconde nozze (21,8% nel 1883) e, anche se in misura minore, con spose vedove (10,3% sempre nel 1883).

Probabilmente l'emigrazione, soprattutto di maschi celibi in età matrimoniale, altera il mercato dei matrimoni, dirottando la domanda di nozze verso i vedovi in modo più marcato che nel passato. La timida ripresa economica successiva alla crisi riporta la percentuale di matrimoni con sposo vedovo al di sotto del 15%, proporzionalmente le stesse riduzioni avvengono in campo femminile, con una percentuale di spose al secondo matrimonio inferiore al 6%.

In una popolazione sparsa e talvolta isolata tra le montagne stesse della terra che abita, riveste un'importanza genetica fondamentale la quota di matrimoni celebrati tra sposi provenienti da zone differenti ⁽⁸¹⁾. Il problema della necessità di un limite territoriale preciso oltre il quale considerare uno dei contraenti il matrimonio esogamo, è stato risolto, in questo studio, sulla base della provenienza dalla stessa parrocchia (endogamia) o da parrocchie diverse (esogamia) ⁽⁸²⁾.

La tradizione secondo la quale il matrimonio veniva celebrato nella parrocchia di residenza della sposa, non altera il «fattore esogamia», quantomeno a livello del Decanato, in quanto l'interscambio matrimoniale viene, comunque, rilevato. Non rivestono valore statistico gli scambi di sposi con le zone limitrofe del Decanato, perché estremamente contenuti ⁽⁸³⁾.

La Fig. 10 rappresenta la consistenza percentuale dell'esogamia sia per gli sposi che per le spose.

Il carattere prevalentemente maschile del fattore trova la sua radice nelle consuetudini, ma variabili, quali la rete viaria e la disponibilità di mezzi di trasporto, potevano concorrere a potenziare gli spostamenti sul territorio in modo da agevolare scambi non solo economici, ma anche matrimoniali.

La crisi economica, modificando e limitando i rapporti commerciali, provoca una rilevante diminuzione di contatti umani e quindi di matrimoni nei quali uno dei contraenti proveniva da una parrocchia diversa da quella di residenza dell'altro.

La ripresa socio-economica investe anche l'ambito matrimoniale: infatti, a partire dagli anni '90, l'esogamia subisce un consistente aumento, soprattutto nella sua componente maschile.

Se poi si prendono in considerazione, almeno per lo sposo, i rapporti intercorrenti tra esogamia ed estrazione sociale da una parte (Fig. 11) e tra esogamia ed età al matrimonio dall'altra (Fig. 12), è possibile ottenere una visione articolata di questo importante aspetto della nuzialità.

Nella periodizzazione (stabilità-crisi-ripresa) già adottata per altri fattori qualificanti la nuzialità, si nota, per quanto riguarda il rapporto esistente tra l'esogamia e l'estrazione sociale, una debole componente esogama delle classi meno abbienti (contadini, artigiani, operai) a fronte di una più accentuata esogamia nel ceto medio e in quello medio alto o alto.

Durante il corso del XIX secolo si sono rilevati valori di esogamia maschile sempre crescenti nelle classi economicamente più forti sino ad arrivare, tra il 1901 ed il 1914, ad una percentuale di sposi provenienti da parrocchie diverse da quella di residenza superiore al 50%.

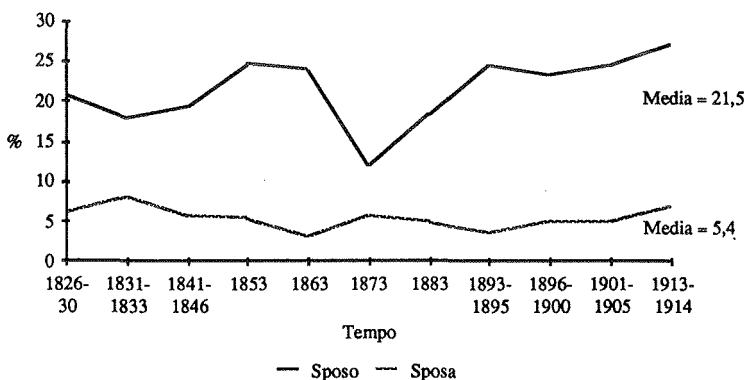
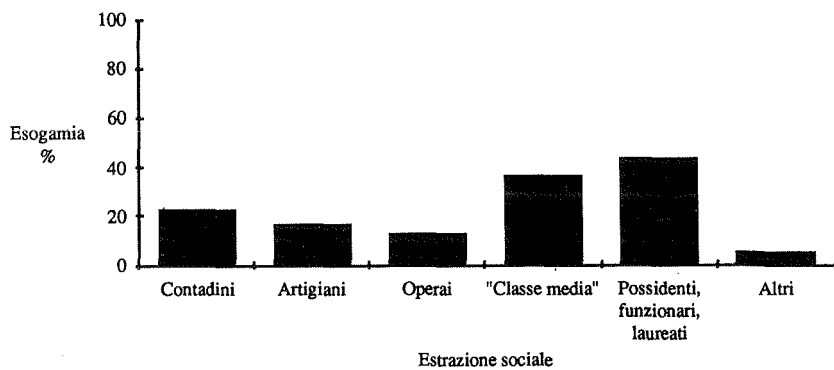
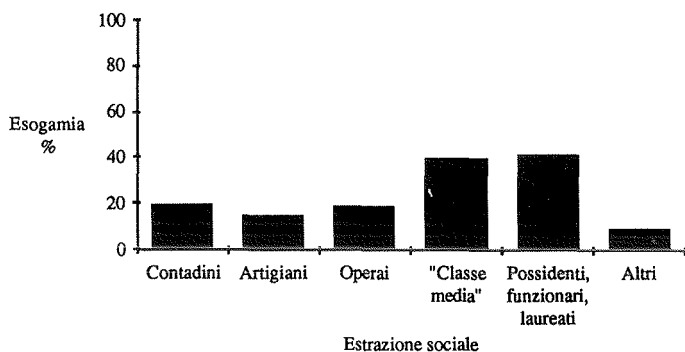


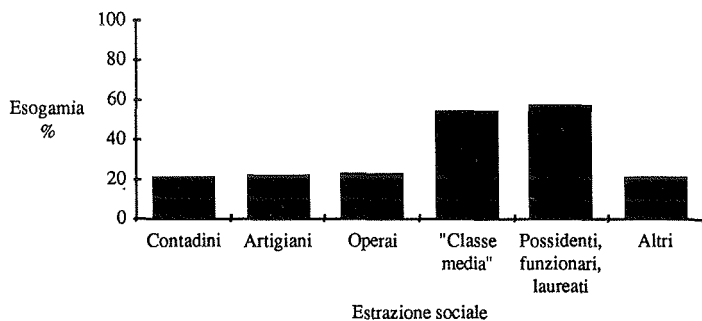
Fig. 10 - Esogamia sposo e sposa ⁽⁸⁴⁾



1826-1846



1853-1900

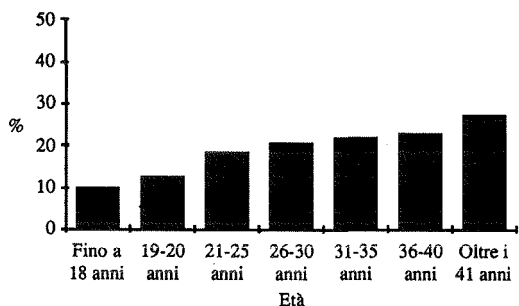


1901-1914

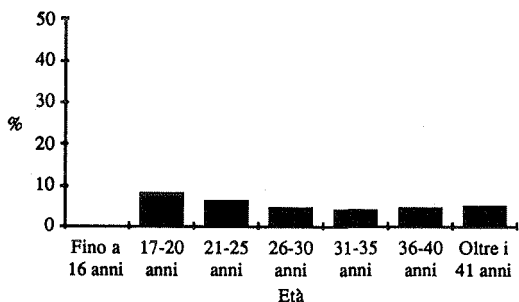
Fig. 11 - Decanato: esogamia ed estrazione sociale ⁽⁸⁵⁾

L'esogamia maschile appare altresì direttamente proporzionale all'età di matrimonio (Fig. 12); all'aumentare di questa il raggio di ricerca della sposa supera sempre più spesso i confini parrocchiali.

Un ruolo rilevante assume, a questo proposito, lo stato civile dello sposo, che si può presumere in prevalenza vedovo nelle fasce di età più elevate; la ricerca di una moglie disposta ad assumere gli oneri di una famiglia già costituita e di una figliolanza orfana, generalmente numerosa, stimola il capofamiglia vedovo all'esogamia.



Sposi

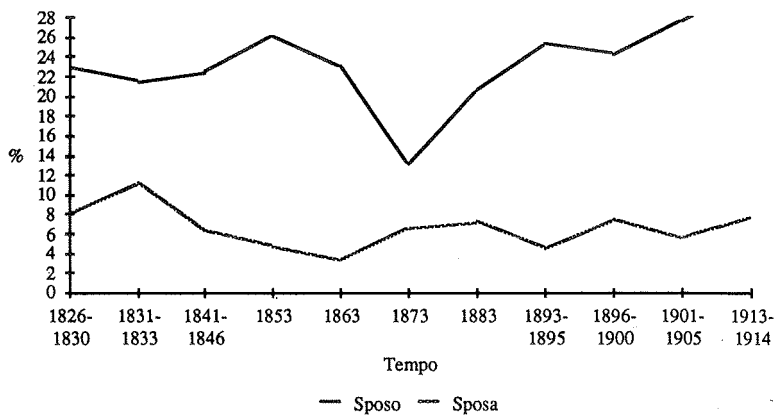


Spouse

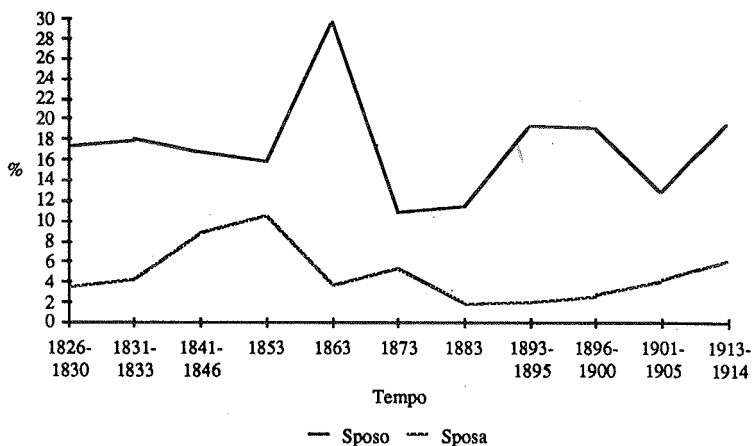
Fig. 12 - Decanato 1826-1914: esogamia perc. ed età al matrimonio ⁽⁸⁶⁾

L'esogamia subisce qualche variazione quando la sua analisi è effettuata su base altimetrica (Fig. 13).

Le caratteristiche salienti di questo fattore per le diverse zone altimetriche sono:



Zona altimetrica A



Zona altimetrica B

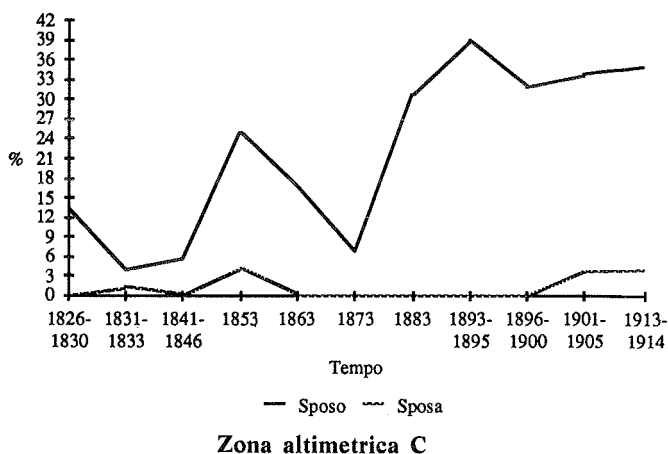


Fig. 13 - Zone altimetriche: esogamia sposo e sposa ⁽⁸⁷⁾

- nella prima zona esogamia media più alta che in entrambe le successive, sia per lo sposo (23,5%) che per la sposa (6,7%). Il valore minimo dell'intervallo 1826-1914, è posto per lo sposo nel 1873 e per la sposa nel 1863; mentre i massimi, per entrambi, nel periodo di stasi economica prima e, in misura anche maggiore, in quello della ripresa poi.
- Molto evidenti appaiono, per la zona altimetrica intermedia, i massimi esogamici del 1863 per lo sposo (29,6%) e del 1853 per la sposa (10,5%). Nel periodo di crisi l'andamento si uniforma in una notevole tendenza al ribasso dell'esogamia, che muta il suo andamento, invertendolo, solo verso la fine del XIX secolo.
- Il più interessante trend, infine, si rileva nella fascia altimetricamente più elevata; dopo il 1873 si assiste ad un aumento molto consistente della percentuale di sposi provenienti da altre parrocchie, tendenza che si consolida nel nostro secolo. L'isolamento forzato a cui era costretta la popolazione montana del Decanato sembra avere lasciato il posto ad una preci-

sa volontà di apertura verso l'esterno, per lo meno nel campo matrimoniale.

La rottura dell'isolamento è dovuta, in primo luogo, ad una più sviluppata e percorribile rete viaria nonché al conseguente intensificarsi di rapporti economico-commerciali dai quali la montagna più alta era stata da sempre completamente esclusa.

LA MORTALITÀ

Uno degli aspetti più dibattuti e interessanti dello studio della popolazione è quello che riguarda la sua componente negativa, ossia la mortalità ⁽⁸⁸⁾. La conoscenza della mortalità porta a definire e valutare le condizioni socio-economiche, nonché l'evoluzione raggiunta dalla scienza medica, di una determinata popolazione in un determinato momento ⁽⁸⁹⁾.

Il miglioramento del livello di vita (reddito, alimentazione, condizioni abitative, istruzione...), i progressi terapeutici della medicina e delle condizioni igieniche in generale sono però difficilmente quantificabili nella loro singola importanza, perché sono strettamente connessi tra loro sino a fondersi e confondersi in un unico fenomeno ⁽⁹⁰⁾. Una diminuzione, quindi, della mortalità generica, può essere il risultato di un fattore specifico predominante – ad esempio le migliorate condizioni alimentari –, ma anche il risultato dell'insieme di tutti gli altri fattori ad esso correlati.

La storia della popolazione è stata scandita da depressioni demografiche ricorrenti: guerre, epidemie e carestie sono state alla base di queste crisi a elevata mortalità.

Le guerre hanno avuto un ruolo sicuramente non indifferente, non solo per le perdite umane che hanno comportato, ma anche per lo squilibrio che hanno prodotto sul mercato agricolo, prelevandone le braccia più giovani e laboriose.

Le epidemie rappresentano una costante nella storia umana; solo nel XIX secolo la scienza vi oppose validi metodi di prevenzione.

Le carestie, infine, interessavano tutte le popolazioni, in parti-

colare quelle la cui economia era basata quasi esclusivamente sull'agricoltura e questo sino all'epoca napoleonica ⁽⁹¹⁾.

Un tentativo di approfondimento riguarda le cause di morte rilevate ⁽⁹²⁾, la loro classificazione in categorie il più possibile omogenee ed una prima valutazione dei motivi che possono averne provocato delle variazioni nel tempo.

Il confronto tra cifre assolute è statico, non considera l'aspetto dinamico della popolazione e per tale motivo, anche per la mortalità così come per i matrimoni e le nascite, si ricorre comunemente al quoziente di mortalità ⁽⁹³⁾.

La Fig. 1 ripercorre le tappe dell'andamento del quoziente nel periodo considerato per il Decanato di Rovereto mettendo in luce dopo gli anni '40 una progressiva diminuzione della mortalità fino agli ultimi anni del XIX secolo, che dopo un picco del 30,5 ‰ (1886-1890) – pur sempre inferiore del 4,3 ‰ rispetto al massimo riscontrato quale media dell'intervallo 1841-46 –, riprende la tendenza al ribasso nel nostro secolo. Bisogna però rilevare che parte del decremento riscontrato nel periodo della crisi e dell'emigrazione – che trova il suo minimo nel 1883 – è dovuto alla diminuzione dell'incidenza percentuale delle classi di età più a rischio (0-10 anni).

La denatalità gioca quindi un ruolo anche per quanto riguarda i suoi effetti sul quoziente di mortalità, avvalora questa tesi

Tab. 1 Quozienti di mortalità (‰)

	Periodo	1826-1846	1853-1873	1876-1900	1901-1914
Decanato di Rovereto		31,2	27,7	26,6	23,4 ⁽⁹⁴⁾
Italia	Periodo	///	1872-1875	1876-1900	1901-1914
		///	30,5	26,5	20,8 ⁽⁹⁵⁾
Europa occidentale	Periodo	1826-1846	1851-1875	1876-1900	1901-1910
		26,2	26,1	25,7	24,0 ⁽⁹⁶⁾

il confronto tra i dati del Decanato, dell'Europa occidentale e del resto della penisola (Tab. 1).

Infatti il quoziente di mortalità del Decanato di Rovereto è inferiore a quello italiano tra il 1853 ed il 1873, si approssima ad esso nel periodo 1876-1900 e diviene più elevato nel periodo successivo. Nel confronto con i dati riguardanti l'Europa occidentale si può notare, invece, un andamento dei quozienti costantemente decrescente e sempre più favorevole al Decanato con una lieve inversione di tendenza ($-0,7\text{ ‰}$) nei primi anni del XX secolo.

Lo studio altimetrico differenziato (Fig. 2) mette in luce, per quanto riguarda il quoziente di mortalità, la distinzione esistente tra le zone altimetriche meno elevate (0-450 m slm. e 451-900 m slm.) e quella maggiore (oltre i 901 m slm.).

Se infatti nelle prime due zone, soprattutto dopo il 1850, si assiste ad una sostanziale similitudine del quoziente e del loro andamento nel tempo, ciò non accade per l'ultima zona montana.

La ragione di questo differente andamento va ricercata nella natalità differenziata e nei problemi di natura statistica dovuti alla ridotta popolazione.

Nella sezione dedicata alla natalità si era posto l'accento sul

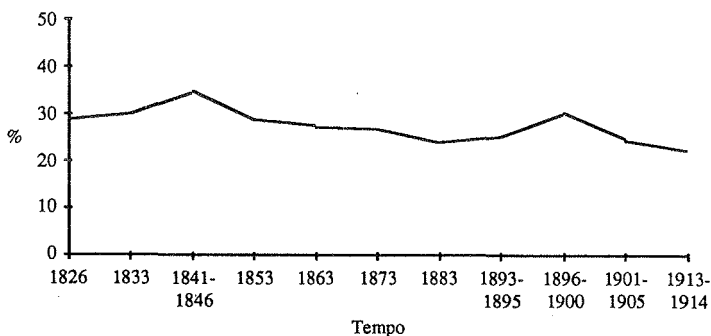
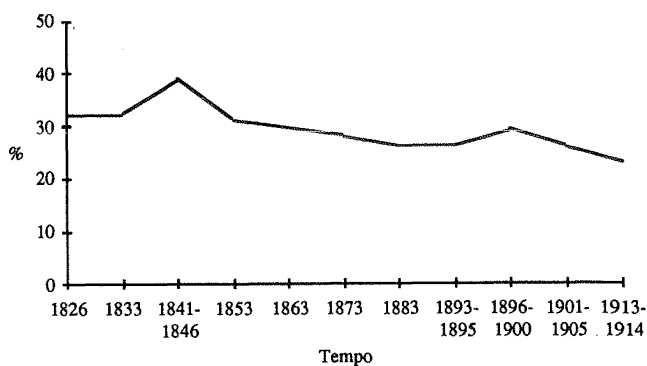
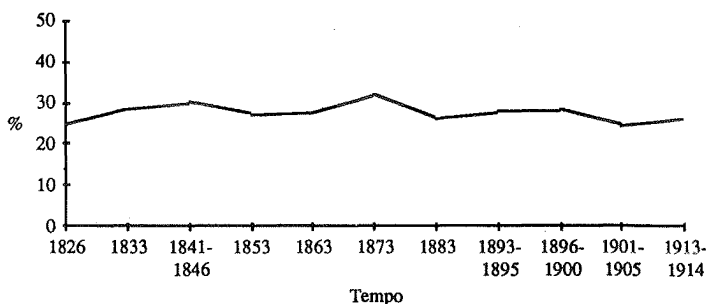


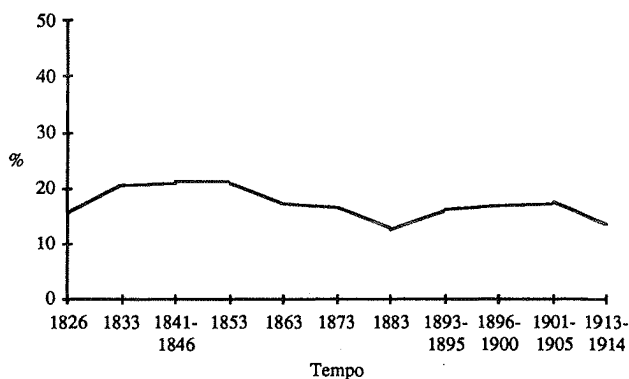
Fig. 1 - Decanato: quoziente di mortalità ⁽⁹⁷⁾



Zona altimetrica A: quoziente di mortalità (‰)



Zona altimetrica B: quoziente di mortalità (‰)



Zona altimetrica C: quoziente di mortalità (‰)

Fig. 2 - Zone altimetriche: quoziente di mortalità (‰)

numero relativamente basso di nascite nella zona altimetrica che si colloca oltre i 901 m slm.; come pure, nel paragrafo relativo, si è già accennato all'incidenza percentuale della mortalità infantile sul quoziente generico di mortalità.

Dell'importanza e della vastità del fenomeno della mortalità infantile nel Decanato, si parlerà più oltre; basti considerare, per ora, che il 35-50% dei decessi tra il 1826 ed il 1914 riguardava bambini di età compresa tra gli 0 ed i 10 anni.

Una natalità mediamente inferiore dell'8⁰/₀₀ a quella delle altre zone altimetriche può avere contribuito, quindi, anche in maniera notevole al ridotto quoziente di mortalità riscontrato nella zona altimetrica maggiore.

Le cause di morte in età adulta sono tendenzialmente sfavorevoli alla zona altimetrica più elevata, perché compaiono con frequenza maggiore che per le altre isoipse. Una certa incidenza sul quoziente, infine, può essere stata determinata dalla minore consistenza numerica dei dati relativi alle altimetrie più elevate, come si era già notato commentando la natalità.

Una caratteristica generale della mortalità è quella di coinvolgere maggiormente, sino dalla nascita, il sesso maschile (super mortalità maschile) (⁹⁹).

Ciò avviene, in maniera più o meno accentuata, in ogni gruppo demografico e in ogni età, ad eccezione, talvolta, del periodo dell'adolescenza, nel quale la fisiologia femminile subisce un mutamento più radicale di quella maschile e quindi risulta maggiormente vulnerabile e sensibile agli agenti esterni negativi (¹⁰⁰). La Fig. 3 conferma questa tendenza generale anche per il Decanato di Rovereto; le eccezioni dei periodi 1831-33, 1841-46 e del 1853 possono senza dubbio essere attribuite ad un numero ridotto di rilevazioni, per lo meno in funzione di una legge di carattere universale (¹⁰¹).

Molto si è discusso e si continua a discutere per spiegare la natura di questo fenomeno, che tende ad accentuarsi laddove la natalità generale è più bassa, nel senso che, in questo caso, ancora maggiore risulta il vantaggio del sesso femminile.

Per spiegare la minore resistenza organica del sesso maschile si sono avanzate alcune ipotesi:

- diversa costituzione genetica dei due sessi, in quanto per affezioni ereditarie che hanno sede nel cromosoma sessuale le manifestazioni si avranno nelle femmine solo se il carattere sarà presente tanto nella linea paterna che in quella materna, mentre per il maschio ciò si verifica anche quando il carattere patologico è presente in uno solo dei due cromosomi (¹⁰²);
- diversa natura fisiologica, in quanto la funzione esercitata dai due sessi nella riproduzione si risolve, nel maschio, in un più intenso metabolismo, elemento determinante una minore resistenza organica (¹⁰³);
- diverso genere di vita da parte dei due sessi, sulla base dell'osservazione di un'accentuazione del fenomeno nelle età lavorative; ciò non spiegherebbe però la maggiore mortalità maschile in età perinatale ed infantile.

Tutte e tre queste ipotesi (fattori genetici, fisiologici, ambientali) giocano un proprio ruolo, secondo l'interpretazione odierna, nel bilancio negativo della mortalità maschile.

Particolare interesse riveste, in ambito demografico, l'andamento nel tempo dell'età di morte.

Per il Decanato di Rovereto l'età alla morte è stata riassunta

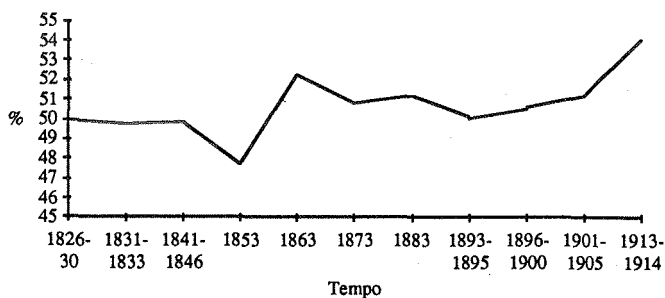


Fig. 3 - Decanato: distribuzione perc. dei decessi maschili (¹⁰⁴)

in tre periodi (Fig. 4) coincidenti con quelli già adottati per la natalità e la nuzialità (1826-1846 staticità, 1853-1900 crisi, 1901-1914 ripresa). La mortalità infantile caratterizza, anche se in misura diversificata, tutti e tre i periodi esaminati.

Dopo il compimento del diciottesimo mese di vita si assiste ad un progressivo declino dell'incidenza percentuale della mortalità sul totale degli intervalli di età considerati (¹⁰⁵), sino ad un minimo che si colloca tra il sesto ed il decimo anno di vita.

Tra gli undici ed i trent'anni si rileva, nell'intervallo 1826-1846, una inversione di tendenza che, comunque, sparisce negli intervalli di tempo successivi. Un complesso di condizioni fisico-ambientali, concomitanti, sono all'origine dell'elevato rischio di morte presente intorno ai venti anni.

I mutamenti di vita a cui è soggetto l'organismo del giovane quando si stacca più o meno bruscamente dalla famiglia, sono alla base, secondo il Gini, di questo rischio (¹⁰⁶).

Le fasce di età successive al trentesimo anno presentano un andamento ovviamente crescente; l'organismo, passata la giovinezza, entra in una fase naturale di deterioramento, dapprima lento e poi più rapido, risultando sempre meno in grado di reagire sia al processo degenerativo interno che alle eventuali affezioni esterne (¹⁰⁷).

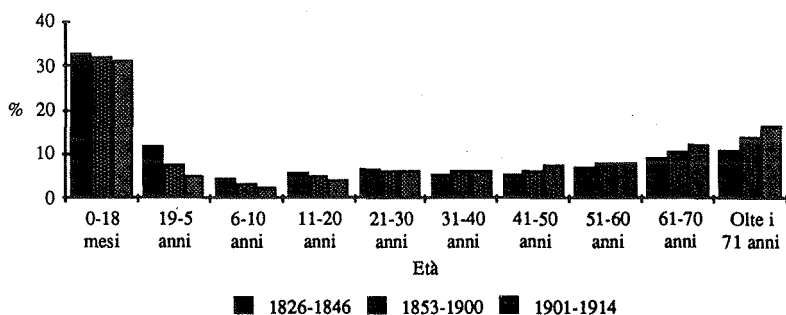


Fig. 4 - Decanato: età alla morte (¹⁰⁸)

Interessante appare, in generale, un significativo incremento percentuale delle fasce di età più elevate; infatti, nei tre periodi, si passa dal 20,5% di decessi in età superiore ai 61 anni dell'intervallo 1826-1846, al 24,8% dell'intervallo 1853-1900 ed al 28,9% del periodo 1901-1914.

Ragioni di carattere medico-sociale sono alla base di questo positivo incremento della durata della vita avvenuto durante il corso del periodo studiato.

Nella periodizzazione effettuata per altimetrie (Fig. 5) appare subito evidente che è la zona altimetrica intermedia (451-900 m slm.) a contribuire maggiormente all'elevata mortalità infantile del Decanato, e questo indipendentemente dal periodo esaminato. Schematizzando si può affermare che:

- nella prima zona altimetrica (0-450 m slm.) si assiste ad un chiaro spostamento della mortalità ad età più elevate, rispetto ai periodi precedenti, solo nell'ultimo intervallo (1901-1914).

La crisi economica, che si identifica nel tempo con il secondo periodo (1853-1900), non ha permesso, in effetti, un miglioramento significativo dell'età media alla morte (non esattamente quantificabile a causa della metodologia adottata per le rilevazioni), cosa che è invece puntualmente avvenuta con il sopravvenire, nell'ultimo periodo studiato (1901-1914), di una situazione economica tendenzialmente positiva.

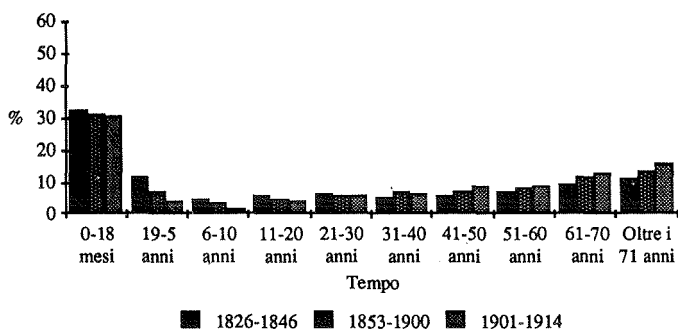
- La fascia altimetrica mediana (401-900 m slm.) è caratterizzata, come si diceva, dall'elevata mortalità infantile e presenta quella particolarità, che gli studiosi definiscono abbastanza costante per l'epoca, dell'aumento della mortalità intorno al ventesimo anno di vita.

La ragione di questa peculiarità va ricercata nella caratteristica propria della zona altimetrica intermedia, che è quella di essere ad economia completamente agricola (la prima zona, infatti, si può dire ad economia mista per la presenza anche di opifici e laboratori artigianali, concentrati a Rovereto e

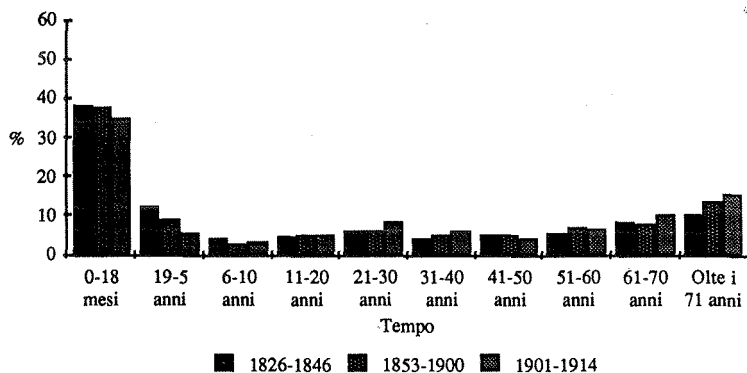
dintorni e la zona più elevata si può definire ad economia montana silvo-pastorale).

Le attività agricole spesso massacranti e l'esposizione alle intemperie possono essere considerate le cause della mortalità nel terzo decennio di vita.

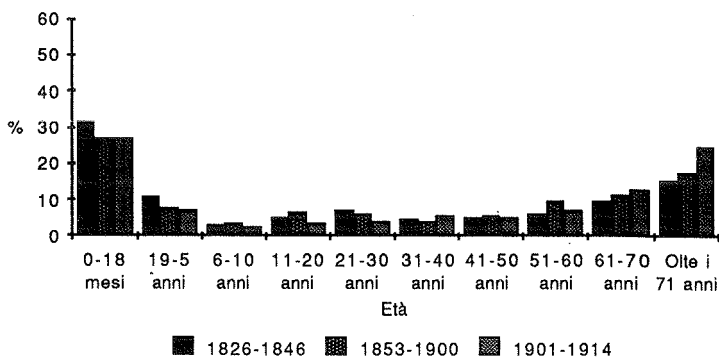
- La terza zona (oltre i 901 m slm.) si presta ad alcune interessanti considerazioni, la prima riguarda la ridotta mortalità



Zona altimetrica A



Zona altimetrica B



Zona altimetrica C

Fig. 5 - Zone altimetriche: età alla morte (¹⁰⁹)

nei primi 10 anni di vita (45,7% nel 1826-46, 38,3% nel 1853-1900 e 36,2% nel 1901-1914), se posta in relazione alle altre due zone (I: 48,8% nel 1826-46, 42,1% nel 1853-1900 e 36,8% nel 1901-14; II: 54,9% nel 1826-46, 49,7% nel 1853-1900 e 43,7% nel 1901-14).

La seconda considerazione si basa sull'osservazione del costante incremento dei decessi in età superiore ai 71 anni, ciò è presumibilmente dovuto a una diversa ripartizione delle risorse in ambito familiare.

Infatti la zona altimetrica più elevata è anche quella a più bassa natalità relativa; questo fenomeno può avere permesso una sopravvivenza meno misera della parte più anziana del nucleo familiare, in quanto destinataria di quelle attenzioni, in termini ad esempio di cibo, altrimenti destinate ai bambini.

Come gli altri eventi demografici anche la mortalità presenta variazioni sistematiche durante il corso delle stagioni (¹¹⁰).

Il primato della mortalità spetta all'inverno (Fig. 6) (¹¹¹), e ciò si deve a due ordini di fattori: in primo luogo alla conseguenza indiretta dell'elevata natalità invernale ed in secondo luogo all'incidenza delle malattie stagionali.

Considerato l'alto numero di decessi che si riscontrano nei primi cinque anni di vita del bambino e tenendo presente l'alta concentrazione di nascite invernali, si deduce che una parte percentuale dei decessi della stagione fredda è da attribuire a questo motivo. Altra ragione della mortalità invernale va ricercata, per le età più avanzate, nel contributo percentuale negativo dovuto alle affezioni dell'apparato respiratorio che, in situazioni igieniche precarie (il posto più riscaldato della casa era generalmente la stalla), si trasformavano spesso in patologie letali.

Il minimo e il massimo invernale dei decessi del Decanato di Rovereto si riscontrano tra il 1853 e il 1900 (nel 1873 il minimo e nel 1883 il massimo); non vi si attribuisce quindi un particolare legame con il periodo economico-sociale nel quale si collocano, ma si riconducono a motivi di carattere del tutto casuale (ad esempio un inverno mite per il 1873 ed uno molto rigoroso per il 1883).

La seconda stagione in ordine percentuale decrescente di mortalità è quella estiva, le malattie dell'apparato digerente e intestinale (¹¹²) rappresentavano la causa prima di questa mortalità che colpiva larghe fasce di adulti, ma, soprattutto bambini.

Un'alimentazione irrazionale era la responsabile principale delle punte estive di mortalità (¹¹³).

Un clima meno rigido di quello invernale e una alimentazione più adeguata e continua di quella estiva, sono, al contrario, i motivi che fanno delle stagioni intermedie le meno favorevoli alla mortalità.

La distinzione per altimetrie della stagionalità dei decessi (Fig. 7) ripropone, per l'intervallo altimetrico compreso tra gli 0 e i 450 m slm., lo stesso andamento già considerato per il Decanato nel suo complesso.

Nelle altre due zone rimane costante il primato invernale negativo, ma, a sottolineare l'importanza del clima, si osserva un incremento della mortalità stagionale direttamente propor-

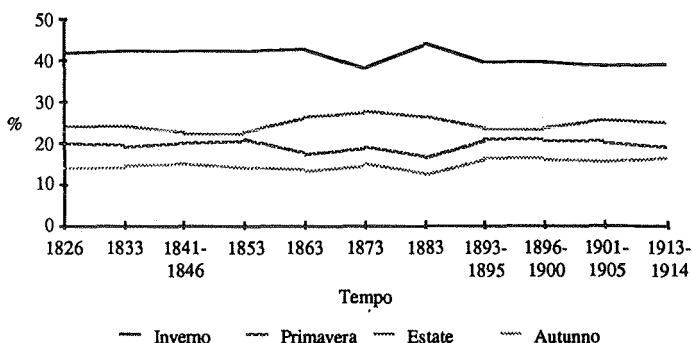
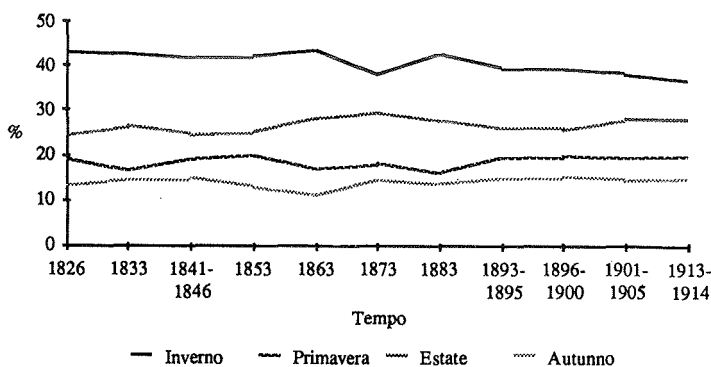


Fig. 6 - Decanato: distribuzione stagionale dei decessi (¹¹⁴)

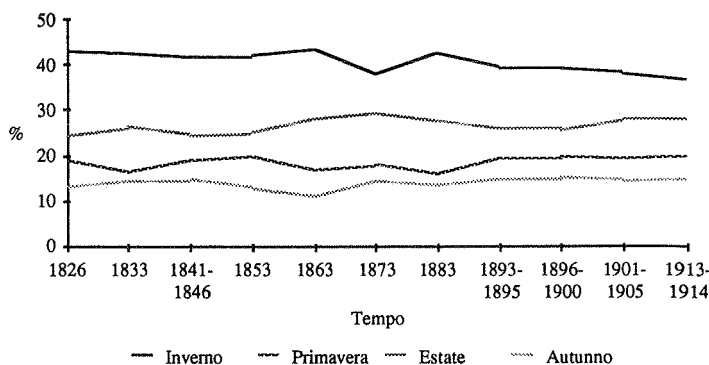
zionale all'altitudine (la media invernale generale del periodo 1826-1914 passa dal 40,7% della prima fascia altimetrica al 41,5% della seconda ed al 42,5% dell'ultima).

Nelle altre stagioni si rileva che oltre i 451 m slm. non esiste un'incidenza percentuale costante, ma una sovrapposizione di valori che non mette in luce alcuna tendenza di lungo periodo.

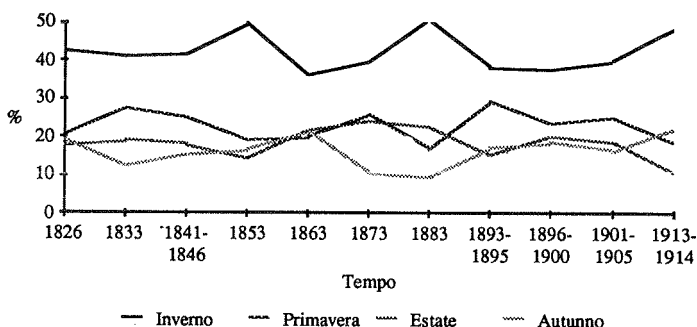
Solo la stagione primaverile, climaticamente simile all'inver-



Zona altimetrica A



Zona altimetrica B



Zona altimetrica C

Fig. 7 - Zone altimetriche: distribuzione stagionale dei decessi ⁽¹¹⁵⁾

no ad elevata altimetria, risulta essere, nella maggior parte del periodo in esame, seconda solo alla stagione fredda nella scala negativa della mortalità.

Lo studio sulle cause di morte meriterebbe di essere approfondito in termini monografici molto più di quello che l'analisi storico-demografica di questo studio permette.

Nel tentativo di esporre un quadro il più possibile organico delle cause di morte del periodo studiato, sono ricorso da una parte alla circoscrizione delle cause infantili, di quelle dovute a pellagra (¹¹⁶) e a una classificazione separata per quanto riguarda: le malattie proprie della vecchiaia, le cause di morte di origine virale epidemica e batterica e quelle minori (morti violente, aborto, «della miseria», tumori e febbri non classificabili).

«Il rapporto medico-abitanti non era certamente ottimale per un paese dalla complessa morfologia e dalla pessima rete viaria, quale era il Trentino dell'epoca (1850), la dispersione degli abitanti sul territorio era altissima, specie nelle zone più alte, fenomeno che pesava negativamente soprattutto nella lunga stagione invernale che isolava anche per mesi i centri abitati» (¹¹⁷).

Una situazione medica così precaria si ripercuoteva, ovviamente, sulla qualità delle diagnosi di morte riportate dai parroci sui registri parrocchiali dei defunti, ma la stessa capacità di diagnosi del medico, per lo meno nella prima metà dell'Ottocento, era perlomeno discutibile (¹¹⁸).

Con i limiti anzidetti, sulla base delle rilevazioni disponibili, si è giunti all'accorpamento delle cause di morte in venti diverse tipologie che verranno analizzate per gruppi il più possibile omogenei (¹¹⁹).

Prima degli altri sono stati presi in considerazione gli apparati che maggiormente contribuiscono a provocare la morte, nel periodo considerato, sia a livello globale del Decanato (Fig. 8) che a livello altimetrico (Fig. 9).

Le malattie dell'apparato respiratorio che si presentavano come le più diffuse, con un aumento dell'incidenza percentuale; le condizioni di vita a cui erano sottoposte le popolazioni residenti – mancanza di un corretto sistema di riscaldamento (¹²⁰), locali angusti e poco aerati, promiscuità e conseguente diffusione delle affezioni – sono da reputarsi come le cause

principali dell'alta percentuale delle cause di morte riconducibili all'apparato respiratorio.

A sostegno di questa tesi si riscontra:

- un aumento delle affezioni respiratorie, in ambito decanale, nel periodo di crisi economica;
- una conferma del legame «patologie dell'apparato respiratorio-crisi economica» anche nell'analisi per fasce altimetriche;
- un ulteriore peggioramento del fenomeno con l'aumentare dell'altimetria, quale conseguenza diretta della diminuzione della temperatura che ciò comporta.

Diverso andamento propongono, invece, le malattie dell'apparato gastro-enterico, intestinale e del fegato, che ridimensionano la loro portata dopo il 1863, indipendentemente dalla fascia altimetrica.

Una eccezione è rappresentata dall'intervallo 1863-1873 nella zona altimetrica più elevata a causa dell'insorgere di una forma dissenterica, presumibilmente di origine virale, che ha elevato in modo abnorme il valore percentuale della mortalità relativa del gruppo di cause di morte in argomento.

Il costante incremento, privo di eccezioni anche di carattere altimetrico, delle malattie del sistema cardio-vascolare, linfatico ed emopoietico, è l'effetto di una più mirata diagnosi della causa di morte dovuta al miglioramento delle cognizioni mediche.

Permangono, invece, errate interpretazioni mediche sugli effetti del morbo pellagroso e ciò a causa dell'incertezza sull'origine della malattia.

La sintomatologia pellagrosa con effetti evidenti sul sistema nervoso (¹²¹) e interpretata per i suoi sintomi conosciuti e non per la sua causa incerta, può avere falsato l'importanza percentuale delle cause di morte dovute all'alterazione dell'apparato nervoso, e influito sulle pur contenute variazioni percentuali riscontrate.

Tra gli apparati che ho definito «secondari», per il ridotto contributo che apportano all'insieme delle cause di morte rileva-

te, si collocano: l'apparato urologico, il sistema endocrino con i dismetabolismi ed il sistema osseo-muscolare. Certamente la conoscenza, ad esempio, dell'apparato endocrino era approssimativa e la sua relativa importanza è in buona parte da attribuirsi a questa ignoranza.

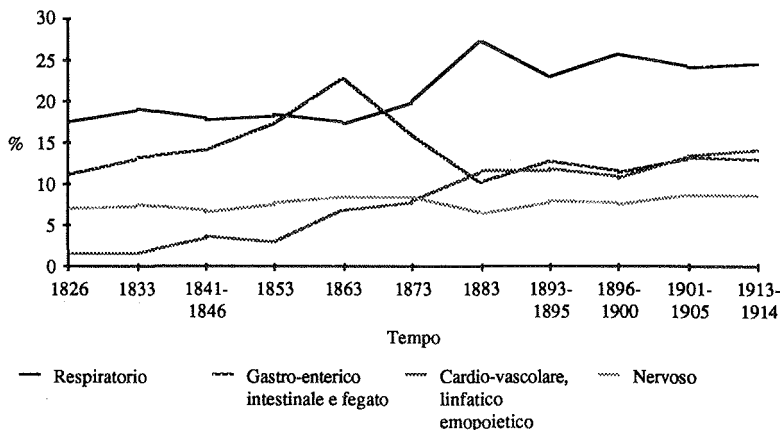
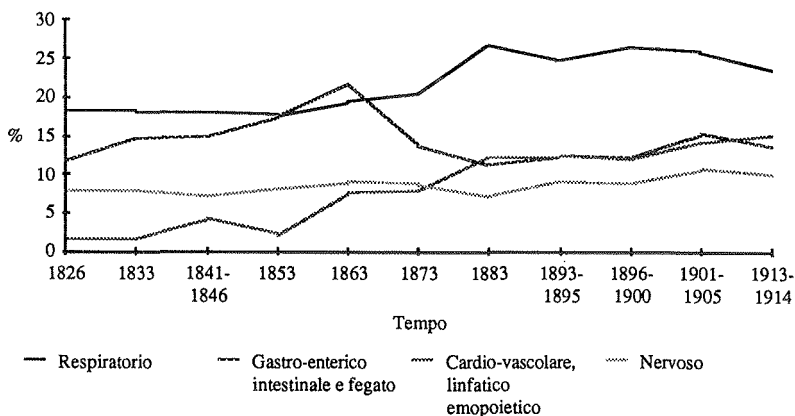
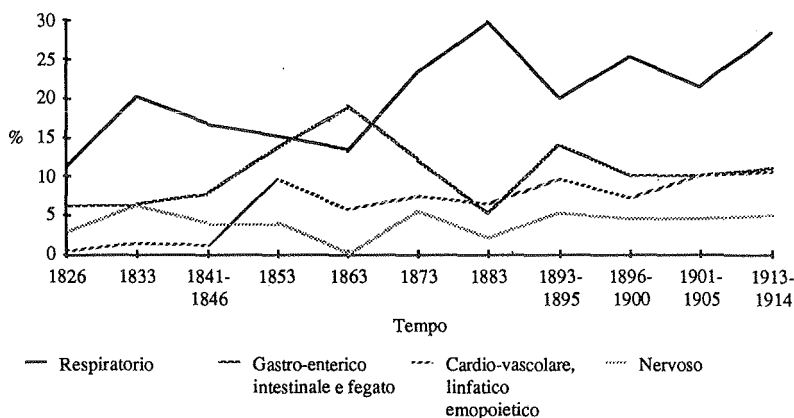


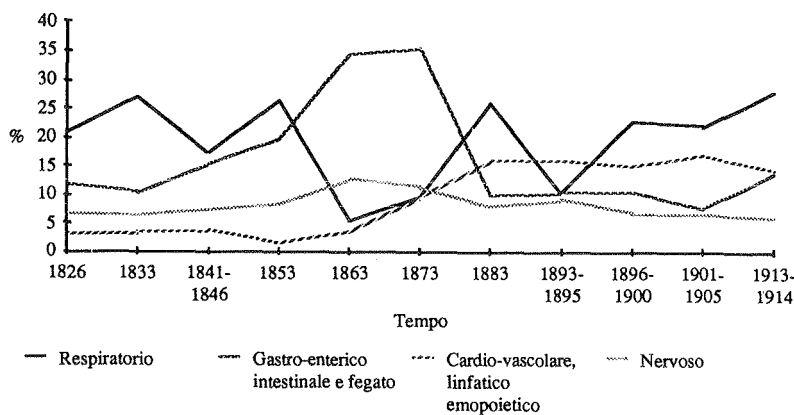
Fig. 8 - Decanato: apparati primari ⁽¹²²⁾



Zona altimetrica A



Zona altimetrica B



Zona altimetrica C

Fig. 9 - Zone altimetriche: apparati primari (¹²³)

Per la completezza dello studio ho ritenuto opportuna, anche per gli apparati secondari, una versione grafica degli andamenti di periodo nel Decanato (Fig. 10), ma non reputo significativa l'analisi di questi trend in quanto ampiamente gravati dalla mancanza di conoscenze di cui si è detto.

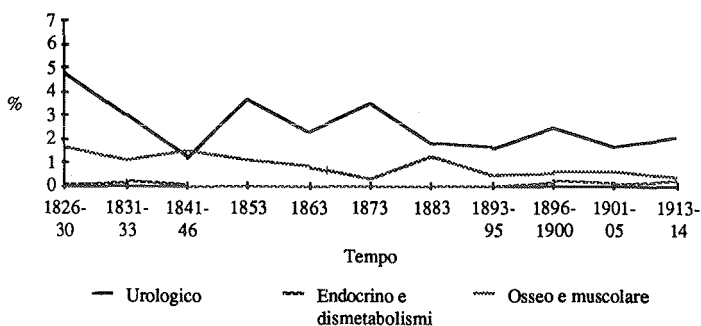


Fig. 10 - Decanato: apparati secondari (¹²⁴)

Un'attenzione particolare merita l'analisi delle patologie dell'apparato riproduttivo femminile che comportano la morte della donna; è stata ritenuta opportuna una classificazione separata tra le cause derivanti dalle complicazioni della gravidanza e del parto e le altre cause sempre legate allo stesso apparato.

Rilevanza statistica maggiore assumono le cause derivanti dalle complicazioni gravidiche e dal parto in quanto si presentano, almeno fino al 1905, con un'incidenza percentuale superiore (Fig. 11).

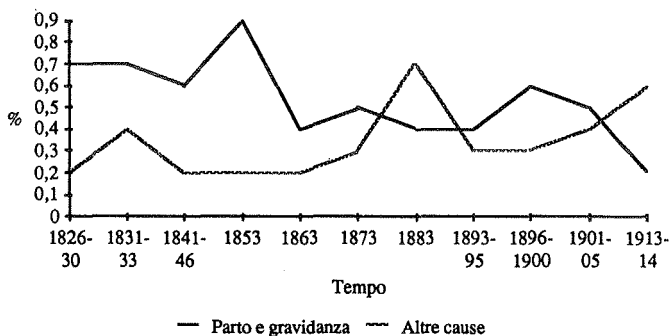
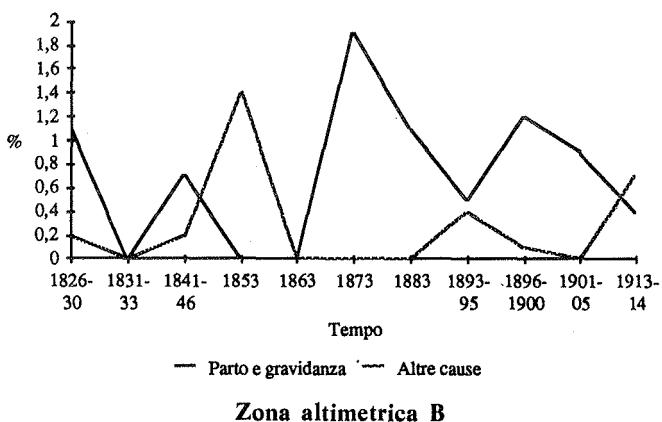
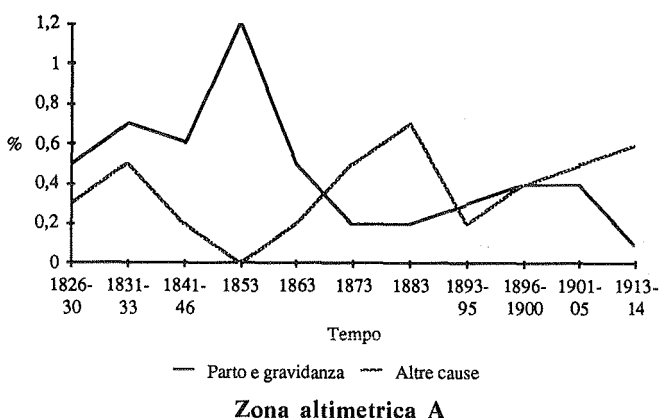


Fig. 11 - Decanato: apparato riproduttivo femminile (¹²⁵)

La condizione lavorativa della donna ha un ruolo determinante nella mortalità femminile in tutto il periodo esaminato, sia in relazione alla gravidanza che al parto; infatti se si considera la zona altimetrica intermedia (Fig. 12), ovvero quella a più elevata concentrazione agricola, si osservano le punte maggiori (intorno al 2% della mortalità totale di entrambi i sessi) di decessi dovuti a questa specifica causa.



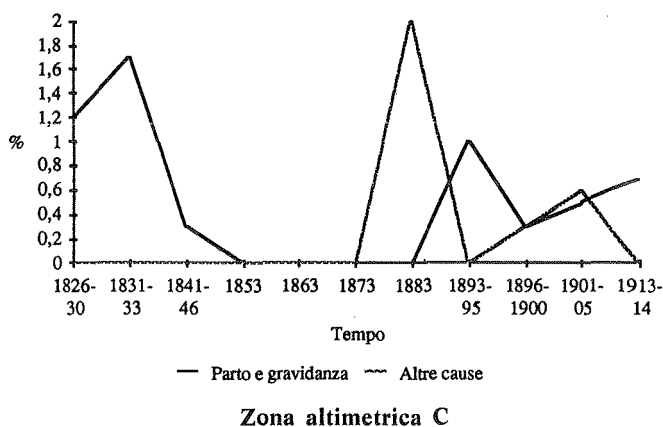


Fig. 12 - Zone altimetriche: apparato riproduttivo femminile (¹²⁶)

La grande emigrazione maschile aveva creato ulteriori disagi soprattutto nelle zone rurali e montane del Decanato, nelle quali la donna doveva assumere un ruolo agricolo inadatto alla sua condizione di futura madre.

Solo dopo il 1905 si poté assistere a una chiara inversione di tendenza della mortalità femminile in gravidanza o da parto; ciò si può attribuire da un lato alla migliorata situazione economica generale che ha ridotto il lavoro femminile e, dall'altro, a una più diffusa coscienza della tutela della gravidanza.

Quasi scomparso nella sua forma epidemica il vaiolo con il diffondersi della vaccinazione – inizi del XIX secolo – e ridotto ad episodio sporadico il flagello del tifo petecchiale, che ha imperversato in Italia nel XVII e nel XVIII secolo ed ha avuto la sua ultima vasta diffusione tra il 1816 ed il 1818, si assiste alla comparsa del colera, malattia che segnò duramente la popolazione italiana con ripetute epidemie a partire dal 1835-37 (¹²⁷).

La particolare morfologia trentina, in questo caso, assume un ruolo positivo; la difficoltà dei collegamenti e la deficiente rete

viaria, peraltro così deleteria per il diffondersi della conoscenza agricola e dell'economia industriale, si presenta come l'unica valida barriera contro il dilagare delle epidemie.

Certamente la citata crisi demografica dovuta al colera colpì il Decanato di Rovereto e, anche se questo non è stato specificamente rilevato, da una mia indagine risulta che la valle dell'Adige ne fu colpita soprattutto nel 1836.

Questo evento è riscontrabile nella diminuzione della popolazione totale residente nel Decanato di Rovereto (-10% circa) tra il 1833 (6.582 abitanti) e il 1837 (5.887 abitanti), fenomeno che, in assenza pressoché totale di emigrazione permanente, deve essere quasi completamente attribuito all'epidemia di colera.

Le punte massime delle malattie infettive, virali, epidemiche e batteriche riscontrate negli intervalli considerati in questo studio (Fig. 13), sono da attribuire per la parte epidemica a vaiolo, tifo e colera e per la parte virale e batterica soprattutto alla meningite e ai vari tipi di febbre di origine virale (influenza, perniciosa, erisipolacea).

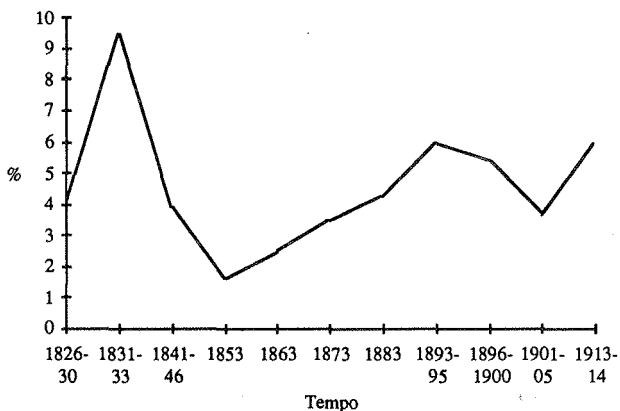


Fig. 13 - Decanato: malattie infettive, virali, epidemiche e batteriche (¹²⁸)

Il quadro delle cause di morte riscontrate, si completa con quelle della tab. 2 e con la fig. 14. L'andamento nel tempo della mortalità dovuta a cause violente ed a traumi di varia natura, rimane costante indipendentemente dalle vicissitudini economiche e sociali a cui il Decanato è stato soggetto, quasi a dire che questo è il contributo alla mortalità «normale» che gli incidenti fortuiti e la violenza sulle persone provocano nell'intero intervallo di tempo. La presenza dell'aborto tra le cause di morte infantili ha reso necessaria la sua classificazione separata. Questa tematica è assai complessa, perché tendenzialmente il prete battezzava «il prodotto del parto», anche quando ciò avveniva prima del sesto mese di gravidanza. Non è questa la sede per dibattere tale problema, ma è comunque il caso di sottolineare come in regione vi sia una particolare tradizione, relativa al battesimo del «prodotto del parto» nel quale si tendeva sempre a vedere segni di vita.

L'aborto, viste le condizioni di vita a cui era sottoposta la donna, doveva essere una variabile ampiamente presente tra le popolazioni del Decanato, ma rimane impossibile da quantificare, anche con approssimazione.

Inedia, rognà e altre cause di morte simili, direttamente riconducibili alla miseria, rappresentavano un ulteriore gruppo di malattie particolari difficilmente classificabili altrimenti.

Certamente la miseria, quale causa prima di morte, era più diffusa nel periodo della crisi economica di quanto i dati della tab. 2 possano far pensare, ma il tentativo di estrarre dall'insieme della mortalità le cause di morte direttamente riconducibili alla miseria, è pressoché impossibile.

Pur rappresentando dal 6 al 12% del totale della mortalità del Decanato la «vecchiaia» ⁽¹²⁹⁾ non può che essere analizzata separatamente; la Fig. 14 mette in luce la proporzione dell'incremento delle malattie proprie della vecchiaia nel periodo di crisi socio-economica più profonda, a dimostrazione di quanto l'abbassamento generale del tenore di vita colpisca prima di tutto le frange più deboli ed esposte della popolazione.

Tab. 2: Decanato: cause minori di morte

Periodo o anno	1826-1830	1831-1833	1841-1846	1853	1863	1873
Morti violente o da traumi vari	2.0	2.2	2.4	2.5	2.1	2.3
Aborto	0.1	0.2	0.1	0.2	1.4	0.2
Malattie della miseria	0.2	0.1	0.3	0.5	1.2	0.3
Tumori non classificabili	1.2	1.1	1.0	1.1	1.5	1.2
Febbri non classificabili	3.6	2.5	1.9	0.4	0.8	0.2
Periodo o anno	1883	1893-1895	1896-1900	1901-1905	1913-1914	
Morti violente o da traumi vari	2.2	1.3	1.9	2.1	2.7	
Aborto	0.9	0.3	0.9	0.8	0.8	
Malattie della miseria	0.2	0	0.1	0	0	
Tumori non classificabili	0.9	0.6	0.6	0.9	1.3	
Febbri non classificabili	0	0.1	0.1	0	0	

(¹³⁰)

Sono stati raccolti, infine, i dati relativi alle febbri ed ai tumori non classificabili, dati cioè che non è possibile inserire nel computo di altri gruppi di cause di morte e che, quindi, non si prestano ad alcuna considerazione di tipo qualitativo.

La notevole incidenza percentuale della mortalità nel primo periodo della vita umana spinge a considerare in modo particolare la mortalità infantile nei suoi aspetti più significativi, sia sotto il profilo quantitativo (incidenza sui decessi in giovane

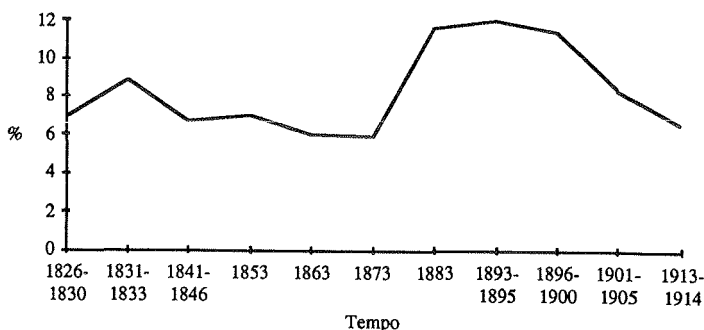


Fig. 14 - Decanato: le malattie della «vecchiaia» ⁽¹³¹⁾

età sul totale della mortalità) che sul piano qualitativo (cause di morte) ⁽¹³²⁾.

I livelli assai elevati della mortalità infantile (Fig. 15) sono alla base dell'alta mortalità generale dell'epoca e questo non solo nel Decanato di Rovereto, ma anche in tutte le altre zone geografiche sia italiane che europee ⁽¹³³⁾.

La tabella 3 rappresenta il tentativo di affiancare i dati provenienti dal Decanato a quelli relativi al resto della penisola.

Tenuto conto del diverso intervallo di età considerato, il dato relativo al 1873 può essere assimilato a quello italiano, mentre per i periodi successivi sono necessarie due considerazioni:

- diminuzione nel tempo dell'incidenza negativa della mortalità infantile nel Decanato di Rovereto;
- nonostante la situazione sia migliorata in termini assoluti, il divario in termini relativi con il dato italiano aumenta «a forbice».

Il rallentamento dell'evoluzione economica e sociale, trentina in generale e roveretana in particolare, era alla base del permanere di un'elevata mortalità infantile, ma non è errato addurre anche motivazioni di carattere «tecnico» legate alla discriminazione poco rigorosa e non sempre omogenea tra nato-morto e nato-vivo ⁽¹³⁴⁾.

L'apporto delle tre diverse altimetrie al dato generale (Fig.

Tab. 3

Periodo	1872-1875	1901-1905	1911-1914
Morti in età 0-12 mesi per 1000 nati - vivi (Italia)	219	168	138 ⁽¹³⁵⁾
Periodo	1873	1901-1905	1913-1914
Morti in età 0-18 mesi per 1000 nati - vivi (Decan. di Rovereto)	297	252	232 ⁽¹³⁶⁾

16), è proporzionale alla percentuale di nascite avvenute ed è, quindi, maggiore nella fascia altimetrica compresa tra i 451 ed i 900 m slm. e minore in quella situata oltre i 901 m slm. Motivi di carattere innanzitutto alimentare stavano alla base, generalmente, almeno sino alla fine del XIX secolo, della elevata mortalità infantile non solo per la prima fascia di età considerata (0-18 mesi), ma anche per le due successive (19 mesi - 5 anni e 6-10 anni). In una zona dalla complessa morfologia, quale quella di nostro interesse, altimetria e climatologia sono fattori condizionanti e determinanti nelle scelte agricole e quindi, in un sistema di produzione improntato all'autoconsumo, divengono fattori direttamente incidenti sull'alimentazione della popolazione del territorio ⁽¹³⁷⁾.

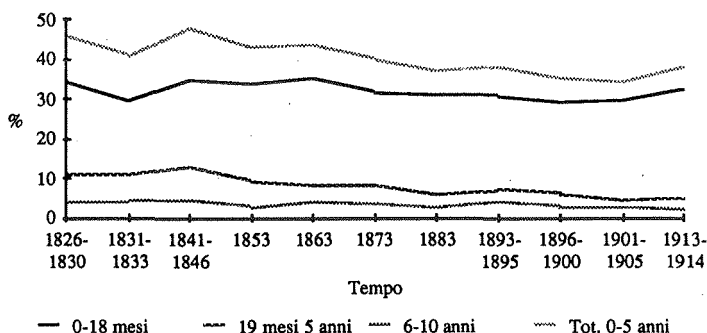
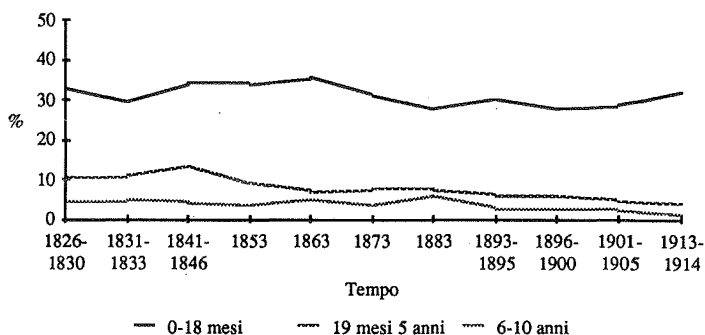
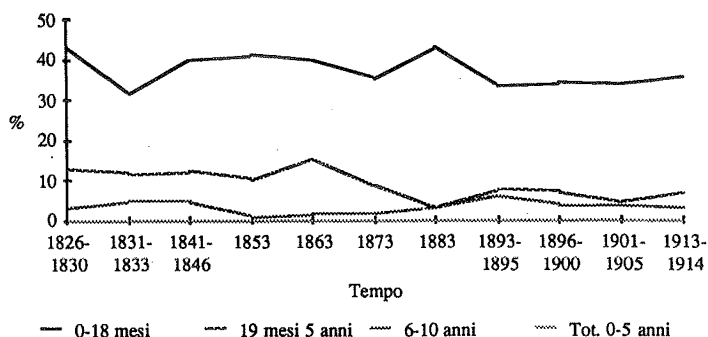


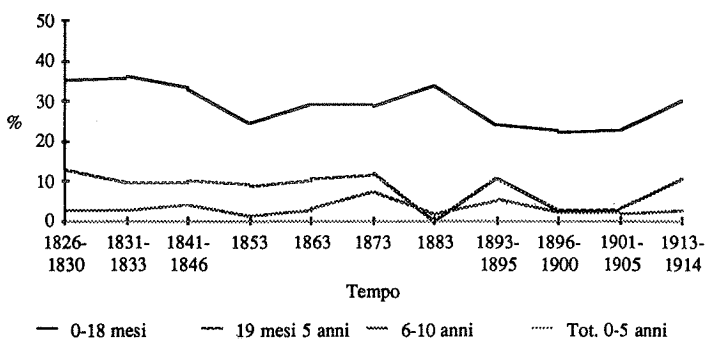
Fig. 15 - Decanato: età alla morte su totale decessi 0-10 anni ⁽¹³⁸⁾



Zona altimetrica A



Zona altimetrica B



Zona altimetrica C

Fig. 16 - Zone altimetriche: età alla morte (¹³⁹)

L'analisi dell'aspetto qualitativo della mortalità infantile ⁽¹⁴⁰⁾ considera le tre principali tipologie di decesso nei primi 5 anni di vita. Esse sono:

- antecedenti la nascita, del parto e prematurità, cioè le cause di morte cosiddette perinatali come, ad esempio, quelle derivanti dalla meccanica stessa del nascere;
- «infantili proprie» tra le quali si segnalano, a titolo esplicativo, le seguenti: «dal non cibarsi, debolezza congenita, deficiente sviluppo, difficoltà di allattamento, interizia dei neonati, interizia congenita, mancanza di nutrizione, marasmo infantile, meschinità fisica, consumazione dei bambini» e, in generale, tutte quelle cause di morte non specificate più chiaramente (nel qual caso rientrano nella suddivisione per apparati o per cause specifiche), ma comunque riferite ai bambini;
- infettive infantili nel senso generalmente attribuito a queste cause di morte.

Le cosiddette cause di morte «infantili proprie» sono quelle che hanno l'incidenza maggiore sul totale dei decessi infantili (Fig. 17), e questo perché la quasi totalità delle malattie di carattere congenito-ereditario hanno esaurito la loro funzione selettiva al compimento del quinto anno di età ⁽¹⁴¹⁾.

Esse sono anche quelle che subiscono, nel corso del periodo esaminato, la diminuzione più sensibile dell'incidenza percentuale, presumibilmente a causa della diminuzione delle nascite, del relativo aumento dell'intervallo protogenesico generale che si traduce in un maggiore investimento di risorse genetiche e materiali nella gravidanza.

Le variazioni della mortalità perinatale sembrano essere, inoltre, le più legate alla situazione socio-economica del Decanato; infatti, fino al 1846 la percentuale di decessi per tale causa si mantiene a livelli ridotti (5-6%), aumenta con l'insorgere della crisi economica (7-9%), subisce una flessione sul finire del XIX secolo (6,3%) per poi riprendere nel periodo antecedente la prima guerra mondiale (8% circa).

Un trend discendente presentano, infine, le malattie infettive infantili quale effetto del miglioramento delle cognizioni mediche ed igieniche in proposito, che si traducono in una maggiore consapevolezza della popolazione. La fig. 18 evidenzia gli andamenti delle principali cause infantili di morte nelle tre altimetrie considerate, mettendo in luce che:

- laddove la natalità è massima, le malattie «infantili proprie» incidono nella selezione in maniera elevata (zona altimetrica compresa tra i 451 e i 900 m slm. 1826 - 30 e 1863);
- le cause di morte perinatali, pur variando in maniera ridotta, sono un indicatore estremamente significativo per comprendere i miglioramenti delle condizioni di gestazione e di parto, intese quali espressione di miglioramento socio-economico su base altimetrica;
- l'incidenza percentuale delle malattie infettive infantili risulta essere inversamente proporzionale alla possibilità di divulgazione delle nozioni sanitarie elementari sulla loro trasmissione; essa è, infatti, più elevata al crescere dell'altimetria e delle difficoltà di comunicazione che questo rappresenta.

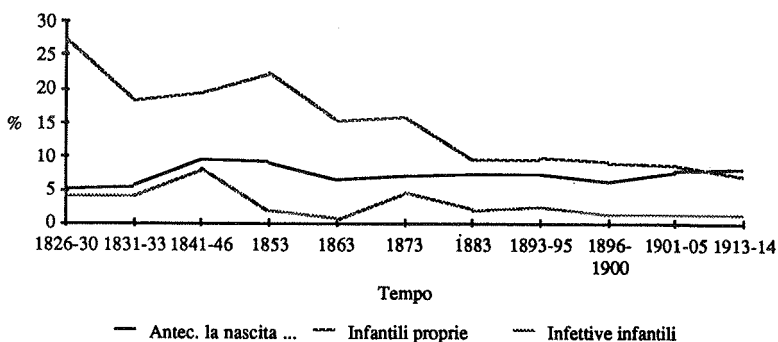
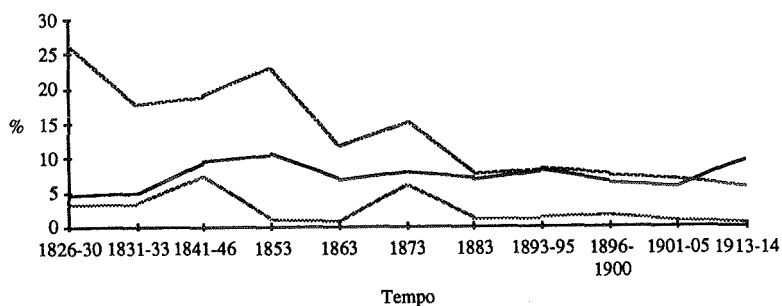
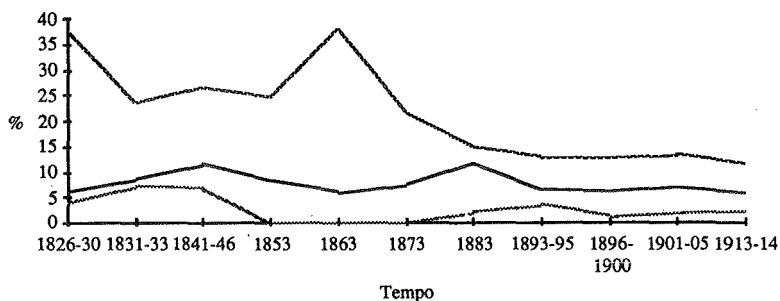


Fig. 17 - Decanato: mortalità infantile e cause di morte ⁽¹⁴²⁾



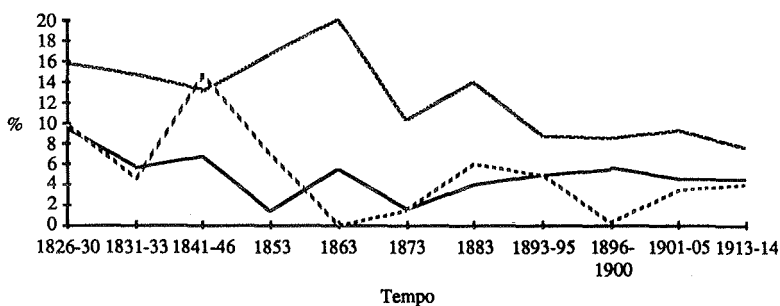
— Antec. la nascita ... - - - Infantili proprie . . . Infettive infantili

Zona altimetrica A



— Antec. la nascita .. - - - Infantili proprie . . . Infettive infantili

Zona altimetrica B



— Antec. la nascita ... - - - Infantili proprie . . . Infettive infantili

Zona altimetrica C

Fig. 18 - Zone altimetriche: mortalità infantile e cause di morte ⁽¹⁴³⁾

La pellagra si manifesta nel Trentino meridionale sin dai primi anni del XIX secolo, pur essendo già presente dal '700 nella pianura lombarda ⁽¹⁴⁴⁾.

«Come è ormai noto, la sindrome pellagrosa insorge nell'organismo conseguentemente ad una deficienza di niacina o acido nicotinico (vitamina PP: Pellagra Preventing) ed è altrettanto noto che il mais risulta essere particolarmente povero di tale vitamina» ⁽¹⁴⁵⁾.

Strettamente legata alla classe contadina, la pellagra assume ben presto i connotati della malattia sociale; la grande diffusione del mais tra le colture cerealicole per l'alta redditività e la facilità della coltivazione – nonostante la molta manodopera richiesta – innesta, anche nel Decanato di Rovereto, i problemi relativi al suo largo consumo.

Il mais aveva tutte le caratteristiche per proporsi come la soluzione del problema della carenza di cereali che affliggeva il Trentino; solo intorno al decennio trenta del nostro secolo si giunse alla definizione esatta delle origini della pellagra, quando ormai il morbo era in netto regresso ⁽¹⁴⁶⁾.

Tra il 1826 ed il 1914 si assiste, nel Decanato oggetto di questo studio, ad un evidente incremento delle cause di morte riconducibili alla pellagra (Fig. 19), sino a giungere ad una incidenza percentuale massima sul totale delle cause di morte del 5,3% riscontrata quale media del periodo 1901-1905.

Un periodo di crisi economica quale fu la seconda metà del XIX secolo, la miseria che conseguentemente ne derivava, l'orientamento della popolazione residente verso la coltivazione con i più evidenti effetti quantitativi ed il largo uso alimentare del cereale «incriminato» ⁽¹⁴⁷⁾, assieme ad una inesistente opera di prevenzione, sono i motivi che hanno accelerato la diffusione della sindrome pellagrosa.

L'analisi altimetrica del fenomeno (Fig. 20) conferma sostanzialmente l'orientamento ascendente della malattia nel tempo; esso è meno marcato nella zona più urbanizzata del Decanato (altimetria compresa tra gli 0 ed i 450 m slm.), dove più diffusa

è l'occupazione in settori diversi da quelli agricoli e dove la disponibilità di un salario, benché minimo, permette l'acquisto di sostanze alimentari diversificate.

Nella zona altimetrica intermedia si rileva il valore percentuale più marcato di tutto il Decanato di Rovereto; nel periodo 1901-05 ben il 10,6% dei decessi era dovuto agli effetti della pellagra.

Ad un livello leggermente inferiore si colloca la diffusione della mortalità dovuta al morbo pellagroso nella zona altimetrica più elevata; alla presenza di alimenti con maggiore potenzialità nutritiva quali ad esempio il latte, può essere attribuito il merito della migliore situazione riscontrata rispetto alla zona altimetrica inferiore (¹⁴⁸). La diffusione della pellagra appare in apprezzabile diminuzione, indipendentemente dall'altimetria, dopo il 1905, con il consolidarsi del miglioramento economico.

Anche se si riferisce ai soli pellagrosi provenienti dal Capitanato di Rovereto, accolti nel pellagrosario di Rovereto tra il 1905 ed il 1907, la Tab. 4 è rappresentativa del fenomeno; infatti risultano ricoverati, per il triennio di riferimento, una media di 44,3 malati all'anno.

Si consideri:

- che al numero dei ricoverati mancano quelli provenienti dalla città di Rovereto, la cui popolazione rappresentava nel triennio 1905-1907 circa il 30% (¹⁴⁹) della popolazione totale residente nel Decanato;
- la riluttanza da parte della popolazione al ricovero nel pellagrosario, un luogo di agonia che rappresentava la certezza della cronicizzazione della malattia negli adulti in particolare;
- la difficoltà di ricoverare i malati provenienti dalle zone più lontane del Capitanato;
- che i ricoverati rappresentavano pur sempre nel triennio lo 0,4% circa (¹⁵⁰) della popolazione residente.

Se ne desume un quadro, sufficientemente significativo, dell'ampiezza del fenomeno pellagroso nel Decanato di Rovereto anche dopo il 1905.

Tab. 4

	Maschi	Femmine	Totale
Besenello	18	14	32
Calliano	/	12	12
Folgaria	10	8	18
Lizzana	10	3	13
Marco	7	3	10
Noriglio	11	4	15
Sacco	1	2	3
Terragnolo	4	4	8
Trambileno	2	5	7
Vallarsa	10	10	20
Volano	5	0	5

(¹⁵¹)

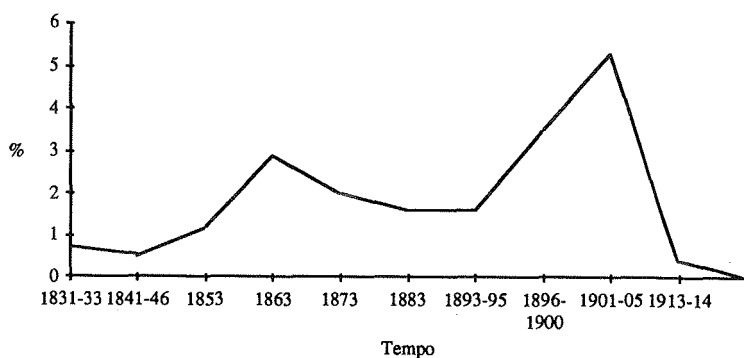
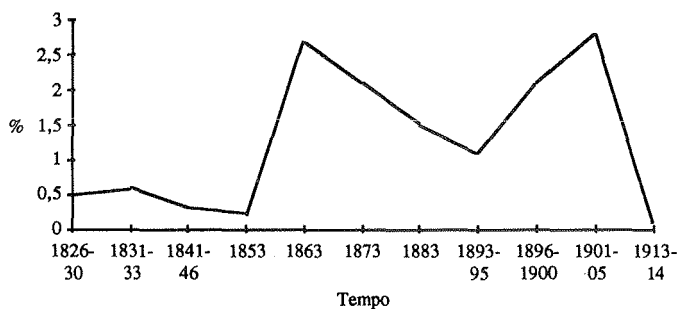
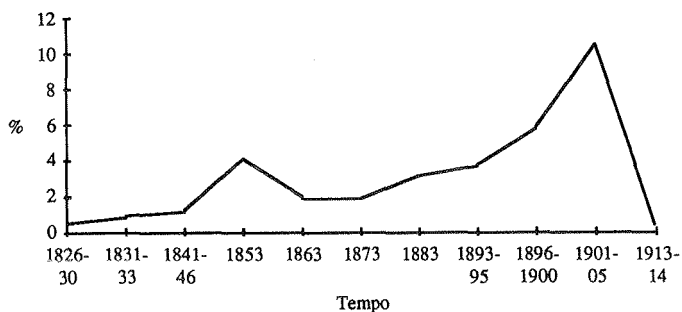


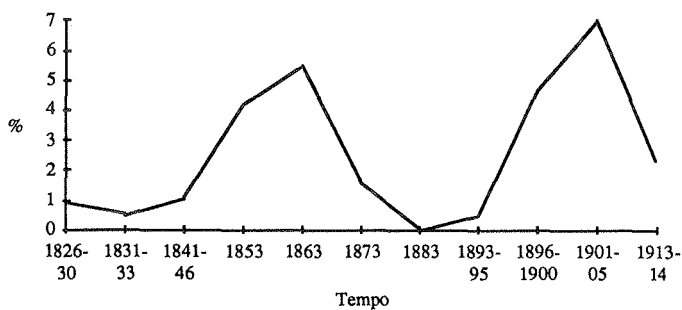
Fig. 19 - Decessi dovuti a pellagra (¹⁵²)



Zona altimetrica A



Zona altimetrica B



Zona altimetrica C

Fig. 20 - Zone altimetriche: decessi dovuti a pellagra (¹⁵³)

CONCLUSIONI

L'incremento naturale è il fenomeno che meglio esprime l'andamento demografico di una popolazione; nello specifico del Decanato di Rovereto tale aspetto non può essere generalizzato a tutto il territorio, né a tutto il periodo trattato, ma va distinto nelle sue componenti altimetriche e temporali (¹⁵⁴).

Un incremento naturale uguale per due diverse zone può essere determinato da più fattori: bassa natalità e altrettanto bassa mortalità, oppure alta natalità e alta mortalità.

Il primo caso è definitivo generalmente «andamento di tipo economico» e il secondo «andamento di tipo anti-economico» (¹⁵⁵).

Secondo il Savorgnan esiste una terza tipologia da considerare, definita «ideale», con un basso numero di decessi ed un elevato quoziente di natalità, essa si presenta, però, come fase di transizione tra il modello «anti-economico» e quello «economico»; è il prodotto di un mutamento, spesso osservato, in cui la diminuzione progressiva della mortalità è a breve termine seguita da una diminuzione della natalità. A completamento dei diversi tipi di incremento naturale si deve aggiungere l'attuale andamento, basato su una bassa natalità e su una relativamente elevata mortalità, la quale ultima, se comparata al passato, risulta essere decisamente su valori percentuali estremamente contenuti, perché è la stessa bassa natalità che comporta un progressivo innalzamento dell'indice di invecchiamento (¹⁵⁶).

Al di là del significato prettamente economico di questi trends risulta, comunque, la valenza positiva – da un punto di vista metodologico – di realtà altrimenti irrilevabili.

Nel periodo considerato e per la globalità del Decanato di Rovereto la natalità oscilla, in percentuale, tra il 26 ed il 38,5 ‰, la mortalità tra il 22,3 ed il 34,8 ‰, determinando

un incremento demografico medio del 3,3 ‰, tasso che comporta un ritmo di sviluppo molto lento, perché teoricamente porterebbe al raddoppio della popolazione in oltre 180 anni (¹⁵⁷). È questa una situazione che ben si identifica col modello «anti-economico», in quanto nel roveretano, come abbiamo considerato in precedenza, all'elevata natalità si contrappone un'altrettanto elevata mortalità (¹⁵⁸).

L'evoluzione demografica è fortemente condizionata da fattori ambientali, sociali e naturali che si ripercuotono direttamente sull'incremento naturale. La Fig. 1 evidenzia, a livello decanale, un incremento naturale della popolazione strettamente legato alle vicende economiche e sociali del Trentino; i valori negativi si collocano, infatti, nel periodo di crisi economica più accentuata, così come i sintomi della ripresa demografica sono rilevabili solo nei primi anni del XX secolo, quando si assiste ad una inversione di tendenza che lascia intravedere future possibilità di sviluppo.

Se si considerano inoltre, nell'ambito dell'incremento naturale, le tre diverse zone altimetriche nelle quali il Decanato di Rovereto è stato suddiviso, le ripercussioni economiche sulle variabili demografiche divengono molto evidenti.

La zona altimetrica al di sotto dei 450 m slm. (Fig. 2) si presenta come la più colpita dalla crisi demografica della seconda metà dell'Ottocento, evento che mantiene l'incremento naturale ad un livello di molto inferiore a quello delle altimetrie più elevate.

La ragione di questo andamento va ricercata in alcune caratteristiche proprie della zona più bassa:

- presenza di una realtà socio-culturale cittadina diversa da quella rurale e montana del resto del Decanato, specialmente in relazione ad un atteggiamento meno favorevole alla natalità, perché più problematica nella realtà familiare urbana. Ne derivavano una minore attenzione e una minore cura del neonato nei primi mesi di vita, quindi una maggiore esposizione alle patologie proprie di quell'età.

- Un ampio impiego di lavoratori nei settori industriali e artigianali che più marcatamente subiscono le conseguenze della crisi economica e che, perciò, danno un maggiore contributo all'emigrazione ed alla denatalità propria della seconda metà del XIX secolo.
- Una realtà urbana caratterizzata da un alto indice di addensamento e da una condizione di abitabilità assolutamente anti-igienica per la maggioranza della popolazione.

In sintesi si può affermare che la prima zona del Decanato di Rovereto è la più sfavorita dal punto di vista dell'incremento naturale, sia sotto il profilo della natalità che, soprattutto, della mortalità, la quale nel periodo considerato era mediamente del 29,5 ‰: la più elevata del Decanato.

Nella zona altimetrica intermedia (Fig. 3) si assiste ad un incremento naturale relativamente elevato, mediamente esso è nell'intero periodo considerato, del 10,9 ‰, con una popolazione che si raddoppia in circa 65 anni (ben 115 in meno di quelli necessari al raddoppio della popolazione del Decanato nel suo complesso).

Non si può considerare, però, questa zona altimetrica come immune dalla crisi economica, perché pur mantenendo un incremento naturale maggiore subisce anch'essa le ripercussioni del regresso economico.

L'andamento demografico positivo della zona altimetrica intermedia, rispetto alle altre, si può ricondurre ad alcune caratteristiche proprie di questa fascia:

- pressoché esclusiva occupazione nel settore primario con una larga diffusione della piccola proprietà agricola, la quale ha parzialmente contenuto gli effetti negativi della crisi economica, in quanto la sua agricoltura a impronta demografica quasi sempre riusciva ad assicurare la sussistenza del nucleo familiare.
- Sino al 1863 si riscontra un andamento che, sulla base della natalità e della mortalità percentuale, può essere pienamente inserito in un contesto di regime naturale, cioè in una situa-

zione nella quale si può escludere un controllo efficace dell'uomo sulla natalità (¹⁵⁹).

- Una situazione territoriale meno favorevole al diffondersi delle malattie contagiose, in quanto gli insediamenti umani sono sparsi sul territorio e le comunicazioni, quindi, più rarefatte.

La zona altimetrica tra i 451 ed i 900 m slm. rappresenta, per il periodo ed il luogo considerati, la più favorevole allo sviluppo demografico, l'esigenza di avere un alto numero di braccia da adibire al lavoro agricolo si riflette sulla natalità e questa – pur contribuendo in misura massiccia con la mortalità infantile alla consistenza numerica generale dei decessi di zona – produce un discreto incremento naturale della popolazione.

Nella zona altimetrica maggiore (oltre i 901 m slm.) si osservano alcune interessanti caratteristiche (Fig. 4), quali la minore natalità di zona dell'intero Decanato (mediamente del 23,6 ‰), ma anche la minore mortalità (mediamente del 17,2 ‰); questa situazione ha l'effetto di produrre un incremento naturale medio del 6,5 ‰, che se è meno consistente di quello della zona altimetrica intermedia è superiore, comunque, a quello della prima fascia altimetrica.

Le ragioni, anche in questo caso, sono molteplici:

- la realtà agricola montana con le sue caratteristiche occupazionali silvo-pastorali, che provocavano da un lato una diffusa emigrazione stagionale di popolazione maschile adulta verso il fondovalle ed in altre direttrici e, dall'altra, un impegno maggiore della donna in ambito agricolo.

Ciò ha l'effetto di contenere la natalità, sia sotto il profilo dei concepimenti, per l'assenza del maschio, sia aumentando il rischio di interrompere la gravidanza a causa del pesante lavoro cui era costretta la donna dalla mancanza di manodopera maschile.

- Concorrevano invece all'abbassamento della mortalità, in relazione alle altre zone altimetriche, fattori quali l'isolamento e la stessa ridotta natalità.

Inversamente proporzionale all'andamento altimetrico è la possibilità di contagio; infatti, come si è già notato nella seconda zona, l'insediamento sparso e la difficoltà di accesso diminuiscono le probabilità di trasmissione delle malattie.

Riprendendo una considerazione già riportata in sede di commento della mortalità, reputo altresì importante la diversa distribuzione delle risorse disponibili all'interno della famiglia montana che, in presenza di un numero relativamente ridotto di nuovi nati, può «permettersi» un'attenzione unitaria maggiore verso i componenti del nucleo familiare e specialmente verso la sua componente più anziana.

L'incremento naturale della zona altimetrica situata oltre i 901 m slm. risulta essere il più costante di tutto il Decanato; meno sensibile alla crisi economica di quello delle altre zone altimetriche, conferma il giudizio sul settore agricolo e zootecnico già esposto in precedenza sulla realtà economica della regione, in cui le attività connesse al bestiame bovino costituivano uno dei settori meno coinvolti nella crisi economica trentina. Le figure dal n. 5 al n. 15 ripropongono, in forma di mappe tematiche, la consistenza percentuale dell'incremento naturale ad ogni altimetria in confronto alle altre due, così da permettere, per ogni anno o intervallo considerato, una visione completa del Decanato di Rovereto ⁽¹⁶⁰⁾.

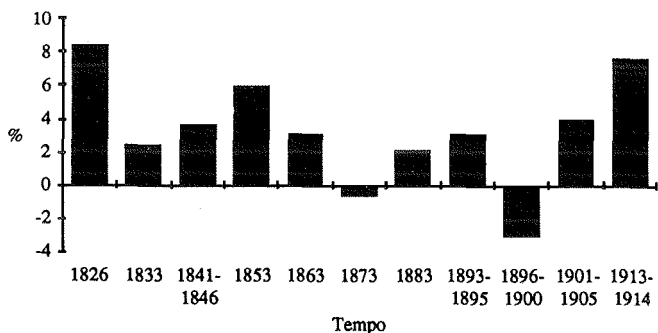
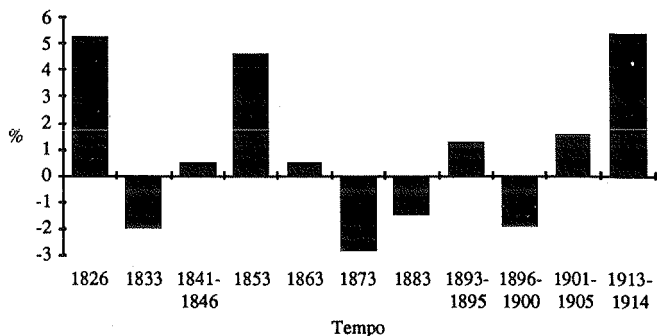
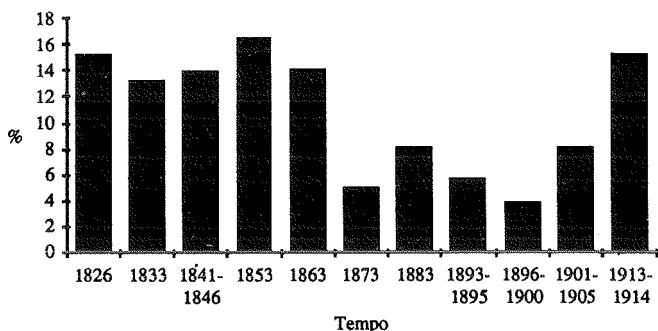


Fig. 1 - Decanato: incremento naturale della popolazione ⁽¹⁶¹⁾



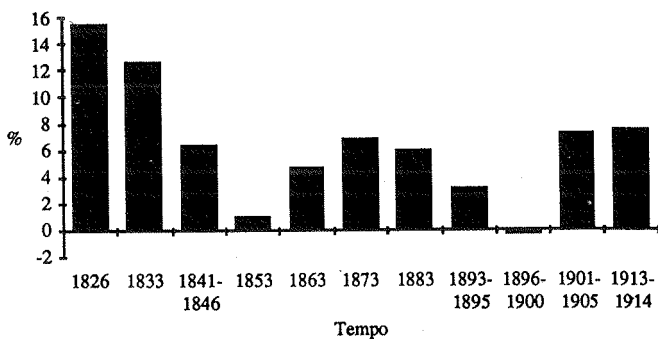
Zona altimetrica A

Fig. 2 - Zone altimetriche: incremento naturale della popolazione (¹⁶²)



Zona altimetrica B

Fig. 3 - Zone altimetriche: incremento naturale della popolazione (¹⁶³)

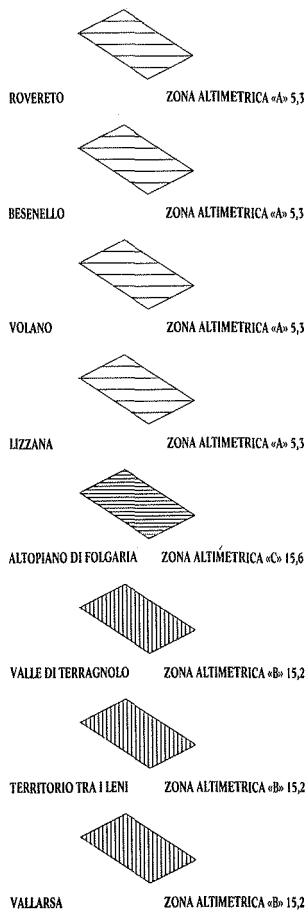
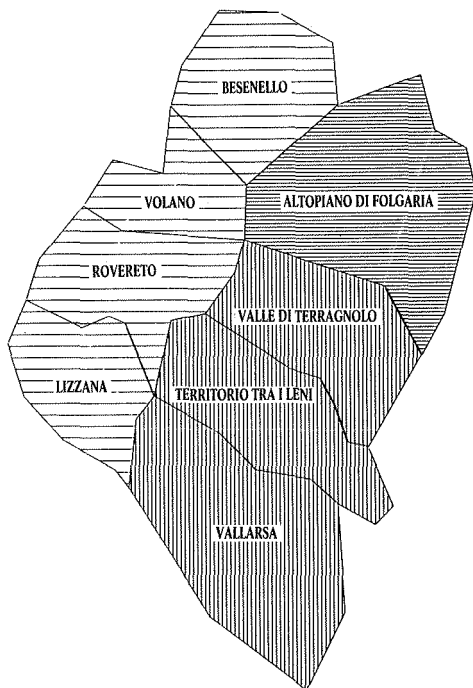


Zona altimetrica C

Fig. 4 - Zone altimetriche: incremento naturale della popolazione (¹⁶⁴)

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1826

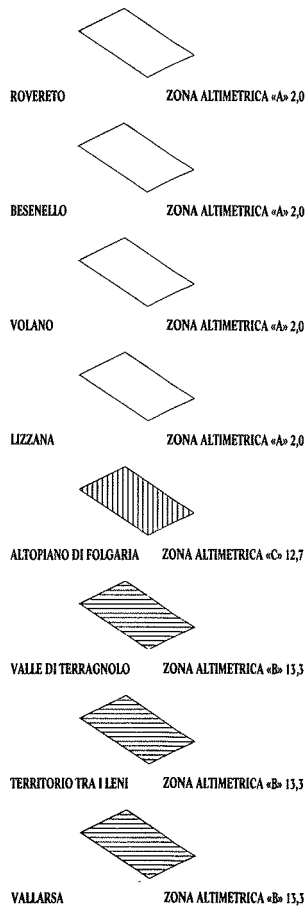
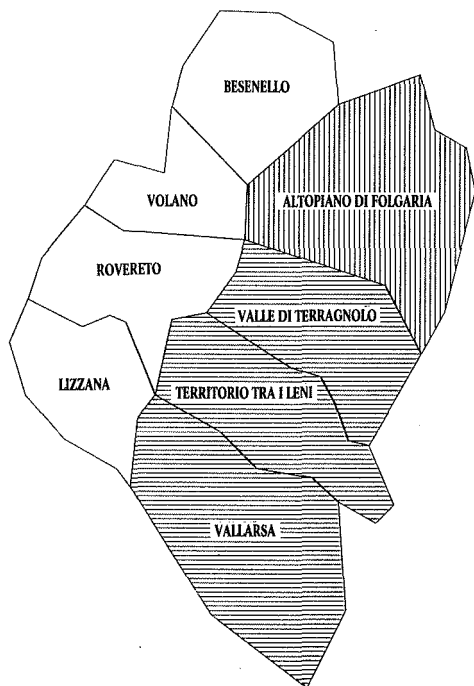


TONON ROBERTO

Fig. 5

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1833

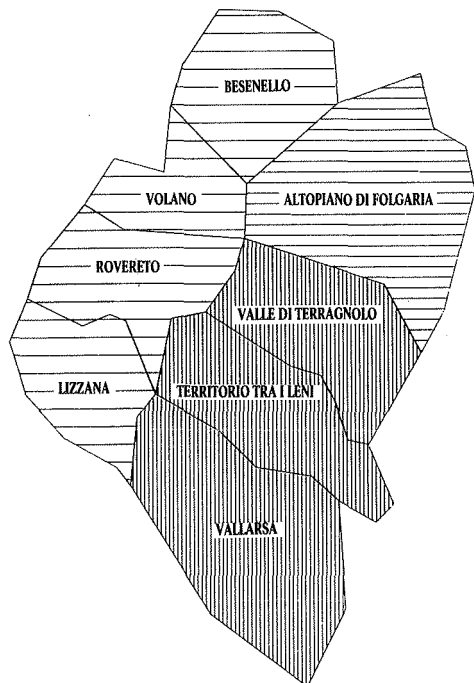


TONON ROBERTO

Fig. 6

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1841-46

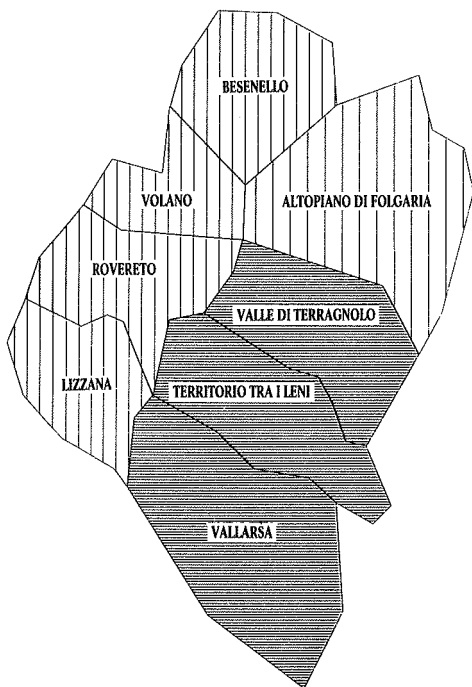


TONON ROBERTO

Fig. 7

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1853

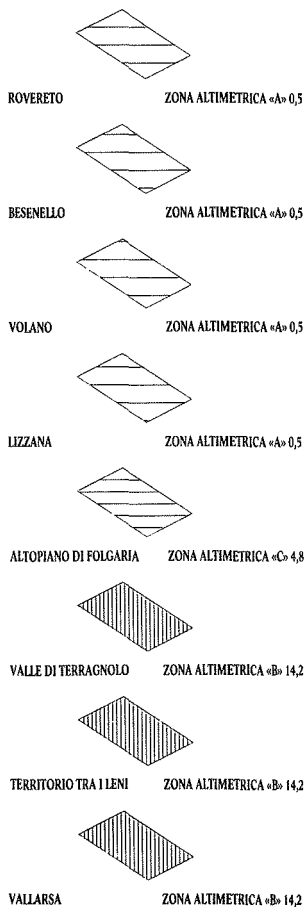
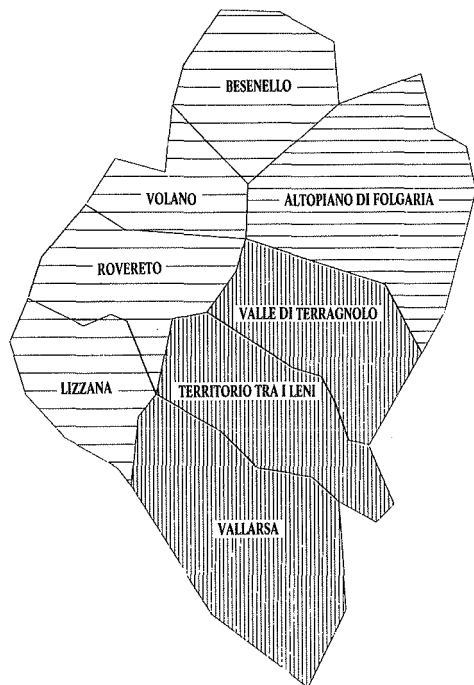


TONON ROBERTO

Fig. 8

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1863

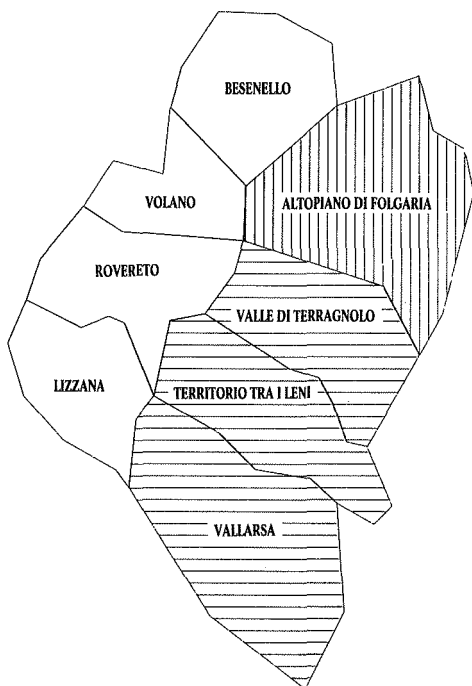


TONON ROBERTO

Fig. 9

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1873

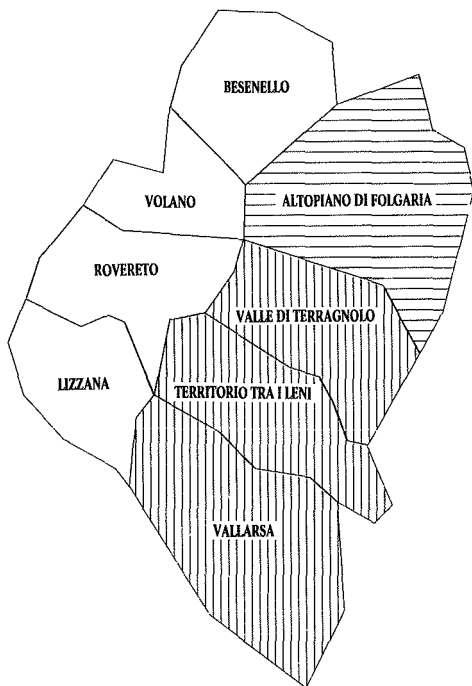


TONON ROBERTO

Fig. 10

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1883

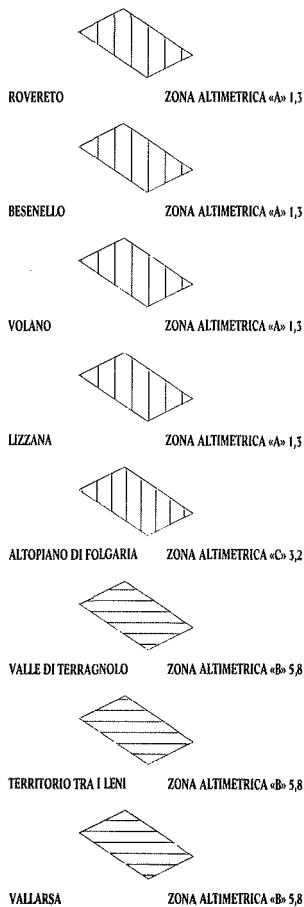
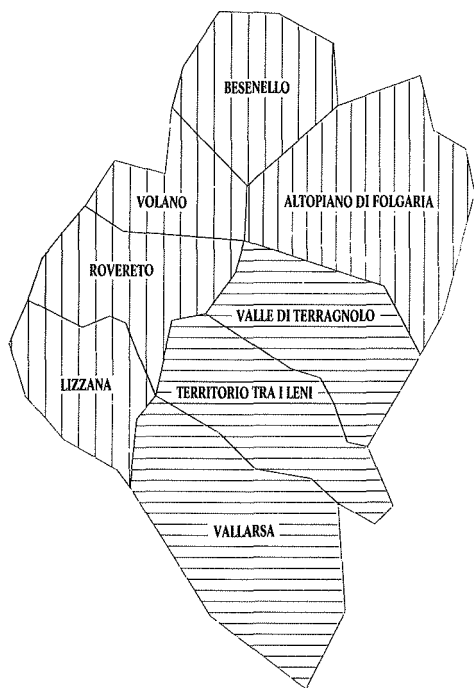


TONON ROBERTO

Fig. 11

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1893-95

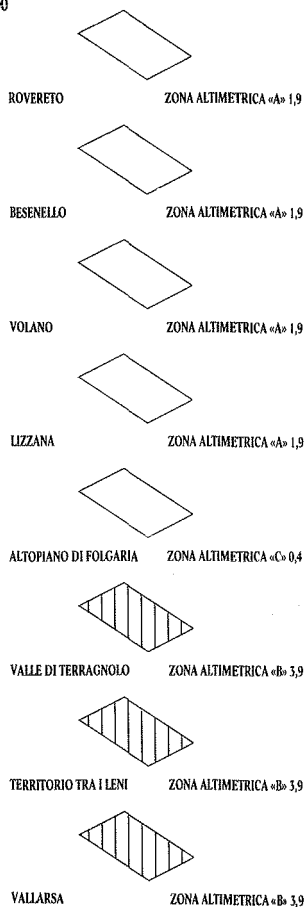
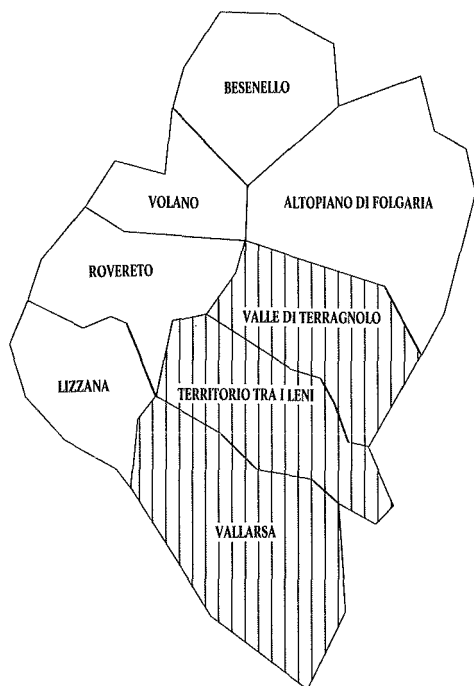


TONON ROBERTO

Fig. 12

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1896-1900

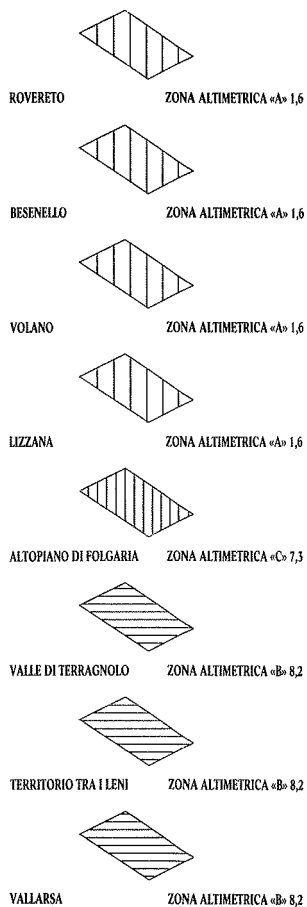
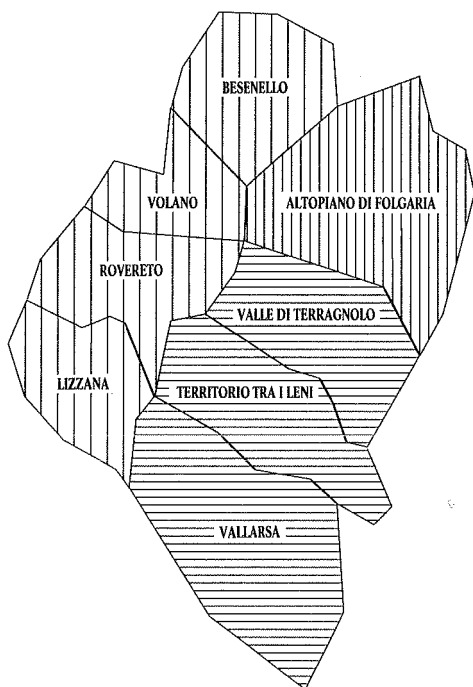


TONON ROBERTO

Fig. 13

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1901-05

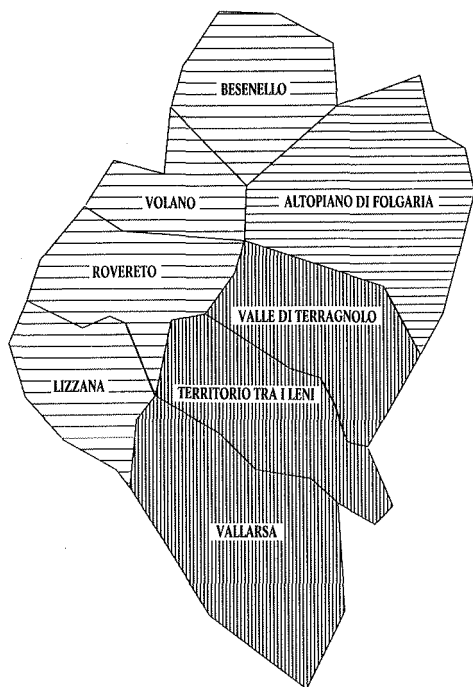


TONON ROBERTO

Fig. 14

DEC. ROVERETO: ZONE ALTIMETRICHE

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZ. (VAL. P. 1000 AB.) 1913-14



TONON ROBERTO

Fig. 15

Il rapporto intercorrente fra situazione demografica e condizioni concrete della vita economica e sociale rappresentavano il problema centrale delle ricerche di storia demografica.

«Si tratta di rapporti notevolmente complessi, non riconducibili a schemi semplici o meccanici, sui quali oltre alle condizioni oggettive dell'economia si riflettono di volta in volta sia le diverse situazioni istituzionali che i fattori soggettivi, di ordine socio-culturale, che influiscono sui comportamenti demografici» (¹⁶⁵).

La generale diminuzione della natalità evidenziatasi dopo gli anni '60 dell'Ottocento, in concomitanza con l'inizio della riduzione della mortalità, assume un ruolo centrale quale chiave di lettura in senso demografico di tutto il periodo esaminato in questo studio, con possibilità di interpretazione superiore a quella fornita da mortalità e nuzialità, proprio perché maggiormente correlata con le trasformazioni sociali, economiche, politiche e culturali (¹⁶⁶). I guadagni ricavati dalla migliorata produttività agricola e il conseguente innalzamento del tenore di vita, hanno prodotto, tra fine Ottocento e vigilia della prima guerra mondiale, un incremento soltanto congiunturale della natalità — evidente se confrontato all'epoca di crisi economica precedente —, ma meno significativo nell'ambito dell'intero periodo esaminato (¹⁶⁷). Certamente il fenomeno della diminuzione della natalità non ha i caratteri dell'evento demografico limitato alla sola realtà locale, ma aveva andamenti simili a tutto il continente europeo; in Germania, Francia ed Inghilterra, la natalità si presentava, anche se in forma diversificata, con uguali caratteristiche di decremento.

In Germania l'analisi delle cause di questo fenomeno tendeva a considerare secondarie variabili demografiche che pure erano strettamente correlate alla natalità, come la mortalità infantile ed i livelli di nuzialità.

Nel vasto dibattito politico-culturale costituivano oggetto di contrasto le considerazioni di carattere religioso, in quanto i cattolici erano più prolifici perché il livello di istruzione era

più basso ed etnico-razziali secondo l'opinione per cui il popolo tedesco era troppo «stretto» nei suoi confini. In Francia l'insorgere del problema della bassa natalità veniva attribuito al fenomeno dell'alta mortalità infantile, alle condizioni sanitarie, all'alcoolismo, all'alto numero dei divorzi e al desiderio del lusso e delle comodità.

La causa principale doveva però riconoscersi nel fatto che, in generale, i francesi erano già avviati al controllo delle nascite; questo cambio di orientamento era attribuito alla propaganda dei neo-malthusiani che incoraggiavano la limitazione volontaria delle nascite e l'aborto quale mezzo contro la povertà.

Anche in Inghilterra le analisi prevalenti attribuivano la diminuzione di natalità al diffondersi delle teorie neo-malthusiane, mentre le determinanti economiche di questa trasformazione venivano identificate nei seguenti fattori: crescente instabilità degli impieghi, forte aumento del costo reale della vita, desiderio di dare ai figli un'educazione migliore e infine l'affluenza delle donne verso il mondo del lavoro (¹⁶⁸).

Non è difficile riconoscere tra le motivazioni considerate per queste tre aree europee anche quelle che hanno determinato nel Decanato di Rovereto, ma più genericamente in regione e nel contesto italiano, il declino della natalità non solo all'epoca dell'involuzione demografica-economica, ma anche durante il successivo periodo di nuova, limitata, espansione. Un accenno particolare deve essere fatto, in conclusione, all'evoluzione del controllo delle nascite; ancor prima del XIX secolo ciò era presente in Italia in particolare nell'élite identificata spesso nell'aristocrazia.

Il controllo delle nascite, anche se conosciuto da secoli in gruppi selezionati e ristretti, si estese lentamente a tutta la popolazione, rappresentando una vera e propria rivoluzione culturale legata alla percezione del beneficio individuale – e conseguentemente sociale – di un numero minore di figli.

Il suo meccanismo di diffusione si coglie difficilmente anche nell'ambito di un gruppo omogeneo, la complessità aumenta in

modo rilevante quando questi comportamenti si devono inserire in un quadro unico che riproduca una popolazione composta da gruppi socialmente ed etnicamente diversi. Esiste, in definitiva, la necessità di inserire tutti i fattori correlati in un unico schema che contenga, oltre al più classico approccio economico, variabili di tipo biologico e culturale; ad esempio non si spiega come in zone dalla struttura socio-economica diversa si presentino, talvolta, andamenti demografici simili, evidentemente accumulati da un fattore culturale legato all'appartenenza territoriale ma che è arduo definire. Le molteplici metodologie di indagine demografica utilizzate dagli studiosi rappresentano l'ultimo problema che si frappone all'analisi comparata di realtà demografiche differenti.

Le diverse elaborazioni condotte sui dati inerenti la dinamica naturale del Decanato di Rovereto per l'epoca in esame, hanno rafforzato quelle che inizialmente erano soltanto ipotesi.

La natalità nel corso di 90 anni si è evoluta verso un andamento di contenuto ma costante incremento, a partire dagli anni settanta sino alla prima guerra mondiale; ciò si rileva in particolare confrontandola con il più alto tasso registrato subito dopo l'annessione all'Austria, la caduta verificatasi nel primo quinquennio degli anni trenta e l'effimero innalzamento del decennio quaranta.

Questo particolare trend ricalca fedelmente l'economia del periodo, con le sue ripercussioni sociali.

L'evoluzione tendenzialmente discendente della mortalità, così come si è rilevato nell'epoca in esame, appare determinante ai fini dell'innalzamento del saldo naturale; anche in questo caso risulta essere fondamentale la problematica socio-economica che caratterizza l'ambiente del periodo.

Per quanto concerne la nuzialità si evidenzia nel tempo una contrazione dell'endogamia, nonché un abbassamento dell'età al matrimonio sia nei maschi che nelle femmine; anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un mutamento che ha

ripercussioni importanti sulla natalità in relazione all'ampliamento del periodo fecondo che da questo deriva.

Se, in estrema sintesi, ciò è quanto si desume dall'andamento della dinamica naturale, è però importante sottolineare come questo non sarebbe proponibile se non fosse sostenuto da una precisa analisi sulla realtà socio-economica della zona.

Analisi da cui deriva una stretta e innegabile correlazione tra andamento economico, ripercussioni sociali, dinamica demografica; significativo è che questo rapporto risulta essere inversamente proporzionale all'altimetria, fattore principe nell'analisi di una popolazione montana (¹⁶⁹).

Abbreviazioni usate

- A.C.A.T. = Archivio della Curia Arcivescovile di Trento;
A.CA.CO.T. = Archivio della Camera di Commercio di Trento;
A.C.T. = Archivio Comunale di Trento;
A.S.T. = Archivio di Stato di Trento;
A.U.Tec.E.T. = Archivio dell'Ufficio Tecnico Erariale di Trento;
B.C.R. = Biblioteca Civica di Rovereto;
B.C.T. = Biblioteca Comunale di Trento.

Zona altimetrica A = da 0 a 450 m slm.

Zona altimetrica B = da 451 a 900 m slm.

Zona altimetrica C = oltre i 901 m slm.

A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto*, 1826-1914. = il riferimento è per i seguenti anni: 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1853, 1863, 1873, 1883, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826-1914. = il riferimento è per i seguenti anni: 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1853, 1863, 1873, 1883, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914. = il riferimento è per i seguenti anni: 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1853, 1863, 1873, 1883, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto*, 1826-1914. = il riferimento è per i seguenti anni: 1826, 1833, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1853, 1863, 1873, 1883, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

Note Bibliografiche

(¹) «Poco sappiamo della storiografia trentina nel suo complesso, un primo studio, recentemente pubblicato, ne ha ricostruito le linee fondamentali e di tendenza per l'Ottocento, sulla scorta dei dati ufficiali e di fonte ecclesiastica», in G. COPPOLA, *Le attività agricole e silvo pastorali nella valle del Fersina appunti per la storia di una economia di valle*, in A.A.V.V., *La valle del Fersina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*, S. Michele all'Adige, Museo degli usi e costumi della gente trentina, 1978, pag. 220.

L'autore si riferisce all'articolo di C. Grandi, *La popolazione rurale trentina nella prima metà dell'Ottocento: primi risultati di un'indagine*, in C. GRANDI, A. LEONARDI, I PASTORI BASSETTO, *Popolazione, assistenza e strutture agrarie nell'Ottocento trentino*, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1978, pagg. 15-114.

(²) Cfr., *Intorno ai registri dei Matrimony, delle Nascite e delle Morti*; Ordinanza Governativa 30 giugno 1815 n. 3681; in «Raccolta delle Leggi Provinciali del Tirolo-Vorarlberg per l'anno MDCCCXV».

(³) Il programma S.P.S.S. (*Statistical Package for the Social Sciences*), originariamente destinato alla ricerca sociale, si adatta anche a studi di carattere storico-demografico.

La Natalità

Elenco delle fonti dalle quali sono stati raccolti i dati relativi alla natalità e di quelle mancanti.

Le copie dei registri parrocchiali di battesimo presenti all'Archivio Diocesano di Trento, per il periodo ed il luogo considerati sono le seguenti:
S. Marco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;

S. Maria: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;

Sacco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 02, 03;

Noriglio: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 45, 46, 93, 95, 1900, 01, 02, 03, 04;

Lizzanella: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Lizzana: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98;
Trambileno: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 96, 97, 98;
Marco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Albaredo: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Vallarsa: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Camposilvano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Fontana o S. Anna: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 1901;
Matassone: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 1901, 02;
Dosso-Valmorbia: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 42, 43, 44, 45, 46, 1900, 01;
Riva di Vallarsa: (dal 1866): 1894, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04;
Folgaria: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13;
Nosellari: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
S. Sebastiano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Serrada: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Mezzomonte: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 98, 99, 1900, 01, 02, 03;
Guardia: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Terragnolo: 1905;
Volano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Besenello: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 96, 97, 98, 99, 1900, 02, 03;
Calliano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05.

I registri parrocchiali di battesimo originali, consultati per il periodo ed il luogo considerati sono i seguenti:

S. Marco: 1853, 63, 73, 83;
S. Maria: 1833, 53, 63, 73;
Sacco: 1883, 1901, 04, 05, 13, 14;
Noriglio: 1853, 63, 73, 83, 94, 96, 97, 98, 99, 1905, 13, 14;
Lizzanella: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
Lizzana: 1853, 63, 73, 83, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;
Trambileno: 1853, 63, 73, 83, 95, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;
Vanza e Pozzacchio: (dal 1913): 1913, 14;
Marco: 1853, 63, 1913, 14;
Albaredo: 1853, 63, 73, 83, 1904, 13, 14;
Vallarsa: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
Camposilvano: 1853, 63, 73, 83, 96, 1913, 14;
Fontana o S. Anna: 1846, 53, 63, 73, 83, 1902, 03, 04, 05, 13, 14;
Matassone: 1853, 63, 73, 83, 99, 1902, 03, 04, 05, 13, 14;
Dosso-Valmorbia: 1863, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1902, 03, 04, 13, 14;
Riva di Vallarsa: (dal 1866): 1873, 83, 93, 1905, 13, 14;
Folgaria: 1853, 63, 73, 83, 93, 1914;
Nosellari: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
Carbonare: (dal 1904): 1904, 05, 13, 14;
Serrada: 1853, 63, 73, 83, 96, 1913, 14;
Mezzomonte: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 1904, 05, 13, 14;
Guardia: 1873, 83, 93, 1913, 14;
Terragnolo: 1893, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04;
S. Nicolò: 1913, 14;
Volano: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
Besenello: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 1901, 04, 05, 13, 14;
Calliano: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;

I registri e le copie risultate mancanti, per il periodo ed il luogo considerati, sono i seguenti:

Sacco: 1853, 63, 73;
Noriglio: 1844;
Marco: 1873, 83;
Dosso-Valmorbia: 1841, 53, 1905;
S. Sebastiano: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 1913, 14;
Guardia: 1853, 63;
Terragnolo: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 1913, 14;
Zoreri (dal 1911): 1913, 14;
S. Nicolò: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05.

(⁴) L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla demografia storica*, Firenze, La Nuova Italia, 1974, pag. 45.

(⁵) L'intervallo intergeneresico è, generalmente, di 2-3 anni quando è rilevato da fonte ecclesiastica e presuppone il battesimo.

(⁶) M. LIVI BACCI, *La trasformazione demografica delle società europee*, Torino, Loescher, 1977, pagg. 137-142.

(⁷) Il quoziente di natalità costituisce il rapporto tra il numero dei nati in un certo periodo (in questo caso un anno solare) di un dato territorio e la popolazione totale residente in quel territorio, in B. BARBERI, *Elementi di Demografia*, Roma, Univers. degli studi, 1975, pag. 87.

(⁸) N. FEDERICI, *Lezioni di Demografia*, Roma, De Santis, 1965, pag. 218.

(⁹) Sono in corso di approfondimento studi sull'emigrazione trentina ma, allo stato attuale, permangono problemi di quantificazione del fenomeno, in C. GRANDI, *La popolazione Rurale*, cit., pag. 36.

(¹⁰) L. DEL PANTA, *Evoluzione Demografica e popolamento nell'Italia dell'Ottocento (1796-1914)*, Bologna, Clueb, 1984, pag. 41.

(¹¹) Pur in possesso dei dati relativi al numero dei nati nel 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832 non è stato possibile calcolare il quoziente di natalità in quanto non esistono i «cataloghi del Clero» dai quali desumere la consistenza numerica della popolazione del Decanato di Rovereto.

(¹²) «La natalità europea ha toccato il massimo nella prima metà del XIX secolo, (raggiungendo valori prossimi al 40 ‰)» in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 220.

Informazioni utili si possono desumere da M. REINARD, A. ARMENGAUD, J. DEPAQUIER, *Storia della Popolazione mondiale*, Bari, 1971, pagg. 358-59.

(¹³) L. DEL PANTA, *Aspetti dell'evoluzione demografica e del popolamento nell'Italia del XIX secolo*, in AA.VV., *La popolazione italiana nell'Ottocento, continuità e mutamenti*, Bologna, Clueb, 1985, pag. 7.

(¹⁴) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto, 1826-1914*. A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(¹⁵) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto, 1826, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63*. A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto, 1826, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63*.

(¹⁶) L. DEL PANTA, *Evoluzione Demografica*, cit., pag. 40.

(¹⁷) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto, 1873, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14*.

A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto*, 1873, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14.

(¹⁸) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 222.

(¹⁹) «Secondo Luzzato-Fegiz è proprio in primavera che le ghiandole degli organi genitali subiscono cambiamenti che risultano particolarmente idonei alla fecondazione», citato in GRANELLI BENINI, *Introduzione alla Demografia*, cit., pag. 44.

(²⁰) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto*, 1826-1914. A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(²¹) *Ibid.*

(²²) L. LIVI, *I fattori biologici dell'Ordinamento sociale*, Padova, Milani, 1937, pagg. 67-69. A.F. CARDAMONE, *Il ciclo stagionale dei matrimoni, delle nascite e dei decessi a Bitonto dal 1661 al 1800*, in E. SORI (a cura di), *Demografia Storica*, Bologna, Il Mulino, 1975, pag. 229.

(²³) Il rapporto di mascolinità è il valore risultante dal rapporto tra il numero dei nati di sesso maschile ed il numero dei nati di sesso femminile nello stesso intervallo di tempo moltiplicato cento, in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pagg. 196-97.

(²⁴) L. LIVI, *I Fattori*, cit., pagg. 70-74.

(²⁵) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(²⁶) *Ibid.*

(²⁷) «I cicli economici hanno avuto ed hanno tuttora delle nette ripercussioni sulla nuzialità e sulla natalità», in A. SANTINI, *Cicli economici e fluttuazioni demografiche: nuzialità e natalità in Italia, 1863-1964*, in E. SORI (a cura di), *Demografia Storica*, cit., pag. 334. A. SANTINI, *Nuzialità, Natalità e cicli brevi dell'economia: l'esperienza italiana tra il 1863 e il 1965*, in «Genus», vol. XXV (1965) n. 1-4.

(²⁸) La stessa periodizzazione è stata adottata anche per la stagionalità alla morte ed è stata applicata in funzione dell'altimetria superiore o inferiore ai 500 m slm.

(²⁹) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pagg. 207-212.

(³⁰) GRANELLI BENINI, *Introduzione*, cit., pagg. 42-44.

(³¹) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(³²) Per U. Corsini la pastorizia rappresentava una delle forme più

antiche di emigrazione stagionale nel Trentino, in U. CORSINI, *Per uno studio del fenomeno migratorio trentino nella prima metà del secolo XIX*, atti del I Convegno storico trentino, Trento, 1955.

(³³) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(³⁴) La quota di illegittimità è il rapporto tra i nati illegittimi ed il numero totale delle nascite nello stesso intervallo di tempo e per lo stesso territorio moltiplicato per cento, in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 195.

(³⁵) Per il Decanato di Rovereto essi erano: l'Istituto delle Laste di Trento e la Santa Casa di Pietà di Verona, in C. GRANDI, *L'abbandono degli illegittimi nel Trentino dell'Ottocento*, dattiloscritto, 1986, pag. 2 e 6.

(³⁶) I dati anagrafici dell'illegittimo venivano normalmente trascritti nei registri parrocchiali di battesimo, talvolta, però, lo stesso non era segnalato nel riepilogo numerico di fine anno.

(³⁷) Per il Brefotrofia delle Laste, ad esempio, «(...) la tassa di ammissione di 40 o 16 fiorini era commisurata al reddito della madre, del padre, dei nonni o di qualunque "attinente" fosse in grado di pagare;» in subordine si ricorreva alle competenti autorità per il domicilio di soccorso, in C. GRANDI, *L'abbandono degli illegittimi*, cit., pagg. 7-8.

(³⁸) «(...) i massimi all'Austria e alla Germania Orientale (12-13%)» in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 196.

(³⁹) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(⁴⁰) Sono state considerate appartenenti alla zona urbana di Rovereto le seguenti parrocchie, curazie ed espositure: Rovereto - S. Marco, Rovereto - S. Maria, Sacco, Noriglio, Lizzanella.

(⁴¹) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(⁴²) *Ibid.*

(⁴³) *Ibid.*

La Nuzialità

Elenco delle fonti dalle quali sono stati raccolti i dati relativi alla nuzialità e di quelle mancanti.

Le copie dei registri parrocchiali di matrimonio presenti all'Archivio Diocesano di Trento, per il periodo ed il luogo considerati, sono le seguenti:

S. Marco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;
S. Maria: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Sacco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03;
Noriglio: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 45, 46, 93, 95, 900, 01, 02, 03, 04;
Lizzanella: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Lizzana: 1826, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98;
Trambileno: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 96, 97, 98;
Marco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Albaredo: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 05;
Vallarsa: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Camposilvano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Fontana o S. Anna: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 900, 01;
Matassone: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 900, 01;
Dosso-Valmorbia (dal 1859): 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 42, 43, 44, 45, 46, 900, 01;
Riva di Vallarsa (dal 1866): 1894, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04;
Folgaria: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 900, 01, 02, 03, 04, 05, 13;
Nosellari: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
S. Sebastiano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 46, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Serrada: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Mezzomonte: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 98, 99, 900, 01, 02, 03;
Guardia: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;
Terragnolo: 1905;

Volano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05;

Besenello: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 96, 97, 98, 99, 900, 02, 03;

Calliano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05.

I registri parrocchiali di matrimonio originali, consultati per il periodo ed il luogo considerati, sono i seguenti:

S. Marco: 1842, 53, 63, 73, 83;

S. Maria: 1833, 53, 63, 73, 913, 14;

Sacco: 1904, 05, 13, 14;

Lizzanella: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;

Lizzana: 1853, 63, 73, 83, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;

Trambileno: 1853, 63, 73, 83, 95, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;

Marco: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;

Albaredo: 1853, 63, 73, 83, 904, 13, 14;

Vallarsa: 1853, 63, 73, 83, 913, 14;

Camposilvano: 1883, 96, 913, 14;

Fontana o S. Anna: 1873, 83, 97, 902, 03, 04, 05, 13, 14;

Matassone: 1853, 63, 73, 83, 99, 902, 03, 04, 05, 13, 14;

Riva di Vallarsa: 1873, 83, 93, 905, 13, 14;

Folgaria: 1853, 63, 73, 83, 93, 99, 914;

Nosellari: 1853, 63, 73, 83, 913, 14;

Carbonare: 905, 13, 14;

Serrada: 1853, 63, 73, 83, 96, 913, 14;

Mezzomonte: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 904, 05, 13, 14;

Guardia: 1853, 63, 73, 83, 93, 913, 14;

Terragnolo: 1893, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 13, 14;

San Nicolò: 1913, 14;

Volano: 1853, 63, 73, 83, 913, 14;

Besenello: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 901, 04, 05, 13, 14;

Calliano: 1853, 63, 73, 83, 913, 14;

I registri e le copie dei registri parrocchiali di matrimonio risultati mancanti, per il periodo ed il luogo considerati, sono i seguenti:

Sacco: 1853, 63, 73, 83;

Noriglio: 1844, 53, 63, 73, 83, 94, 96, 97, 98, 99, 905, 13, 14;

Vanza e Pozzacchio: 1913, 14;

Camposilvano: 1853, 63, 73;

Fontana o S. Anna: 1853, 63;

Dosso/Valmorbia: 1841, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 902, 03, 04, 05, 13, 14;

S. Sebastiano: 1845, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 913, 14;

Terragnolo: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83;

Zoreri: 1913, 14;

San Nicolò: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05.

(⁴⁴) L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla demografia*; cit., pagg. 37-38.

(⁴⁵) La conseguenza diretta sono diversi livelli di fecondità, fenomeno che Corsini, Livi Bacci e Santini sintetizzano in tre gruppi:

- A) motivi di carattere tecnico legati alla frequenza dei casi ed alla loro rappresentatività;
- B) motivi di carattere sociale e culturale che agiscono sia sulla volontà dell'individuo sia indipendentemente da essa (migrazioni);
- C) motivi di carattere fisiologico, in C.A. CORSINI, M. LIVI BACCI, A. SANTINI, *Spoglio dei registri parrocchiali e ricostruzione delle famiglie in Italia. Problemi delle ricerche di Demografia Storica*, in AA.VV., *Saggi di Demografia Storica*, Università di Firenze dipartimento statistico-matematico, Firenze, 1969, pagg. 15.

Per un quadro generale del metodo si veda invece: R. LENZI, *Metodi di misura della nuzialità*, in «Statistica» n. 3, 1952.

(⁴⁶) È interessante la tesi che propone i registri di matrimonio come la fonte più idonea, tra quelle indirette, per lo studio della mobilità in epoca moderna, in J. POUSSOU, *Les mouvements migratoires en France-et à partir de la France de la fin du XV siècle au debut du XIX siècle: approches pour une synthèse*; in «Annales de démographie historique» a. 1970, pagg. 35.

(⁴⁷) L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla demografia*, cit., pag. 39.

(⁴⁸) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 175.

(⁴⁹) Esistevano, in proposito peraltro, annose controversie di natura giuridica tra Capitanato e Comuni, in G. BAZZANELLA, *Manuale d'Ufficio per il Clero Curato*, Trento, Monauni, 1905, pag. 174.

(⁵⁰) «Il decreto della cancelleria aulica del 12 Maggio 1820 n. 12614 è rivolto non solo contro “la illimitata libertà di contrarre matrimonio di persone mancanti dei mezzi di sussistenza” (erwerbblaser Personen), ma nello stesso tempo anche contro ogni arbitraria illegale restrizione della medesima (gesetzwidrige beschränkungen)»; in G. BAZZANELLA, *Manuale d'Ufficio per il Clero Curato*, Trento, Monauni, 1905, pag. 173.

(⁵¹) Ad esempio: l'ordinanza del Ministero dell'Interno del 3 Aprile 1850, tesa a riaffermare le prerogative comunali sul rilascio del permesso politico di matrimonio, l'editto del Ministero dell'Interno del 28 Dicembre

1852 che definiva le pene previste per i trasgressori; l'ordinanza luogotenenziale del 3 Luglio 1863 n. 15388, che conferma dei precedenti decreti sull'argomento e richiamava alla loro esatta osservanza, in G. BAZZANELLA, *Manuale*, cit., pagg. 175-177.

(⁵²) Il quoziente di nuzialità è il rapporto tra il numero di matrimoni di un certo periodo in un dato territorio (in questo caso un anno) ed il numero degli abitanti residenti sullo stesso territorio, in R. PRESSAT, *Analisi Demografica, concetti, metodi, risultati*, Milano, Etas libri, 1976, pag. 161.

(⁵³) Un approfondimento dell'argomento è possibile in N. FEDERICI, *Sulle diversità territoriali delle oscillazioni periodiche dei matrimoni in Italia*, in «Rivista Italiana di economia, Demografica e statistica», n. 3-4, 1964.

(⁵⁴) G. SENSINI, *Le variazioni dello stato economico dell'Italia nell'ultimo trentennio del secolo XIX*, Roma, 1904, pagg. 1-4.

(⁵⁵) A. SANTINI, *Cicli economici e fluttuazioni*, cit., pag. 334.

(⁵⁶) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 179.

(⁵⁷) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1873, 1883, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto*, 1873, 1883, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

(⁵⁸) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826, 1833, 1841, 1842, 1843, 1844, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14.

A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

Pur in possesso dei dati relativi al numero dei matrimoni nel 1827, 28, 29, 30, 31 e 32, non è stato possibile calcolare il quoziente di nuzialità in quanto non esistono i «Cataloghi del Clero» dai quali desumere la consistenza numerica della popolazione del Decanato di Rovereto.

(⁵⁹) *Ibid.*

(⁶⁰) L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla demografia*, cit., pag. 38.

(⁶¹) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(⁶²) *Ibid.*

(⁶³) GRANELLI, BENINI, *Introduzione*, cit., pag. 17.

(⁶⁴) In sede separata si è trattata la classificazione della professione degli sposi e delle relative classi sociali di appartenenza.

(⁶⁵) Nell'ambito della classe contadina in sede di preparazione metodologica della ricerca sono stati isolati i seguenti sottogruppi: giornaliero, contadino/proprietario, contadino/artigiano, ma nella successiva elaborazione dei dati raccolti si è reso necessario il loro accorpamento, data l'esiguità degli appartenenti a gruppi quali ad esempio il giornaliero.

(⁶⁶) Il criterio di classificazione adottato per gli artigiani/contadini è stato lo stesso che per i contadini/artigiani; con priorità quindi alla professione ritenuta principale.

(⁶⁷) Alla categoria professionale: addette ai servizi domestici appartengono, ad esempio, cuoche, domestiche e serve.

(⁶⁸) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(⁶⁹) Molto diffusa, soprattutto nel centro-sud dell'Italia, è la credenza che Maggio sia un mese infausto per le nozze, in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 177.

(⁷⁰) A.F. CARDAMONE, *Il ciclo stagionale dei matrimoni delle nascite e dei decessi a Bitonto dal 1661 al 1800*, in E. SORI (a cura di), *Demografia storica*, cit., pagg. 230-232.

N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pagg. 175-176.

(⁷¹) Per quanto riguarda il periodo dell'Avvento, si passa dal 5% di matrimoni/anno del periodo 1826-1846 al 3,4% del periodo 1853-1900 ed al 2,2% del periodo 1901-1914.

(⁷²) «I rischi di nuzialità dovuti alle alterazioni locali di stagionalità dei matrimoni erano connessi alle pratiche religiose oltre che a quelle migratorie, le quali interferivano negativamente, coincidendo a volte, i rientri con i periodi in cui la liturgia cattolica non permetteva la celebrazione di matrimoni», in C. GRANDI, *La popolazione rurale*, cit., pag. 37.

(⁷³) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(⁷⁴) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 176.

(⁷⁵) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1913, 1914.

(⁷⁶) Nel mese di Marzo si celebrano, comunque, il 4% dei matrimoni/anno, e nel mese di Dicembre il 6,2%.

(⁷⁷) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(⁷⁸) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 188.

(⁷⁹) Altri dati sull'argomento si possono desumere da: S. SOMOGYI, *Tavole di nuzialità e di vedovanza per la popolazione italiana*, in «Annali di Statistica», serie VII, vol. I, Roma, 1937.

(⁸⁰) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(⁸¹) L. LIVI, *I fattori biologici*, cit., pagg. 140-142. Ulteriori informazioni si possono desumere da: D. DE CASTRO, *L'attrazione matrimoniale tra individui di uguale religione a Trieste (1904-1925)*, in «Bollettino dell'Istituto statistico dell'Università di Trieste», n. 1-2, 1930.

(⁸²) Le parrocchie sono considerate, in questo caso, come l'insieme delle espositure e delle curazie che le compongono; anche i matrimoni non celebrati nella «chiesa madre della parrocchia» sono perciò riferiti ad essa per quanto riguarda il fattore esogamia.

(⁸³) «Sfuggono i matrimoni geograficamente "misti" e le famiglie nobili che certamente si differenziano, nella media, dalle famiglie stabili per quanto attiene alle loro caratteristiche sociali», in M. LIVI BACCI, *Una disciplina in rapido sviluppo: la Demografia storica*, in E. SORI (a cura di), *Demografia Storica*, cit., pag. 37.

(⁸⁴) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei matrimoni. Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(⁸⁵) *Ibid.*

(⁸⁶) *Ibid.*

(⁸⁷) *Ibid.*

La Mortalità

Elenco delle fonti dalle quali sono stati raccolti i dati relativi alla mortalità e di quelle mancanti.

Le copie dei registri parrocchiali dei morti presenti all'Archivio Diocesano di Trento, per il periodo ed il luogo considerati, sono le seguenti:
S. Marco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;

S. Maria: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 83, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;

Sacco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 02, 03;

Noriglio: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 45, 46, 93, 95, 1900, 01, 02, 03, 04;

Lizzanella: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Lizzana: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98;
Trambileno: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 96, 97, 98;
Marco: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Albaredo: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Vallarsa: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Camposilvano: 1828, 29, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 94, 95, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Fontana o S. Anna: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01;
Matassone: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1901;
Dosso-Valmorbia (dal 1859): 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 1900, 01;
Riva di Vallarsa (dal 1866): 1894, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04;
Folgaria: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 94, 95, 96, 97, 98, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13;
Nosellari: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
S. Sebastiano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Serrada: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 95, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Mezzomonte: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 98, 99, 1900, 01, 02, 03;
Guardia: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05;
Terragnolo: 1905;
Volano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46;
Besenello: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 96, 97, 98, 99, 1900, 02, 03;
Calliano: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05.

I registri parrocchiali dei morti originali, consultati per il periodo ed il luogo considerati, sono i seguenti:

S. Marco: 1853, 63, 73, 83;

S. Maria: 1833, 53, 63, 73, 93, 94, 1913, 14;
Sacco: 1901, 04, 05, 13, 14;
Lizzanella: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
Lizzana: 1853, 63, 73, 83, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;
Trambileno: 1853, 63, 73, 83, 95, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14;
Vanza e Pozzacchio: 1913, 14;
Marco: 1853, 63, 73, 83, 1903, 13, 14;
Albaredo: 1853, 63, 73, 83, 1904, 13, 14;
Vallarsa: 1853, 1913, 14;
Camposilvano: 1826, 27, 30, 53, 63, 73, 83, 93, 96, 1913, 14;
Fontana o S. Anna: 1873, 83, 1902, 03, 04, 05, 13, 14;
Matassone: 1853, 63, 73, 83, 1900, 02, 03, 04, 05, 13, 14;
Dosso o Valmorbia: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1902, 03, 04, 05, 13, 14;
Riva di Vallarsa: 1873, 83, 93, 1905, 13, 14;
Folgaria: 1853, 63, 73, 83, 93, 99, 1914;
Nosellari: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
S. Sebastiano: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 1913, 14;
Carbonare: 1905, 13, 14;
Serrada: 1853, 63, 73, 83, 94, 96, 1913, 14;
Mezzomonte: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 1904, 05, 13, 14;
Guardia: 1883, 93, 1913, 14;
Terragnolo: 1893, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04;
San Nicolò: 1913, 14;
Volano: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;
Besenello: 1853, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 1901, 04, 05, 13, 14;
Calliano: 1853, 63, 73, 83, 1913, 14;

I registri e le copie risultati mancanti, per il periodo ed il luogo considerati, sono i seguenti:

Sacco: 1853, 63, 73, 83;
Noriglio: 1844, 53, 63, 73, 83, 94, 96, 97, 98, 99, 1905, 13, 14;
Vallarsa: 1863, 73, 83;
Fontana o S. Anna: 1853, 63;
Guardia: 1853, 63, 73;
Terragnolo: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 1913, 14;
Zoreri: 1913, 14;
San Nicolò: 1826, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05.

(⁸⁸) L. PETRIOLI, *Elementi di Demografia*, cit., pag. 141.

(⁸⁹) «Fra le componenti demografiche naturali, la mortalità è forse quel-

la che appare più direttamente influenzata dalle condizioni materiali di vita delle popolazioni interessate», in L. DEL PANTA, *Evoluzione Demografica*, cit., pag. 51.

(⁹⁰) M. LIVI BACCI, *La trasformazione demografica*, cit., pagg. 61-62.

(⁹¹) L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla Demografia*, cit., pagg. 33-36.

(⁹²) Le cause di morte sono state oggetto di un approfondimento separato.

(⁹³) Il quoziente di mortalità è il rapporto tra il numero dei decessi di un anno in un dato territorio e la popolazione media residente di quell'anno in quel territorio; in R. PRESSAT, *Analisi Demografica*, cit., pag. 127.

(⁹⁴) A.C.A.T., *Matricole Parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto, 1826-1914*. A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(⁹⁵) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 323.

(⁹⁶) *Ibid.* pag. 322. Per un approfondimento del problema si veda: C. GINI, L. GALVANI, *Tavole di mortalità della popolazione Italiana*, in «Annali di statistica» serie VI, Vol. VIII, Roma, 1931.

(⁹⁷) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(⁹⁸) *Ibid.*

(⁹⁹) Notizie in merito al problema della super-mortalità maschile si possono desumere da: N. FEDERICI, *Osservazioni sull'evoluzione temporale di alcune caratteristiche della mortalità e sul problema della super-mortalità maschile*, in «Bollettino dell'Istituto internazionale di statistica», T. XXXIV, 3 e livr; Roma 1954.

(¹⁰⁰) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pagg. 327-328.

(¹⁰¹) «Tale studio incontra, infatti, numerosi ostacoli, il primo è un ostacolo statistico: è necessario lavorare, per non esporsi ad errori assai grandi, su grandi numeri», in G. DELILLE, *Un problema di demografia storica: uomini e donne di fronte alla morte*, in E. SORI (a cura di), *Demografia Storica*, cit., pag. 257.

(¹⁰²) A questo proposito si veda: G. HERDAN, *Causes of Excess male mortality in men*, in «Acta genetica et statistica medica», vol. III, n. 4, 1942.

(¹⁰³) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pagg. 336-36.

(¹⁰⁴) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(¹⁰⁵) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 329.

(¹⁰⁶) In proposito si veda: G. GINI; L. GALVANI, *Tavole di mortalità della popolazione italiana*, in «Annali di statistica», serie VI, Vol. VIII, Roma 1931.

(¹⁰⁷) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 329.

(¹⁰⁸) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹⁰⁹) *Ibid.*

(¹¹⁰) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 347.

(¹¹¹) Si è adottata anche per la mortalità la stessa classificazione stagionale già vista nella natalità.

(¹¹²) A.F. CARDAMONE, *Il ciclo stagionale dei matrimoni delle nascite e dei decessi a Bitonto dal 1661 al 1800*, in E. SORI (a cura di), *Demografia storica*, cit., pag. 236.

(¹¹³) L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla Demografia*, cit., pag. 32.

(¹¹⁴) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹¹⁵) *Ibid.*

(¹¹⁶) La mortalità infantile e la pellagra saranno oggetto di un approfondimento particolare.

(¹¹⁷) C. GRANDI, *Un episodio di storia sociale e sanitaria: le condotte mediche nel Trentino di metà Ottocento*, Società Italiana di Demografia Storica, *La Popolazione Italiana*, cit., pag. 301.

(¹¹⁸) Ne è la riprova il libro di G. LUPIS, *Topografia Medica della città di Trento*, del 1831 nel quale, l'autore, riporta varie esperienze personali di approccio e cura delle malattie, cosa che evidenzia un grado notevole di empirismo, accompagnato da forte diffidenza verso le novità scientifiche.

(¹¹⁹) Esse sono 9 per gli apparati (Respiratorio, gastro-enterico intestinale e fegato, cardio-vascolare linfatico ed emopoietico, urologico, riproduttivo femminile quando sono legate al parto ed alla gravidanza, riproduttivo femminile per altre cause, endocrino e dismetabolismi, nervoso, osseo e muscolare) 7 particolari (infettive infantili, infettive virali epidemiche e batteriche, infantili proprie, della vecchiaia, antecedenti la nascita del parto e prematurità, della miseria, violente e dovute a traumi di varia natura) e 4 specifiche (aborto, pellagra, tumori non classificabili, febbri non classificabili).

(¹²⁰) La sola fonte di calore della tipica abitazione rurale del periodo era

costituita dal caminetto che, pur riscaldando la parte direttamente esposta al calore della fiamma, lasciava fredda almeno metà del corpo.

(¹²¹) «Gli ammalati (di pellagra) si sentono sempre più deboli ed impotenti ad un continuo lavoro, restano oppressi da un'insuperabile tristezza, inerti e taciturni si abbandonano spesso per molte ore come inconsci di sé, impotenti di forza e di volontà, diffidenti di tutti e di se stessi (...) senza avere l'energia di porvi riparo, paventa che gli altri gliene facciano colpa così i pellagrosi restano timidi, diffidenti, avviliti e si tormentano accrescendo col patema d'animo la condizione del loro male» in un medico Condotta, *Sulla diffusione della pellagra nel Trentino*, «Gazzetta di Trento» n. 93 del 18/5/1858 pag. I e II.

(¹²²) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹²³) *Ibid.*

(¹²⁴) *Ibid.*

(¹²⁵) *Ibid.*

(¹²⁶) *Ibid.*

(¹²⁷) M. LIVI BACCI, *La trasformazione Demografica*, cit., pagg. 89-96.

(¹²⁸) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹²⁹) Appartengono a questa classificazione cause di morte quali: marasmo senile, consumazione senile, degenerazione generale, decrepitezza senile, impotenza senile e similari.

(¹³⁰) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹³¹) *Ibid.*

(¹³²) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 292.

(¹³³) L. DEL PANTA, *Evoluzione Demografica*, cit., pag. 54.

(¹³⁴) N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 295.

(¹³⁵) *Ibid.*

(¹³⁶) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1873, 1901, 02, 03, 04, 05, 13, 14.

(¹³⁷) A tale proposito basti pensare alla diffusione – ad altimetrie differenti – di due prodotti largamente utilizzati nel Trentino: il mais e la patata; il primo, responsabile dell'insorgere dell'endemia pellagrosa, coltivato fino a circa 900 m slm., mentre il secondo era coltivato e consumato prevalentemente dalla popolazione «di monte».

(¹³⁸) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹³⁹) *Ibid.*

(¹⁴⁰) Tra le cause di morte principali nei bambini il Lupis mette in risalto: la dentizione, le convulsioni, la scrofola dei bambini, la rachitide, la tosse convulsiva o pertosse, i vermini, in G. LUPIS, *Topografia medica della città di Trento*, Trento, Monauni, 1831, Vol. I, pagg. 129-209.

(¹⁴¹) A questo proposito si veda: C. GINI, L. DEBERNARDIS, L. GALVANI, *Sulla selettività delle cause di morte durante l'infanzia*, in «Atti del congresso internazionale per gli studi della popolazione», Roma, 1931.

(¹⁴²) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹⁴³) *Ibid.*

(¹⁴⁴) Un medico Condotta, *Sulla diffusione della pellagra nel Trentino*, in «Gazzetta di Trento» n. 93 del 18/5/1858 pag. I e II e n. 96 del 22/5/1858 pag. I.

(¹⁴⁵) G. COPPOLA, *La pellagra in Lombardia dal Settecento alla prima metà dell'Ottocento*, in *Le campagne lombarde tra Settecento e Ottocento, contributi dell'Istituto di storia economica e sociale*, Milano, Università cattolica, Vol. III, pag. 142.

(¹⁴⁶) *Ibid.* pag. 141.

(¹⁴⁷) «Travolta dalla crisi di fine secolo, la famiglia colonica trentina cerca di resistere riducendo drasticamente anche i consumi alimentari, affidando il proprio sostentamento alla sola polenta. Di fronte alla perdita reale del potere d'acquisto tutto ciò che il piccolo appezzamento di terreno produce e che un tempo aveva in qualche modo garantito la sopravvivenza, deve essere ora venduto e il guadagno destinato all'acquisto della meno costosa farina gialla...». In G. OLMI, *La pellagra nel Trentino fra Otto e Novecento*, estratto dal volume: M.L. BETRI, A. GIGLI MARCHETTI (a cura di), *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'unità al fascismo*, Milano, Franco Angeli, 1982, pag. 376.

(¹⁴⁸) «Agli intellettuali lascio il dimostrare i vantaggi che derivano ad un paese dall'estese coltivazioni dei prati, io dirò solo che colla ricchezza del bestiame si diminuirebbe la necessità di tante ingrate fatiche, e si avrebbero le carni necessarie ad una conveniente alimentazione anche del povero», in Un medico Condotta, *Sulla diffusione*, cit., pag. I.

(¹⁴⁹) Il dato è relativo al rapporto tra la popolazione delle parrocchie roveretane di S. Marco e S. Maria e la popolazione totale del Decanato nel 1905.

(¹⁵⁰) Il dato è relativo al rapporto tra il numero totale dei ricoverati e la popolazione totale residente nel Decanato.

(¹⁵¹) G. PROBIZER, *Asilo di Pellagrosi in Rovereto, relazione sull'andamento dell'Istituto nel triennio dal 1° Gennaio 1905 al 31 Dicembre 1907*, Rovereto, Grandi, 1908, pag. XXII.

(¹⁵²) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei morti, Decanato di Rovereto, 1826-1914*.

(¹⁵³) *Ibid.*

Conclusioni

(¹⁵⁴) L'incremento naturale è costituito dal rapporto tra la differenza che intercorre tra i nati ed i morti con la totalità della popolazione residente. Quando sono inoltre disponibili la consistenza globale dell'immigrazione e dell'emigrazione si può, sommando alle nascite il primo valore ed alle morti il secondo, ottenere l'indice dell'evoluzione demografica (solitamente espresso come riferito a 1000 abitanti) di una popolazione in un dato intervallo di tempo. Come si è più volte ribadito non esistono per il Decanato di Rovereto dati annuali, anche approssimati, sulla consistenza numerica del movimento migratorio del periodo in esame; perciò in questo studio il valore dell'incremento naturale è sempre riferito alla sola differenza tra nati e morti sul totale della popolazione residente. Divengono in questo modo significative non tanto le comparazioni con altre zone, quanto gli andamenti globali del Decanato nel tempo ed i confronti altimetrici nel suo stesso interno.

(¹⁵⁵) Il primo caso si definisce generalmente ad incremento naturale di «tipo economico» ed il secondo caso di incremento di «tipo anti-economico», ciò è in relazione ad un diverso dispendio di energie, dove le nascite meno numerose significano minori «spese di riproduzione» e di allevamento, nonché morti meno numerose significano minori perdite di capitali umani (in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pag. 536).

Questi concetti sono particolarmente dibattuti da: F. SAVORGNAN (cit. in *Ibid.*) che più di altri cercò di interpretare il modello in argomento.

(¹⁵⁶) Quale utile manuale per l'approfondimento di questo particolare aspetto demografico in termini economici può essere segnalato: F. SAVORGNAN, *Corso di Demografia*, Pisa, Nistri-Lischi, 1936.

(¹⁵⁷) Una popolazione, in assenza di cause perturbatrici particolari (incremento naturale intorno al 20 ‰), si raddoppia in 35 anni (in M. LIVI BACCI, *La trasformazione demografica*, cit., pag. 35).

(¹⁵⁸) È altresì evidente come, in epoca contemporanea, sia avvenuto un progressivo passaggio al modello economico.

(¹⁵⁹) «È stato empiricamente provato che, in tali condizioni, i livelli di natalità oscillano fra il 40 ed il 50 ‰ ed i livelli di mortalità fra il 30 ed il 40 ‰ (in N. FEDERICI, *Lezioni*, cit., pagg. 542-43). Infatti i dati relativi al Decanato di Rovereto di questo periodo si collocano: per la natalità intorno al 40-44 ‰ e per la mortalità tra il 25 ed il 30 ‰.

(¹⁶⁰) Anche in questo caso, come per la natalità e la mortalità, la mancanza dei Cataloghi del Clero relativi al 1828, 29, 30 e 31 non permettono, per questi anni, pur in possesso dei dati quantitativi necessari, un calcolo esatto del rapporto con la popolazione residente.

(¹⁶¹) A.C.A.T., *Matricole parrocchiali dei nati e dei morti, Decanato di Rovereto*, 1826, 33, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 53, 63, 73, 83, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1900, 01, 02, 03, 04, 05, 13, 14. A.C.A.T., *Cataloghi del Clero, Decanato di Rovereto*, 1826-1914.

(¹⁶²) *Ibid.*

(¹⁶³) *Ibid.*

(¹⁶⁴) *Ibid.*

(¹⁶⁵) A. BELLETTINI, *Le tendenze demografiche dei territori bolognesi nel corso del XVIII secolo*, in *Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento*, Bologna, Istituto per la storia, 1985, pagg. 9-22.

(¹⁶⁶) «Queste trasformazioni sono universalmente riconosciute come la condizione fondamentale perché un paese possa divenire prospero e sviluppato, perché uno stato sia stabile, forte, politicamente sicuro e con la possibilità di diventare anche democratico» in P. LASLETT, *The British fertility decline: demographic transition in the crucible of the industrial revolution*, in M. TEITELBAUM, book review, *Population and development review*, pag. 535.

(¹⁶⁷) Infatti, (...) «una volta esaurito, intorno al 1920, lo slancio economico del settore agricolo si ritorna a livelli analoghi a quelli tardo ottocenteschi e si prosegue in quel declino che successivamente si manifesta definitivamente», in L. SOLIANI, *Il declino della fecondità. Secoli XIX e XX*, comunicazione al primo congresso Hispano Luso Italia de Demografia Historica, 22-25 Aprile 1987, pag. 8.

(¹⁶⁸) L. SOLIANI, *Il declino della fecondità*, cit., pagg. 4-5.

(¹⁶⁹) Non posso non evidenziare, in conclusione, l'improrogabile necessità di programmare studi non finalizzati semplicemente a singole monografie ed auspicare l'utilizzazione delle esperienze già maturate e dello sviluppo tecnico.

Ogni unità di ricerca dovrebbe accedere, attraverso programmi standardizzati, ad una banca dati nazionale dopo le analisi che interessano ogni singola unità; si potrebbe in questo modo ottenere la descrizione omogenea e comparabile dei comportamenti demografici, dei parametri ritenuti più significativi e della loro trasformazione nel tempo per aree diverse.

Di questo particolare aspetto tecnico si sta occupando attivamente la Società Italiana di Demografia Storica (S.I.D.E.S.) alla quale va il merito di raggruppare i migliori studiosi italiani di demografia storica e di privilegiare, nel suo programma di lavoro la standardizzazione del metodo di rilevazione ed elaborazione.

APPENDICE STATISTICA

Tab. 1 - Decanato: quoziente di natalità (°/oo)

Anno	1826	1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1841	1842	1843
Numero abitanti	25.262	/	/	/	/	/	/	24.826	24.937	25.074	24.985
Abitanti non rilevati	2.080	/	/	/	/	/	/	1.880	2.109	2.846	1.810
Abitanti rilevati	23.182	/	/	/	/	/	/	22.946	22.864	23.228	23.175
Numero nati	862	813	847	824	769	773	785	749	944	858	896
Quoziente di natalità	37,2	/	/	/	/	/	/	32,6	41,3	36,9	38,7

Anno	1844	1845	1846	1853	1863	1873	1883	1893	1894	1895	1896
Numero abitanti	25.377	25.370	25.942	26.779	28.196	30.778	31.302	32.140	32.330	32.444	32.601
Abitanti non rilevati	2.666	1.805	1.856	3.974	3.915	5.066	4.253	1.181	1.185	1.200	1.208
Abitanti rilevati	22.711	23.565	24.086	22.805	24.281	25.712	27.049	30.959	31.145	31.244	31.393
Numero nati	830	927	923	794	740	674	704	880	883	894	831
Quoziente di natalità	36,5	39,3	38,3	34,8	30,5	26,2	26,0	28,4	28,4	28,6	26,5

Tab. 1: segue

Anno	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1913	1914
Numero abitanti	32.716	32.840	33.112	33.261	33.291	34.269	34.217	34.332	35.297	35.256	35.756
Abitanti non rilevati	1.214	140	140	140	147	147	147	147	525	3.600	2.276
Abitanti rilevati	31.502	32.700	32.972	33.121	33.144	34.122	34.070	34.185	34.772	31.656	33.300
Numero nati	846	868	894	1.000	982	967	968	973	961	993	950
Quoziente di natalità	26,8	26,5	27,1	30,2	29,6	28,3	28,4	28,5	27,6	31,4	28,5

Tab. 2 - Decanato: distribuzione alla nascita secondo il sesso

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831	
Sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%
	447	52	413	48	431	53	382	47	436	51,5	411	48,5
	455	55,2	36,9	44,8	406	52,8	363	47,2	389	50,4	383	49,6
Totale	862		813		847		824		769		773	
Anno	1832		1833		1841		1842		1843		1844	
Sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%
	379	48,3	406	51,7	393	52,5	356	47,5	482	51,1	462	48,9
	468	54,7	388	45,3	473	52,8	423	47,2	429	51,7	401	48,3
Totale	785		749		944		858		896		830	

Tab. 2: segue

Anno	1854		1846		1853		1863		1873		1883	
Sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	V.A %	V.A %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %
	482 52	445 48	457 49,6	464 50,4	420 52,9	374 47,1	364 49,2	376 50,8	351 52,1	323 47,9	346 49,1	358 50,9
Totale	927		923		794		740		674		704	

Anno	1893		1894		1895		1896		1897		1898	
Sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	V.A %	V.A %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %
	467 53,1	413 46,9	462 52,3	421 47,7	486 54,4	408 45,6	440 53,3	385 46,7	430 51,2	410 48,8	419 48,4	447 51,6
Totale	880		883		894		831		846		868	

Tab. 2: segue

Anno	1899		1900		1901		1902		1903		1904	
Sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %
	471 52,8	421 47,2	506 50,8	491 49,2	494 50,4	486 49,6	499 51,7	467 48,3	511 53,0	454 47,0	491 50,5	481 49,5
Totale	894		1000		982		967		968		973	

Anno	1905		1913		1914	
Sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %
	485 50,6	474 49,4	498 50,2	495 49,8	477 50,3	472 49,7
Totale	961		993		950	

Tab. 3 - Decanato: distribuzione stagione di nascita

Anno	1826	1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1841	1842	1843
	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %
Inverno	324 37,6	339 41,7	310 36,6	299 36,3	289 37,6	306 39,6	287 36,6	296 39,5	337 35,7	324 37,8	343 38,3
Primav.	201 23,3	160 19,7	167 19,7	197 23,9	169 22,0	145 18,8	172 21,9	146 19,5	185 19,6	203 23,7	183 20,4
Estate	184 21,3	185 22,8	219 25,9	194 23,5	192 25	179 23,2	187 23,8	173 23,1	249 26,4	195 22,7	209 23,3
Autun.	153 17,7	129 15,9	151 17,8	134 16,3	119 15,5	143 18,5	139 17,7	134 17,9	173 18,3	136 15,9	161 18,0
Totale	862	813	847	824	769	773	785	749	944	858	896
Anno	1844	1845	1846	1853	1863	1873	1883	1893	1894	1895	1896
	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %	V.A. %
Inverno	306 36,9	356 38,4	351 38,0	291 36,6	259 35,0	202 30,0	208 29,5	308 35,0	302 34,2	341 38,1	282 33,9
Primav.	187 22,5	181 19,5	181 19,6	150 18,9	141 19,1	147 21,8	141 20,0	187 21,2	211 23,9	176 19,7	168 20,2
Estate	192 23,1	237 25,6	234 25,4	209 26,3	218 29,5	181 26,9	215 30,5	228 25,9	218 24,7	203 22,7	211 25,4
Autun.	145 17,5	153 16,5	157 17	144 18,1	122 16,5	144 21,4	140 19,9	157 17,8	152 17,2	174 19,5	170 20,5
Totale	830	927	923	794	740	674	704	880	883	894	831

Tab. 3: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
	V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %		V.A. %	
Inverno	280	33,1	283	32,6	302	33,8	318	31,8	356	36,3	330	34,1	341	35,2	340	34,9	325	33,8	303	30,5	352	37,1
Primav.	166	19,6	159	18,3	163	18,2	199	19,9	193	19,7	203	21,0	200	20,7	180	18,5	210	21,9	209	21,0	173	18,2
Estate	228	27,0	229	26,4	238	26,6	262	26,2	247	25,2	266	27,5	275	28,4	246	25,3	224	23,3	296	29,8	243	25,6
Autun.	172	20,3	197	22,7	191	21,4	221	22,1	186	18,9	168	17,4	152	15,7	207	21,3	202	21,0	185	18,6	182	19,2
Totale	846		868		894		1000		982		967		968		973		961		993		950	

Tab. 4 - Decanato: % di nati illegittimi

Anno	1826	1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1841	1842	1843
Tot. nati	862	813	847	824	769	773	785	749	944	858	896
Missing	2	2	/	2	/	1	/	/	/	/	/
V.A. illegit.	26	17	25	28	20	25	19	22	16	14	9
% illegit.	3	2,1	3	3,4	2,6	3,2	2,4	2,9	1,7	1,6	1

Anno	1844	1845	1846	1853	1863	1873	1883	1893	1894	1895	1896
Tot. nati	830	927	923	794	740	674	704	880	883	894	831
Missing	/	/	1	/	/	/	/	/	/	/	/
V.A. illegit.	12	15	12	13	11	11	10	16	17	7	11
% illegit.	1,4	1,6	1,3	1,6	1,5	1,6	1,4	1,8	1,9	0,8	1,3

Anno	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1913	1914
Tot. nati	846	868	894	1000	982	967	968	973	961	993	950
Missing	/	/	/	1	/	/	/	/	/	/	/
V.A. illegit.	16	18	18	13	12	14	12	8	14	23	16
% illegit.	1,9	2,1	2	1,3	1,2	1,4	1,2	0,8	1,5	2,3	1,7

Tab. 5 - Decanato: quoziente di nuzialità (‰)

Anno	1826	1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1841	1842	1843
Numero matrimoni	163	152	155	136	141	143	166	138	166	211	197
Numero abitanti	25.262	/	/	/	/	/	/	24.826	24.973	25.074	24.985
Abitanti in missing	2.080	/	/	/	/	/	/	1.880	2.109	1.846	1.810
Abitanti - Missing	23.182	/	/	/	/	/	/	22.946	22.864	23.228	23.175
Tasso di nuzialità	7,0	/	/	/	/	/	/	6,0	7,3	9,8	8,5

Anno	1844	1845	1846	1853	1863	1873	1883	1893	1894	1895	1896
Numero matrimoni	182	157	191	150	130	158	147	200	179	221	169
Numero abitanti	25.377	25.370	25.942	26.779	28.196	30.778	31.302	32.140	32.330	32.444	32.601
Abitanti in missing	2.666	2.661	1.856	7.654	8.157	7.021	7.020	1.533	2.771	1.551	2.852
Abitanti - Missing	22.711	22.709	24.086	19.125	20.039	23.757	24.282	30.607	29.559	30.893	29.749
Tasso di nuzialità	8,0	6,9	7,9	7,8	6,5	6,6	6,0	6,5	6,1	7,1	5,7

Tab. 5: segue

Anno	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1913	1914
Numero matrimoni	207	209	257	206	245	188	204	214	236	201	143
Numero abitanti	32.716	32.840	33.112	33.261	33.291	34.269	34.217	34.332	35.297	35.256	35.576
Abitanti in missing	2.864	1.802	1.810	140	147	517	525	527	1.835	3.593	3.590
Abitanti - Missing	29.852	31.038	31.302	33.121	33.144	33.752	33.692	33.805	33.462	31.663	31.986
Tasso di nuzialità	6,9	6,7	8,2	6,2	7,4	5,6	6,0	6,3	7,0	6,3	4,8

Tab. 6 - Decanato: età al matrimonio

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
Sposo	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 18 anni	1	0.6	0	0	0	0	1	0.7	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0.6	1	0.5	0	0
Da 19 anni a 20 anni	8	4.9	8	5.3	4	2.6	2	1.5	4	2.8	3	2.1	0	0	2	1.4	2	1.2	4	1.9	2	1.0
Da 21 anni a 25 anni	54	33.1	39	25.7	56	36.1	39	28.7	45	31.9	42	29.4	38	22.9	29	21.0	42	25.3	53	25.1	61	31.0
Da 26 anni a 30 anni	46	28.2	57	37.5	47	30.3	48	35.3	48	34.0	36	25.2	64	38.6	54	39.1	61	36.7	66	31.3	59	29.9
Da 31 anni a 35 anni	20	12.3	14	9.2	22	14.2	15	11.0	19	13.5	21	14.7	24	14.5	26	18.8	35	21.1	37	17.5	24	12.2
Da 36 anni a 40 anni	17	10.4	10	6.6	8	5.2	10	7.4	8	5.7	11	7.7	17	10.2	4	2.9	12	7.2	16	7.6	21	10.7
Oltre i 41 anni	17	10.4	23	15.1	14	9.0	19	14.0	15	10.6	22	15.4	20	12.0	21	15.2	13	7.8	27	12.8	27	13.7
Missing	0	0	1	0.7	4	2.6	2	1.5	2	1.4	8	5.6	3	1.8	2	1.4	0	0	7	3.3	3	1.5
Totale matrimoni	163		152		155		136		141		143		166		138		166		211		197	

Tab. 6: segue

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
Sposo	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 18 anni	1	0.5	0	0	1	0.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da 19 anni a 20 anni	4	2.2	2	1.3	2	1.0	2	1.3	2	1.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da 21 anni a 25 anni	58	31.9	55	35.0	49	25.7	27	18.0	28	21.5	32	20.3	30	20.4	34	17.0	35	19.6	41	18.6	31	18.3
Da 26 anni a 30 anni	47	25.8	46	29.3	66	34.6	41	27.3	40	30.8	59	37.3	42	28.6	74	37.0	67	37.4	84	38.0	58	34.3
Da 31 anni a 35 anni	22	12.1	24	15.3	25	13.1	32	21.3	28	21.5	31	19.6	28	19.0	44	22.0	32	17.9	42	19.0	35	20.7
Da 36 anni a 40 anni	24	13.2	13	8.3	22	11.5	18	12.0	16	12.3	19	12.0	20	13.6	26	13.0	19	10.6	21	9.5	23	13.6
Oltre i 41 anni	23	12.6	17	10.8	23	12.0	27	18.0	16	12.3	16	10.1	20	13.6	20	10.0	19	10.6	33	14.9	19	11.2
Missing	3	1.6	0	0	3	1.6	3	2.0	0	0	1	0.6	7	4.8	2	1.0	7	3.9	0	0	3	1.8
Totale matrimoni	182		157		191		150		130		158		147		200		179		221		169	

Tab. 6: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
Sposo	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 18 anni	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0.4	0	0	1	0.5	0	0	0	0	0	0	0	0
Da 19 anni a 20 anni	0	0	1	0.5	0	0	1	0.5	0	0	0	0	0	0	2	0.9	0	0	0	0	0	0
Da 21 anni a 25 anni	36	17.4	33	15.8	68	26.5	34	16.3	59	24.1	36	19.1	35	17.2	27	12.6	34	14.4	47	23.4	40	28.0
Da 26 anni a 30 anni	85	41.1	68	32.5	83	32.3	89	43.2	87	35.5	72	38.3	77	37.7	78	36.4	85	36.0	74	36.8	57	39.9
Da 31 anni a 35 anni	31	15.0	57	27.3	46	17.9	33	16.0	48	19.6	37	19.7	38	18.6	49	22.9	43	18.2	41	20.4	22	15.4
Da 36 anni a 40 anni	23	11.1	24	11.5	27	10.5	22	10.7	18	7.3	16	8.5	21	10.3	30	14.0	21	8.9	22	10.9	8	5.6
Oltre i 41 anni	30	14.5	21	10.0	25	9.7	21	10.2	20	8.2	24	12.8	26	12.7	20	9.3	36	15.3	15	7.5	16	10.2
Missing	2	1.0	5	2.4	8	3.1	6	2.9	12	4.9	3	1.6	6	2.9	8	3.7	17	7.2	2	1.0	0	0
Totale matrimoni	207		209		257		206		245		188		204		214		236		201		143	

Tab. 6: segue

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
Sposa	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 16 anni	3	1.8	1	0.7	1	0.6	3	2.2	1	0.6	0	0	1	0.7	1	0.7	0	0	0	0	1	0.5
Da 17 anni a 20 anni	24	14.7	28	18.4	27	17.4	23	16.9	26	18.4	26	18.2	20	12.0	26	18.8	24	14.5	38	18.0	18	9.1
Da 21 anni a 25 anni	77	47.2	67	44.1	74	47.7	47	34.6	64	45.4	61	42.7	74	44.6	60	43.5	73	44.0	92	43.6	90	45.7
Da 26 anni a 30 anni	36	22.1	24	15.8	37	23.9	31	22.8	28	19.9	33	23.1	50	30.1	29	21.0	41	24.7	40	19.0	52	26.4
Da 31 anni a 35 anni	11	6.7	10	6.6	10	6.5	19	14.0	9	6.4	6	4.2	7	4.2	14	10.1	12	7.2	15	7.1	15	7.6
Da 36 anni a 40 anni	11	6.7	13	8.6	2	1.3	6	4.4	10	7.1	8	5.6	8	4.8	5	3.6	7	4.2	10	4.7	12	6.1
Oltre i 41 anni	1	0.6	9	5.9	4	2.6	5	3.7	2	1.4	7	4.9	5	3.0	2	1.4	7	4.2	8	3.8	9	4.6
Missing	0	0	0	0	0	0	2	1.5	1	0.7	2	1.4	1	0.6	1	0.7	2	1.2	8	3.8	0	0
Totale matrimoni	163		152		155		136		141		143		166		138		166		211		197	

Tab. 6: segue

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
Sposa	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 16 anni	3	1.6	0	0	2	1.0	1	0.7	0	0	0	0	1	0.7	1	0.5	0	0	0	0	0	0
Da 17 anni a 20 anni	31	17.0	22	14.0	25	13.1	14	9.3	19	14.6	25	15.8	19	12.9	21	10.5	19	10.6	22	10.0	10	5.9
Da 21 anni a 25 anni	68	37.4	79	50.3	84	44.0	52	34.7	52	40.0	62	39.2	53	36.1	86	43.0	77	43.0	86	38.9	79	46.7
Da 26 anni a 30 anni	40	22.0	31	19.7	52	27.2	42	28.0	30	23.1	40	25.3	36	24.5	58	29.0	49	27.4	61	27.6	47	27.9
Da 31 anni a 35 anni	17	9.3	9	5.7	8	4.2	17	11.3	17	13.1	17	10.8	12	8.2	15	7.5	17	9.5	30	13.6	16	9.5
Da 36 anni a 40 anni	12	6.6	9	5.7	9	4.7	8	5.3	6	4.6	8	5.1	10	6.8	9	4.5	8	4.5	11	5.0	7	4.1
Oltre i 41 anni	10	5.5	7	4.5	9	4.7	12	8.0	6	4.6	4	2.5	10	6.8	10	5.0	6	3.4	9	4.1	10	5.9
Missing	1	0.5	0	0	2	1.0	4	2.7	0	0	2	1.3	6	4.1	0	0	3	1.7	2	0.9	0	0
Totale matrimoni	182		157		191		150		130		158		147		200		179		221		169	

Tab. 6: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
Sposa	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 16 anni	1	0.5	0	0	0	0	0	0	2	0.8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da 17 anni a 20 anni	17	8.2	25	12.0	27	10.5	21	10.2	26	10.6	23	12.2	18	8.8	23	10.7	18	7.6	27	13.4	14	9.8
Da 21 anni a 25 anni	85	41.1	81	38.8	112	43.6	103	50.0	118	48.2	71	37.8	90	44.1	91	42.5	85	36.0	84	41.8	77	53.8
Da 26 anni a 30 anni	52	25.1	58	27.8	69	26.8	37	18.0	49	20.0	49	26.1	53	26.0	53	24.8	64	27.1	51	25.4	27	18.9
Da 31 anni a 35 anni	27	13.0	21	10.0	21	8.2	18	8.7	24	9.8	26	13.8	19	9.3	15	7.0	28	11.9	24	11.9	11	7.7
Da 36 anni a 40 anni	10	4.8	13	6.2	10	3.9	16	7.8	6	2.4	9	4.8	11	5.4	11	5.1	16	6.8	6	3.0	6	4.2
Oltre i 41 anni	13	6.3	4	1.9	10	3.9	9	4.4	7	2.9	7	3.7	11	5.4	12	5.6	13	5.5	4	2.0	7	4.9
Missing	2	1.0	7	3.3	8	3.1	2	1.0	13	5.3	3	1.6	2	1.0	9	4.2	12	5.1	5	2.5	1	0.7
Totale matrimoni	207		209		257		206		245		188		204		214		236		201		143	

Tab. 7 - Decanato: distribuzione % mensile del numero dei matrimoni

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Gennaio	20	12.3	11	7.2	17	11.0	15	11.0	12	8.5	17	11.9	17	10.2	14	10.1	19	11.4	29	13.7	14	7.1
Febbraio	18	11.0	29	19.1	13	8.4	31	22.8	19	13.5	18	12.6	16	9.6	22	15.9	21	12.7	16	7.6	30	15.2
Marzo	2	1.2	3	2.0	4	2.6	8	5.9	4	2.8	6	4.2	18	10.8	4	2.9	4	2.4	3	1.4	5	2.5
Aprile	37	22.7	17	11.2	26	16.8	22	16.2	25	17.7	28	19.6	23	13.9	30	21.7	18	10.8	50	23.7	33	16.8
Maggio	6	3.7	8	5.3	12	7.7	5	3.7	7	5.0	11	7.7	7	4.2	12	8.7	9	5.4	12	5.7	9	4.6
Giugno	7	4.3	11	7.2	18	11.6	13	9.6	8	5.7	4	2.8	15	9.0	11	8.0	16	9.6	7	3.3	16	8.1
Luglio	11	6.7	6	3.9	11	7.1	3	2.2	14	9.9	13	9.1	12	7.2	11	8.0	16	9.6	18	8.5	16	8.1
Agosto	7	4.3	11	7.2	8	5.2	7	5.1	8	5.7	7	4.9	14	8.4	4	2.9	9	5.4	15	7.1	18	9.1
Settembre	11	6.7	14	9.2	6	3.9	6	4.4	7	5.0	12	8.4	16	9.6	6	4.3	14	8.4	11	5.2	15	7.6
Ottobre	17	10.4	14	9.2	12	7.7	7	5.1	11	7.8	12	8.4	13	7.8	8	5.8	16	9.9	19	9.0	18	9.1
Novembre	17	10.4	12	7.9	21	13.5	9	6.6	14	9.9	11	7.7	9	5.4	11	8.0	18	10.8	24	11.4	12	6.1
Dicembre	10	6.1	16	6.5	7	4.5	9	6.6	12	8.5	4	2.8	6	3.6	5	3.6	6	3.6	7	3.3	11	5.6
Missing	/	/	/	/	/	/	1	0.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Totale matrimoni	163		152		155		136		141		143		166		138		166		211		197	

Tab. 7: segue

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Gennaio	19	10.4	19	12.1	16	8.4	21	18.7	9	6.9	14	8.9	20	13.6	28	14.0	38	21.2	29	13.1	33	19.5
Febbraio	18	9.9	20	12.7	37	19.4	17	11.3	15	11.5	31	19.6	12	8.2	32	16.0	20	11.2	49	22.2	27	16.0
Marzo	4	2.2	3	1.9	6	3.1	4	2.7	3	2.3	1	0.6	2	1.4	1	0.5	2	1.1	1	0.5	0	0
Aprile	30	16.5	35	22.3	37	19.4	24	16.0	21	16.2	13	8.2	33	22.4	32	16.0	23	12.8	22	10.0	21	12.4
Maggio	12	6.6	5	3.2	10	5.2	5	3.3	6	4.6	16	10.1	4	2.7	19	9.5	14	7.8	29	13.1	14	8.3
Giugno	13	7.1	12	7.6	17	8.9	11	7.3	14	10.8	8	5.1	7	4.8	2	1.0	4	2.2	15	6.8	7	4.1
Luglio	7	3.8	14	8.9	9	4.7	9	6.0	9	6.9	8	5.1	5	3.4	15	7.5	12	6.7	9	4.1	6	3.6
Agosto	10	5.5	6	3.8	17	8.9	8	5.3	7	5.4	11	7.0	8	5.4	7	3.5	5	2.8	12	5.4	9	5.3
Settembre	20	11.0	10	6.4	9	4.7	9	6.0	7	5.4	10	6.3	17	11.6	16	8.0	12	6.7	11	5.0	8	4.7
Ottobre	24	13.2	11	7.0	13	6.8	17	11.3	9	6.9	16	10.1	16	10.9	16	8.0	16	8.9	12	5.4	13	7.7
Novembre	19	10.4	13	8.3	16	8.4	12	8.0	23	17.7	22	13.9	14	9.5	30	15.0	21	11.7	27	12.2	29	17.2
Dicembre	6	3.3	9	5.7	4	2.1	5	3.3	7	5.4	8	5.1	9	6.1	2	1.0	12	6.7	5	2.3	2	1.2
Missing	/	/	/	/	/	/	1	0.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Totale matrimoni	182		157		191		150		130		158		147		200		179		221		169	

Tab. 7: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Gennaio	23	11.1	44	21.1	49	19.1	28	13.6	56	22.9	25	13.3	21	10.3	45	21.0	44	18.6	49	24.4	33	23.1
Febbraio	50	24.2	34	16.3	52	20.2	44	21.4	42	17.1	32	17.0	36	17.6	32	15.0	29	12.3	18	9.0	30	21.0
Marzo	6	2.9	2	1.0	1	0.4	1	0.5	2	0.8	0	0	3	1.5	2	0.9	24	10.2	1	0.5	2	1.4
Aprile	7	3.4	29	13.9	39	15.2	13	6.3	32	13.2	42	22.3	19	9.3	29	13.6	3	1.3	37	18.4	14	9.8
Maggio	30	14.5	16	7.7	22	8.6	25	12.1	20	8.2	16	8.5	22	10.8	15	7.0	38	16.1	13	6.5	29	20.3
Giugno	13	6.3	10	4.8	4	1.6	9	4.4	15	6.1	7	3.7	15	7.4	9	4.2	8	3.4	7	3.5	4	2.8
Luglio	5	2.4	8	3.8	12	4.7	12	5.8	5	2.0	9	4.7	7	3.4	7	3.3	16	6.8	4	2.0	7	4.9
Agosto	10	4.8	13	6.2	5	1.9	12	5.8	6	2.4	5	2.7	7	3.4	6	2.8	10	4.2	5	2.5	5	3.5
Settembre	9	4.3	7	3.3	14	5.4	5	2.4	14	5.7	13	6.9	16	7.8	12	5.6	17	7.2	15	7.5	4	2.8
Ottobre	24	11.6	21	10.0	24	9.3	20	9.7	17	6.9	16	8.5	22	10.8	20	9.3	17	7.2	14	7.0	8	5.6
Novembre	27	13.0	23	11.0	24	9.3	31	15.0	29	11.8	19	10.1	31	15.2	32	15.0	22	9.3	37	18.4	5	3.5
Dicembre	3	1.4	2	1.0	11	4.3	6	2.9	7	2.9	4	2.1	5	2.5	5	2.3	8	3.4	1	0.5	2	1.4
Missing	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Totale matrimoni	207		209		257		206		245		188		204		214		236		201		143	

Tab. 8 - Decanato: quoziente di mortalità (‰)

Anno	1826	1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1841	1842	1843
Numero abitanti	25.262	/	/	/	/	/	/	24.826	24.937	25.074	24.985
Abitanti non rilevati	2.080	/	/	/	/	/	/	1.880	1.865	1.846	1.810
Abitanti rilevati	23.182	/	/	/	/	/	/	22.946	23.108	23.228	23.175
Numero morti	669	767	644	664	777	855	784	691	934	819	952
Quoziente di mortalità	28,8	/	/	/	/	/	/	30,1	36,3	39,6	41,1

Anno	1844	1845	1846	1853	1863	1873	1883	1893	1894	1895	1896
Numero abitanti	25.377	25.370	25.942	26.779	28.196	30.778	31.302	32.140	32.330	32.444	32.601
Abitanti non rilevati	2.666	1.805	1.856	5.388	7.228	7.093	7.423	135	1.370	140	1.430
Abitanti rilevati	22.711	23.545	24.086	21.391	20.968	23.685	23.879	32.005	30960	32304	31.171
Numero morti	771	657	730	616	574	634	572	790	745	890	899
Quoziente di mortalità	33,9	27,9	30,3	28,8	27,4	26,8	23,9	24,7	24,1	27,5	28,8

Tab. 8: segue

Anno	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1913	1914
Numero abitanti	32.716	32.840	33.112	33.261	33.291	34.269	34.217	34.332	35.297	35.256	35.576
Abitanti non rilevati	1.430	1.440	1.440	140	147	147	147	147	1.457	4.270	4.276
Abitanti rilevati	31.286	31.400	31.672	33.114	33.144	34.122	34.070	34.185	33.840	30.986	31.300
Numero morti	929	827	785	908	841	684	883	837	896	681	710
Quoziente di mortalità	29,7	26,3	40,3	27,4	25,4	20,0	25,9	24,5	26,5	22,0	22,7

Tab. 9 - Decanato: età alla morte

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-18 mesi	258	38.9	243	32.2	221	34.6	210	32.0	265	34.3	279	32.9	222	28.4	190	27.7	289	34.6	303	33.0	321	33.9
19 mesi																						
5 anni	63	9.5	109	14.4	72	11.3	57	8.7	99	12.8	99	11.7	90	11.5	67	9.8	163	19.5	112	12.2	127	13.4
6-10 anni	29	4.4	37	4.9	19	3.0	34	5.2	33	4.3	52	6.1	31	4.0	29	4.2	41	4.9	51	5.5	36	3.8
11-20 anni	37	5.6	49	6.5	35	5.5	32	4.9	50	6.5	49	5.8	56	7.2	29	4.2	45	5.4	65	7.1	56	5.9
21-30 anni	45	6.8	45	6.0	31	4.9	38	5.8	60	7.8	79	9.3	71	9.1	44	6.4	53	6.3	44	4.8	41	4.3
31-40 anni	31	4.7	37	4.9	25	3.9	34	5.2	38	4.9	46	5.4	37	4.7	33	4.8	42	5.0	74	8.1	51	5.4
41-50 anni	39	5.9	39	5.2	40	6.3	36	5.5	39	5.0	37	4.4	44	5.6	53	7.7	29	3.5	40	4.4	42	4.4
51-60 anni	41	6.2	47	6.2	48	7.5	49	7.5	39	5.0	53	6.3	67	8.6	56	8.2	53	6.3	61	6.6	71	7.5
61-70 anni	52	7.8	61	8.1	62	9.7	78	11.9	71	9.2	76	9.0	75	9.6	86	12.6	58	6.9	74	8.1	93	9.8
Oltre i 71 anni	68	10.3	88	11.7	85	13.3	89	13.5	79	10.2	78	9.2	88	11.3	98	14.3	63	7.5	95	10.3	109	11.5
Missing	6	/	12	/	6	/	7	/	4	/	7	/	3	/	6	/	2	/	0	/	5	/
Totale	669		767		644		664		777		855		784		691		838		919		952	

Tab. 9: segue

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-18 mesi	281	36.9	226	34.3	270	37.0	208	33.8	202	35.3	200	31.7	177	31.0	242	30.7	226	30.3	279	31.5	233	26.2
19 mesi																						
5 anni	98	12.9	65	9.9	73	10.0	58	9.4	48	8.4	53	8.4	34	6.0	62	7.9	60	8.1	51	5.8	63	7.1
6-10 anni	35	4.6	27	4.1	30	4.1	18	2.9	25	4.4	23	3.6	15	2.6	38	4.8	29	3.9	35	4.0	34	3.8
11-20 anni	46	6.0	46	7.0	38	5.2	43	7.0	26	4.5	32	5.1	20	3.5	35	4.4	39	5.2	50	5.6	37	4.2
21-30 anni	42	5.5	31	4.7	41	5.6	43	7.0	27	4.7	41	6.5	42	7.4	45	5.7	40	5.4	34	6.1	43	4.8
31-40 anni	39	5.1	46	7.0	51	7.0	32	5.2	40	7.0	51	8.1	38	6.7	53	6.7	42	5.6	52	5.9	53	6.0
41-50 anni	35	4.6	41	6.2	42	5.8	46	7.5	36	6.3	47	7.4	30	5.3	42	5.3	42	5.6	56	6.3	59	6.6
51-60 anni	56	7.3	44	6.7	41	5.6	49	8.0	44	7.7	43	6.8	48	8.4	56	7.1	69	9.3	70	7.9	94	10.6
61-70 anni	54	7.1	50	7.6	71	9.7	55	8.9	55	9.6	73	11.6	64	11.2	93	11.8	79	10.6	98	11.1	105	11.8
Oltre i 71 anni	76	10.0	82	12.5	72	9.9	64	10.4	69	12.1	68	10.8	103	18.0	122	15.5	119	16.0	140	15.8	168	18.9
Missing	9	/	0	/	1	/	0	/	2	/	3	/	1	/	2	/	0	/	5	/	10	/
Totale	771		657		730		616		574		634		572		790		745		890		899	

Tab. 9: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-18 mesi	265	28.7	227	27.7	258	33.4	265	29.7	250	29.9	198	28.8	266	30.3	230	27.5	279	31.4	225	33.2	225	32.0
19 mesi																						
5 anni	56	6.1	52	6.3	34	4.4	53	5.9	37	4.4	34	4.9	40	4.6	37	4.4	38	4.3	29	4.3	45	6.4
6-10 anni	33	3.6	23	2.8	18	2.3	20	2.2	32	3.8	13	1.9	27	3.1	21	2.5	21	2.4	12	1.8	14	2.0
11-20 anni	53	5.7	46	5.6	32	4.1	36	4.0	37	4.4	31	4.5	42	4.8	27	3.2	27	3.0	27	4.0	34	4.8
21-30 anni	61	6.6	63	7.7	35	4.5	51	5.7	49	5.9	47	6.8	57	6.5	54	6.5	55	6.2	39	5.8	49	7.0
31-40 anni	50	5.4	47	5.7	42	5.4	49	5.5	55	6.6	57	8.3	60	6.8	63	7.5	53	6.0	35	5.2	47	6.7
41-50 anni	63	6.8	58	7.1	57	7.4	70	7.8	52	6.2	42	6.1	59	6.7	59	7.0	62	7.0	73	10.8	48	6.8
51-60 anni	85	9.2	82	10.0	66	8.5	78	8.7	78	9.3	56	8.1	76	8.6	80	9.6	78	8.8	49	7.2	47	6.7
61-70 anni	111	12.0	101	12.3	89	11.5	121	13.6	96	11.5	94	13.7	100	11.4	119	14.2	132	14.9	74	10.9	89	12.7
Oltre i 71 anni	147	15.9	120	14.7	142	18.4	149	16.7	150	17.9	116	16.9	152	17.3	147	17.6	143	16.1	114	16.8	105	14.9
Missing	5	/	8	/	12	/	16	/	5	/	0	/	4	/	0	/	8	/	4	/	7	/
Totale	929		827		785		908		841		688		883		837		896		681		710	

Tab. 10 - Decanato: distribuzione stagionale dei decessi

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Inverno	267	40.2	296	38.6	262	40.7	314	47.3	332	42.7	354	41.4	336	42.9	299	43.3	350	41.7	410	44.4	380	39.9
Primav.	114	17.1	209	27.2	135	21.0	110	16.6	131	16.9	167	19.5	149	19.0	129	18.7	129	15.4	191	20.7	191	20.1
Estate	186	28.0	170	22.2	143	22.2	154	23.2	192	24.7	224	26.2	170	21.7	164	23.7	214	25.5	191	20.7	210	22.1
Autun.	98	14.7	92	12.0	104	16.1	86	13.0	122	15.7	110	12.9	129	16.5	99	14.3	146	17.4	131	14.2	171	18.0
Totale	665		767		644		664		777		855		784		691		839		923		952	

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Inverno	355	46.1	273	41.4	297	40.7	261	42.4	247	43.0	243	38.3	256	44.8	285	36.1	350	46.9	312	35.1	338	37.6
Primav.	174	22.6	139	21.1	146	20.0	128	20.8	100	17.4	122	19.2	95	16.6	191	24.2	136	18.2	181	20.3	203	22.6
Estate	150	19.3	142	21.5	183	25.1	140	22.7	151	26.3	175	27.6	150	26.2	181	22.9	162	21.7	225	25.3	220	24.5
Autun	91	11.8	105	15.9	104	14.2	87	14.1	76	13.2	94	14.8	71	12.4	133	16.8	98	13.1	172	19.3	138	15.4
Totale	770		659		730		616		574		634		572		790		746		890		899	

Tab. 10: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Inverno	394	42.4	348	42.1	299	38.1	350	38.5	318	37.8	271	39.2	315	35.6	338	40.0	357	39.8	284	41.7	263	37.0
Primav.	181	19.5	165	20.0	155	19.7	189	20.8	165	19.6	140	20.2	202	22.9	152	18.2	181	20.2	128	18.8	138	19.4
Estate	210	22.6	171	20.7	199	25.4	231	25.4	218	25.9	170	24.6	240	27.1	220	26.3	215	24.0	164	24.1	179	25.2
Autun.	145	15.6	143	17.3	132	16.8	138	15.2	140	16.6	111	16.0	127	14.4	127	15.2	144	16.1	105	15.4	130	118.3
Totale	930		827		785		908		841		692		884		837		897		681		710	

Tab. 11 - Decanato: cause di morte

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
Apparati	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Respiratorio	98	16.4	115	16.3	105	17.6	134	21.6	114	15.7	115	14.5	141	19.4	145	23.0	120	15.1	169	19.5	161	18.4
Gastro-enterico intestinale e fegato	68	11.4	58	8.2	62	10.4	54	8.7	122	16.8	78	9.8	93	12.8	105	16.7	110	13.9	131	15.1	139	15.9
Cardio-vascolare linfatico emopoietico	8	1.3	12	1.7	12	2.0	8	1.3	13	1.8	11	1.4	14	1.9	12	1.9	19	2.4	28	3.2	39	4.5
Urologico	30	5.0	36	5.1	39	6.5	26	4.2	25	3.4	29	3.6	21	2.9	15	2.4	8	1.0	15	1.7	8	0.9
Ripr. femminile: Parto e gravid.	3	0.5	8	1.1	1	0.2	5	0.8	5	0.7	3	0.4	3	0.4	8	1.3	4	0.5	5	0.6	4	0.5
Ripr. femminile: Altre cause	1	0.2	2	0.3	0	0	4	0.6	1	0.1	2	0.3	2	0.3	4	0.6	3	0.4	2	0.2	0	0
Endocrino e dismetabolismi	0	0	0	0	2	0.3	0	0	3	0.4	1	0.1	0	0	3	0.5	0	0	0	0	0	0
Nervoso	58	9.5	51	7.2	41	6.9	48	7.7	32	4.4	39	4.9	70	9.6	51	8.1	61	7.7	63	7.3	58	6.6
Osseo e muscolare	10	1.7	12	1.7	9	1.5	13	2.1	10	1.4	5	0.6	10	1.4	9	1.4	13	1.6	18	2.1	14	1.6

Tab. 11: segue

Anno	1826		1827		1828		1829		1830		1831		1832		1833		1841		1842		1843	
Particolari	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Infettive: infantili	24	4.0	63	8.9	15	2.5	16	2.6	15	2.1	75	9.4	16	2.2	5	0.8	99	12.5	81	9.3	75	8.6
Infettive: virali epidemiche, batteriche	20	3.4	20	2.8	15	2.5	23	3.7	57	7.9	154	19.4	42	5.8	21	3.3	26	3.3	21	2.4	29	3.3
Infantili proprie	164	27.5	191	27.0	168	28.1	173	27.9	188	26.0	138	17.4	149	20.5	108	17.1	167	21.1	160	18.4	148	16.9
Vecchiaia	30	5.0	50	7.1	54	9.0	44	7.1	47	6.5	67	8.4	67	9.2	57	9.0	31	3.9	57	6.6	74	8.5
Antecedenti la nascita del parto e prematura	35	5.9	34	4.8	31	5.2	29	4.7	42	5.8	40	5.0	41	5.6	39	6.2	69	8.7	69	7.9	73	8.4
Malattie della miseria	1	0.2	1	0.1	1	0.2	0	0	5	0.7	0	0	1	0.1	1	0.2	1	0.1	1	0.1	4	0.5
Morti violente e da traumi vari	12	2.0	11	1.6	12	2.0	7	1.1	23	3.2	8	1.0	27	3.7	12	1.9	22	2.8	1.8	2.1	20	2.3
<i>Specifiche</i>																						
Aborto	0	0	1	0.1	1	0.2	0	0	0	0	3	0.4	1	0.1	0	0	0	0	1	0.1	0	0
Pellagra	2	0.3	3	0.4	4	0.7	5	0.8	3	0.4	5	0.6	3	0.4	6	1.0	3	0.4	5	0.6	8	0.9
<i>Non specifiche</i>																						
Tumori non classificabili	7	1.2	11	1.6	7	1.2	7	1.1	5	0.7	9	1.1	9	1.2	6	1.0	9	1.1	9	1.0	9	1.0
Febbri non classificabili	27	4.5	28	4.0	19	3.2	25	4.0	15	2.1	13	1.6	17	2.3	23	3.7	28	3.5	15	1.7	10	1.1

Tab. 11: segue

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
Apparati	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Respiratorio	128	17.6	119	18.9	121	17.4	103	18.4	90	17.4	119	19.9	150	27.3	137	19.1	172	25.0	202	24.7	215	26.3
Gastro-enterico intestinale e fegato	106	14.5	65	10.3	103	14.8	97	17.3	118	22.8	95	15.9	56	10.2	116	16.1	61	8.9	108	13.2	92	11.3
Cardio-vascolare linfatico emopoietico	27	3.7	29	4.6	26	3.7	17	3.0	36	6.9	48	8.0	64	11.6	83	11.5	79	11.5	102	12.5	74	9.1
Urologico	9	1.2	7	1.1	10	1.4	21	3.7	12	2.3	21	3.5	10	1.8	12	1.7	12	1.7	11	1.3	18	2.2
Ripr. femminile: Parto e gravid.	6	0.8	3	0.5	6	0.9	5	0.9	2	0.4	3	0.5	2	0.4	4	0.6	3	0.4	2	0.2	1	0.1
Ripr. femminile: Altre cause	1	0.1	1	0.2	1	0.1	1	0.2	1	0.2	2	0.3	4	0.7	3	0.4	2	0.3	1	0.1	0	0
Endocrino e dismetabolismi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0.1	0	0	0	0
Nervoso	35	4.8	41	6.5	49	7.1	43	7.7	44	8.5	50	8.4	35	6.4	49	6.8	58	8.4	69	8.4	72	8.8
Osseo e muscolare	6	0.8	12	1.9	6	0.9	6	1.1	4	0.8	2	0.3	7	1.3	4	0.6	2	0.3	5	0.6	5	0.6

Tab. 11: segue

Anno	1844		1845		1846		1853		1863		1873		1883		1893		1894		1895		1896	
Particolari	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Infettive: infantili	94	12.9	23	3.7	10	1.4	10	1.8	3	0.6	27	4.5	10	1.8	29	4.0	20	2.9	4	0.5	16	2.0
Infettive: virali epidemiche, batteriche	22	3.0	42	6.7	34	4.9	9	1.6	13	2.5	21	3.5	23	4.2	32	4.5	48	7.0	52	6.4	44	5.4
Infantili proprie	137	18.7	13	21.1	144	20.8	125	22.3	79	15.2	95	15.9	52	9.5	78	10.8	65	9.4	73	8.9	65	8.0
Vecchiaia	50	6.9	52	8.3	43	6.2	39	7.0	31	6.0	35	5.9	64	11.6	83	11.5	80	11.6	106	13.0	115	14.1
Antecedenti la nascita del parto e prematura	62	8.5	69	11.0	32	13.3	51	91.1	34	6.6	43	7.2	41	7.5	56	7.8	56	8.1	51	6.2	41	5.0
Malattie della miseria	2	0.3	2	0.3	2	0.3	3	0.5	6	1.2	2	0.3	1	0.2	0	0	1	0.1	0	0	1	0.1
Morti violente e da traumi vari	20	2.7	13	2.1	18	2.6	14	2.5	11	2.1	14	2.3	12	2.2	9	1.3	10	1.5	9	1.1	12	1.5
<i>Specifiche</i>																						
Aborto	0	0	4	0.6	0	0	1	0.2	7	1.4	1	0.2	5	0.9	0	0	2	0.3	5	0.6	11	1.3
Pellagra	2	0.3	3	0.5	4	0.6	7	1.2	15	2.9	12	2.0	9	1.6	20	1.8	10	1.5	12	1.5	29	3.6
<i>Non specifiche</i>																						
Tumori non classificabili	4	0.5	9	1.4	9	1.3	6	1.1	8	1.5	7	1.2	5	0.9	3	0.4	6	0.9	4	0.5	4	0.5
Febbri non classificabili	18	2.5	2	0.3	16	2.3	2	0.4	4	0.8	1	0.2	0	0	1	0.1	1	0.1	1	0.1	1	0.1

Tab. 11: segue

Anno	1897		1898		1899		1900		1901		1902		1903		1904		1905		1913		1914	
Apparati	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Respiratorio	232	27.1	182	24.3	162	23.2	224	27.6	176	22.9	155	24.3	196	24.6	186	24.4	202	24.8	165	25.2	166	24.4
Gastro-enterico intestinale e fegato	92	10.8	106	14.2	70	10.0	88	10.8	101	13.2	75	11.8	98	12.3	111	14.6	113	13.9	87	13.3	85	12.5
Cardio-vascolare linfatico emopoietico	100	11.7	77	10.3	76	10.9	98	12.1	117	15.3	88	13.8	98	12.3	95	12.5	107	13.1	93	14.2	98	14.4
Urologico	14	1.6	23	3.1	24	3.4	18	2.2	12	1.6	16	2.5	12	1.5	21	1.4	14	1.7	14	2.1	14	2.1
Ripr. femminile: Parto e gravid.	6	0.7	5	0.7	6	0.9	5	0.6	7	0.9	0	0	4	0.5	7	0.9	3	0.4	2	0.3	1	0.1
Ripr. femminile: Altre cause	3	0.4	4	0.5	0	0	5	0.6	1	0.1	3	0.5	2	0.3	2	0.3	5	0.6	5	0.8	3	0.4
Endocrino e dismetabolismi	2	0.2	2	0.3	1	0.1	2	0.2	0	0	0	0	1	0.1	2	0.3	2	0.2	0	0	4	0.6
Nervoso	59	6.9	46	6.1	60	8.6	56	6.9	58	7.6	62	9.7	79	9.9	65	8.5	62	7.6	63	9.6	52	7.7
Osseo e muscolare	7	0.8	2	0.3	6	0.9	5	0.6	4	0.5	2	0.3	3	0.4	5	0.7	8	1.0	2	0.3	2	0.3

Tab. 11: segue

[illegible]

INDICE

Presentazione	pag. 5
Prefazione	pag. 9
La Natalità	pag. 13
La Nuzialità	pag. 29
La Mortalità	pag. 61
Conclusioni	pag. 95
Note bibliografiche	pag. 117
Appendice statistica	pag. 139

SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

38100 TRENTO

Via Petrarca, 36 - Cas. Post. 80

Tel. 0461/983388

c.c. postale 10813384

RIVISTA SEZIONE PRIMA

STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

RIVISTA SEZIONE SECONDA

STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

Specialistica per la preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 150-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Agli abbonati della Sezione I viene concesso lo sconto del 50 per cento per un solo numero di ogni fascicolo pubblicato nell'anno di abbonamento. Si pubblica dal 1976.

COLLANA DI MONOGRAFIE

I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, pp. 66, ill., 1930, (esaurita).

II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, pp. 110, 1930, (esaurita).

III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina* 1929, pp. 152, 1930, (esaurita).

IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, pp. 76, 1931, (esaurita).

V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930*, pp. 318, 1933, (esaurita).

VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, pp. 114, ill., 1932, (esaurita).

VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo, 1935 - lire 10.000/estero lire 15.000.

VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, pp. 110, ill., 1936, (esaurita).

IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, pp. 316, 1938, (esaurita).

X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, pp. 108, ill., 1950 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, pp. 274, 1952, (esaurita).

XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, pp. IV+190, 1958 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, pp. 258, 1959 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. XXX+1088, con ill. f.t., 1961 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano* (cod. Vindobon. ser. n. 206), pp. 152, con ill. f.t., 1966 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XVI - CESARE Malfatti - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, pp. 160, 1967 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario del carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, pp. 198, con ill. e tavv. f.t., 1968 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XXVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, pp. 246, con ill., 1969 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, pp. 133, con ill., 1969 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, pp. 84, 1971 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, pp. 95, 4 ill., 1971 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t., 1972 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t., 1972 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t., 1972 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, pp. 106, 8 ill. f.t., 1973 - lire 12.000/estero lire 16.000.

XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, pp. 258, 1976, (esaurita).

XXVII - PASQUALE PIZZINI - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, pp. 323, 1976 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, pp. 297, 1976 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, pp. 284, 1977 - lire 15.000/estero lire 20.000.

XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, pp. 450, 1978 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XXXI - RICHARD SCHOBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti*

austriache - *Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, pp. XIX+291 (testo bilingue), 1978 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, pp. XIV+260, 1978 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, pp. 286, 1979 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, pp. 525, molte ill. int. e f.t., 1980, (esaurita).

XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis, Giurisdizione di Königsberg-Montereale*, pp. XV+452, molte ill. int. e f.t., 1981, (esaurita).

XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, pp. 378, 1981 - lire 20.000/estero lire 25.000.

XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, pp. 208, 1981 - lire 10.000/estero lire 15.000.

XXXVIII/1 - IGINIO ROGGER e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora: Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378 con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromie.

XXXVIII/2, Tomo primo - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora: Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, pp. 560 con 24 tavv. f.t.

XXXVIII/2, Tomo secondo - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora: Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, pp. 736 con 10 tavv. f.t. [sotto stampa].

XXXVIII/3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora: Fontes liturgici: Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t. [sotto stampa]. Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale lire 180.000/estero lire 230.000; in volumi rilegati e cartonati: lire 200.000/estero lire 250.000.

XXXIX - *Indici delle annate XLIX-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II), compilati da PASQUALE PIZZINI, pp. 105, 1983 - lire 10.000/estero lire 15.000.*

XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht, pp. 126+20 f.t. di illustrazioni, 1983 - lire 15.000/estero lire 20.000.*

XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità», a cura di PASQUALE PIZZINI, pp. 228, 1984 - lire 20.000/estero lire 25.000.*

XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana», a cura di MARIA GARBARI, pp. 187+28, 1985 - lire 25.000/estero lire 30.000.*

XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali», a cura di ANDREA LEONARDI, pp. 494, 1987 - lire 35.000/estero lire 40.000.*

XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento, pp. 492, 1987 - lire 35.000/estero lire 40.000.*

COLLANA DI QUADERNI

I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele. In appendice: SCIPIO SIGHELE - Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva; SCIPIO SIGHELE - Il problema morale dell'anima collettiva, 1988, pp. 160 - lire 15.000/estero lire 20.000.*

II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini», 1988, pp. 190 - lire 20.000/estero lire 25.000.*

III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale, 1988, pp. 118 - lire 20.000/estero lire 25.000.*

IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914 (I premio Luigi Onestighel 1987) [sotto stampa].*

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp, pp. 101, 1928 - (esaurito).*

II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina, I, pp. 31, 1934 - (esaurito).*

III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.

a) *La Pieve di Ossana*, I, pp. 512, 1936 - lire 20.000/estero lire 25.000;

b) *La Pieve di Malè*, II, pp. 440, 1939 - (esaurito);

c) *La Pieve di Livo*, III, pp. 315, 1965 - lire 20.000/estero lire 25.000.

CORPUS FONTANIANUM

EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA:

1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, pp. IV+396, 1980 - lire 20.000/estero lire 25.000.

STUDI SU FELICE FONTANA:

1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An annotated Bibliography*, pp. 133, 1980 - lire 15.000/estero lire 20.000.

2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, pp. XX+422, 1984 - lire 30.000/estero lire 35.000.

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI

I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, pp. 378, 1981, (XXXVI monografia) - lire 20.000/estero lire 25.000.

II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, pp. 228, 1984, (XLI monografia) - lire 20.000/estero lire 25.000.

III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, pp. 187+28, 1985, (XLII monografia) - lire 25.000/estero lire 30.000.

IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, pp. 494, 1987, (XLIII monografia) - lire 35.000/estero lire 40.000.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI FEBBRAIO 1991
A TRENTO CON I TIPI DELLA
TIPOLITOGRAFIA EDITRICE

TEMI

Il lavoro di Roberto Tonon è il felice risultato di un lungo periodo di faticosa ricerca, durante il quale l'autore non solo non si è mai scoraggiato di fronte ai migliaia di dati da cercare e sottoporre a elaborazione, ma anzi ha acquisito via via una sicurezza e una competenza davvero encomiabili.

Siamo certi che i lettori sapranno apprezzare lo sforzo di Tonon e cogliere appieno, dietro l'apparente aridità che inevitabilmente sembra contrassegnare ogni ricerca di tipo quantitativo, la straordinaria ricchezza di informazioni che egli ci ha fornito sulle condizioni di vita dell'area roveretana nelle sue diverse zone altimetriche. Ché infatti ricostruire l'andamento naturale di una popolazione, individuare le cause e gli effetti delle variazioni delle strutture demografiche, significa in realtà documentare la quotidiana lotta per la sopravvivenza dell'uomo, le congiunture economiche come i fenomeni di migrazione, il faticoso adattamento all'ambiente naturale come l'azione distruttiva delle malattie.

ROBERTO TONON nato a S. Candido il 2 giugno 1959 ha conseguito la maturità tecnica presso l'Istituto tecnico industriale «Michelangelo Buonarroti» nel 1978. Si è laureato in Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Trento nel 1987. È risultato primo classificato al Premio Onestighel 1987.

È autore delle seguenti pubblicazioni:

- La mortalità infantile in una zona rurale del trentino: *il decanato di Rovereto (1843 - 1883 - 1903)* in «Annali di San Michele» a I (1988);
- Denatalità ed emigrazione in una zona alpina: *Il Trentino meridionale in Emigrazione - Memorie e realtà*, a c. Casimira Grandi, Trento 1990.